Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 18 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 170



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Gli accordi per Tangeri parafati a Parigi

### Un ragguardevole successo dell'Italia -- Dichiarazioni dell'ambasciatore Manzoni alla «Stampa»

**Parigi, 17, notte.**

Come vi annunziavamo ieri sera, oggi, alle 18, al Quai d'Orsay, sono stati parafati «ne varietur» gli accordi tra Francia, Spagna, Italia ed Inghilterra relativi alla revisione dello statuto tangerino del 18 dicembre 1923. Hanno firmato il documento: Berthelot, segretario generale del Ministero degli Esteri, per la Francia; il conte Manzoni, per l'Italia; Quinones De Leon, per la Spagna, e lord Crewe, per l'Inghilterra. I quattro delegati erano assistiti rispettivamente dai periti De Saint Quentin e Avonde, Tuozzi e Grande, Aguirre de Carcer e Aguinaga, Campbell e Kirkpatick. Lo scambio delle firme ebbe luogo in uno dei grandi saloni del Quai d'Orsay. La firma definitiva del nuovo strumento diplomatico non avrà tuttavia luogo prima di varie settimane, e non è ancora possibile dire in quale capitale vi sarà proceduto.

## L'ultimo scoglio superato

Superfluo notare con quanta soddisfazione debba essere salutata la felice conclusione di questa laboriosa fase diplomatica, del successo della quale l'Italia aveva fatto non solo una questione di utilità immediata, ma una questione interessante il proprio prestigio di grande Potenza mediterranea. Come ricorderete i negoziati duravano ormai non solo da mesi, ma da anni. Fu infatti nel 1926 che Francia e Spagna iniziarono le conversazioni per la riforma dello statuto del 1923. Queste conversazioni vennero intensificate sotto la pressione di opportunità diplomatiche di vario ordine nel periodo compreso fra il 15 febbraio 1927 e il 3 marzo 1928. Alla metà dello scorso anno ebbe principio la seconda fase delle trattative con l'intervento dell'Italia e dell'Inghilterra, allo scopo di prendere visione di quanto era stato convenuto dai due primi contraenti e di introdurre nel nuovo patto le ulteriori modifiche ritenute necessarie alla salvaguardia degli interessi dei due nuovi contraenti, e segnatamente dell'Italia.

Assente, come tutti sanno, dai negoziati del 1922-1923, il Governo di Roma non aveva mai consentito a riconoscere lo statuto elaborato a quell'epoca dai tre altri Gabinetti di Parigi, Londra e Madrid. L'Italia rivendicava altamente il proprio diritto ad una rappresentanza più equa nell'amministrazione della città e della zona internazionale di Tangeri. Avendo le altre Potenze riconosciuta la necessità di venire incontro ad esigenze così legittime, il 24 maggio intervenne un accordo di principio. Ma ben presto si vide che le modificazioni così portate allo statuto primitivo del porto marocchino, si urtavano a gravi difficoltà finanziarie. Nello studio di appianare tali difficoltà senza che all'Italia dovessero venire accollati oneri finanziari di alcun genere, si deve ricercare la causa dei due mesi di trattative supplementari che l'accordo ha richiesto. Possiamo dire che, grazie alla sagacia del Governo di Roma, all'abilità diplomatica del nostro ambasciatore a Parigi e anche alla cordialità dei negoziatori francesi, quest'ultimo scoglio è stato superato come meglio non si poteva.

## Il contenuto del protocollo

Il protocollo oggi firmato comprende un insieme di disposizioni che si riassumono come segue:

1) Accordo recante la revisione della convenzione del 18 dicembre 1923 sullo statuto di Tangeri;

2) Accordo sui due emendamenti che il Sultano del Marocco sarà pregato di comunicare ai «dahire» sceriffiani per l'applicazione di detta convenzione;

3) Accordo stipulante varie disposizioni per l'entrata in vigore dello statuto riveduto;

4) Lettere scambiate fra le delegazioni circa il regime dell'uguaglianza economica.

Il conte Manzoni, interrogato alla fine della riunione, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: — L'accordo è stato raggiunto con piena soddisfazione di tutte le parti contraenti. L'Italia è stata così riconosciuta come parte contraente e garante dell'internazionalizzazione della zona tangerina. L'Italia ha avuto piena soddisfazione in tutti i suoi desideri concernenti questa estrema parte occidentale del Mediterraneo senza essere costretta ad alcun compromesso. L'accordo oggi parafato non è che il felice coronamento di una tesi politica impostata subito dopo la nostra esclusione dai negoziati del 1923, e una nuova tangibile prova dell'importanza assunta, nel campo internazionale, dall'Italia fascista. Non è ancora stabilito quando e dove verrà la firma dell'accordo oggi parafato. L'informazione pubblicata dai giornali che la firma avrà luogo a Madrid non ha alcun fondamento. Anzi, simile eventualità non è stata nemmeno affacciata nel corso dei passati colloqui, nè durante la cerimonia odierna. I Governi interessati si metteranno direttamente d'accordo in proposito.

Il comm. Ciozzi, capo della Commissione peritale italiana, ha detto dal canto suo: — L'accordo per Tangeri che oggi è stato parafato ha occupato 31 sedute, una diecina delle quali sono state particolarmente dedicate allo studio delle richieste italiane. Le trattative venivano iniziate precisamente il 30 marzo. Il 4 aprile veniva accettato, da parte dell'Inghilterra e dell'Italia, l'accordo franco-spagnuolo. Il 24 maggio venivano accettate le richieste italiane, cosicchè S. E. Mussolini poteva annunziare ciò alla Camera il 5 giugno. Le richieste italiane, così accolte dalle altre Potenze, si possono riassumere come segue:

1). L'Italia ottiene un amministratore aggiunto nell'amministrazione tangerina, con particolare incarico dei servizi giudiziari. In ciò è parificata alla Spagna e all'Inghilterra.

2). Ottiene un magistrato italiano nel tribunale misto, e un cancelliere.

3). Un ufficiale italiano addetto al Consolato può essere incaricato di verificare i limiti e le clausole della smilitarizzazione, come d'altronde avviene presso i Consolati francese, spagnolo e inglese.

4). La squadra italiana — come quella inglese — può essere incaricata di provvedere nelle acque territoriali di Tangeri alla sorveglianza del contrabbando, sorveglianza che normalmente è affidata alla Spagna ed alla Francia.

5). Assicurazione data all'Italia con lettera a parte, che il capitale e la mano d'opera italiane godono di assoluta parità al capitale e alla mano d'opera delle altre Potenze.

6). I posti vacanti nell'amministrazione tangerina saranno dati d'ora innanzi ai sudditi italiani fino al raggiungimento dell'equilibrio con le altre Nazioni;

7). L'Italia per tale accordo non deve sopportare alcun aggravio finanziario, essendo le spese per la gendarmeria (preventivate in 300 mila franchi) addossate alla Spagna e alla Francia.

Come risulta chiaramente da questi circostanziati rilievi del perito italiano, l'accordo oggi parafato dà piena e intera soddisfazione ai desiderata dell'Italia e va salutato come una nuova brillante vittoria della nostra diplomazia, che tanto viene facendo da cinque anni per consolidare e migliorare la posizione dell'Italia nel mondo.

## Un «modus vivendi» prorogato

La giornata politica è stata completata da uno scambio di lettere — in data 17 luglio — fra il ministro degli Esteri, Briand, ed il conte Manzoni, diretto a prorogare fino al 31 dicembre 1928 il *modus vivendi* di stabilimento concluso — come ricorderete — il 21 dicembre dello scorso anno per la durata di mesi 6, cioè con scadenza al 30 giugno. Le due lettere odierne sono la ripetizione di quelle scambiate il 31 dicembre 1927, e quella dell'Ambasciata d'Italia è concepita nei termini seguenti:

«Signor Ministro: essendo rimasti, nei nostri recenti colloqui, d'accordo con V. E. nel constatare il desiderio reciproco dei Governi italiano e francese di favorire lo sviluppo delle relazioni di sincera amicizia che uniscono l'Italia e la Francia, e di riconoscere l'importanza particolare dei rapporti esistenti fra i nostri Paesi, ho l'onore di confermare che il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia condivide interamente la veduta del Governo della Repubblica francese sulla necessità di concludere una Convenzione speciale allo scopo di regolare lo stabilimento, il trattamento fiscale, l'esercizio delle attività economiche e professionali dei rispettivi sudditi, nonchè delle imprese e società civili, commerciali, industriali, od altre, che ciascun Paese ha sul territorio dell'altro. Aggiungo che il Governo di Sua Maestà si dichiara, per quanto lo concerne, pronto a riprendere senza indugio dei negoziati per la conclusione definitiva di questo accordo. Fino alla conclusione, o al più tardi fino al 1.o giugno 1928 i sudditi di ciascun Paese godranno nel territorio dell'altro il trattamento della Nazione più favorita, per quanto concerne il soggiorno, lo stabilimento, l'esercizio dell'industria, del commercio, delle professioni, dei mestieri, nonchè il possesso, l'acquisto, l'occupazione e locazione di beni immobili e dei beni mobili ed il diritto di disporre dei loro beni e di ottenere le esenzioni dal servizio militare e dalle requisizioni. Le Società costituite sul territorio e secondo le leggi dei due Paesi, e del pari le loro agenzie, succursali e filiali godranno sotto ogni rapporto il trattamento accordato alle Società della Nazione più favorita, o alle loro agenzie, succursali o filiali.

«Il prolungamento del *modus vivendi* di dicembre al luglio prossimo venturo ha naturalmente carattere provvisorio, vale a dire servirà a regolare la situazione reciproca dei cittadini italiani e francesi in Francia ed in Italia per tutta la durata dei negoziati che due Commissioni, una per ciascuno dei due Stati, alle cui nomine sarà proceduto quanto prima, condurranno fra loro per la stipulazione di un Trattato di stabilimento definitivo».

C. P.

## La grazia agli autonomisti alsaziani

**Parigi, 17, notte.**

I membri del Governo si sono riuniti questa mattina in Consiglio dei ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Doumergue, Presidente della Repubblica. Il signor Poincaré, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, ha esposto lo stato attuale del progetto per il bilancio del 1929. Il ministro Guardasigilli, Barthou, ha trasmesso al Presidente della Repubblica il rapporto della Commissione delle grazie, favorevole alla misura di clemenza nei riguardi dei signori Rossé, Schall e Fasshauer, gli autonomisti alsaziani condannati recentemente a Colmar. Il Presidente della Repubblica ha ratificato questa proposta. Rossé, Schall e Fasshauer sono dunque graziati. La medesima misura non ha potuto essere presa nei riguardi del dott. Ricklin, perchè questi ha presentato un ricorso in Cassazione. La grazia non può infatti intervenire se non nel caso che la condanna sia definitiva.

## Larga amnistia politica in Polonia

**Varsavia, 17 notte.**

E' stata concessa in Polonia una larga amnistia a numerose categorie di detenuti politici. Circa 5000 condannati beneficieranno di questa misura di clemenza. Soltanto nella giornata di ieri sono stati liberati dalle prigioni di Varsavia ben 500 detenuti. Per quanto riguarda i comunisti, vengono soltanto liberati quelli che non hanno compiuto il 15.o anno di età.

## Il Congresso del cancro a Londra

**Londra, 17, notte.**

Scienziati di tutti i Paesi del mondo sono attualmente riuniti a Londra per assistere al Congresso internazionale del cancro. Esso è stato ieri inaugurato solennemente dal duca di York e oggi ha iniziato i suoi lavori.

Il presidente del congresso, il celebre chirurgo inglese lord Dawson, ha dichiarato che «non possiamo rimuovere, ricorrendo a qualche magica bacchetta, un così tremendo morbo. Dobbiamo avanzare lentamente su una strada di pazienza e di perseveranza. Tutto ciò che questa conferenza può fare è tentare di compiere ancora un nuovo passo sulla via della delucidazione del problema del cancro». Gli oratori della giornata di oggi hanno insistito sulla necessità assoluta di diagnosticare al più presto possibile la presenza del morbo. Il dott. Donaldson ha anzi affermato essere addirittura uno scandalo il fatto che in nessun paese esista una campagna organizzata e metodica mirante ad educare il pubblico sul cancro e sui mezzi di combatterlo. L'oratore, di fronte a questa inerzia di Governi e di associazioni scientifiche responsabili della salute pubblica, ha proposto che una educazione sul cancro venga compiuta dalle Compagnie assicuratrici. «Se queste Compagnie — ha dichiarato l'oratore — volessero offrire condizioni particolarmente favorevoli a tutti i loro assicurati che consentono a farsi visitare regolarmente ogni sei mesi da medici specialisti del cancro, si realizzerebbe una rapida diagnosi del morbo, si potrebbe curarlo in tempo e, ciò che più conta, rassicurare l'opinione pubblica, la quale con questo mezzo verrebbe interessata al morbo e ai metodi per combatterlo».

I congressisti nella seduta di oggi si sono particolarmente occupati poi della cura del cancro mediante il radio. Il dott. Zweifel di Monaco ha dichiarato che il radio ha dato ottimi risultati in innumerevoli casi in cui l'intervento chirurgico era impossibile. Nessun tentativo è stato fatto oggi di raggiungere un accordo su questo argomento. Ma è stato generalmente ammesso che l'impiego del radio offre al mondo attuale le maggiori probabilità per la cura del cancro, purchè il radio venga applicato con sistemi rigorosamente scientifici e da persone assolutamente al corrente della tecnica del radio.

M. P.

# Fame e sete nel deserto di ghiaccio

### Il drammatico diario di Van Dongen, la guida della pattuglia Sora

**King's Bay, 17 notte.**

*L'United Press ha ottenuto da Syef Van Dongen, la guida olandese che con la sua muta di cani accompagnò il capitano Sora alla ricerca dei naufraghi dell'*Italia*, di poter riprodurre l'interessante diario da lui redatto durante la faticosa marcia sui ghiacci.*

*Van Dongen, il quale conta appena 21 anno, è impiegato presso la Società Olandese esercente le miniere di carbone allo Spitzberg in qualità di conduttore di cani da slitta. Egli si trova allo Spitzberg fin da quando aveva 16 anni, quindi ha trascorso nell'Artico cinque inverni acquistando una grande esperienza dei luoghi, nonchè la fama di perfetto addestratore di cani. Le sue famose mute servirono per parecchie spedizioni, comprese quelle britanniche, la «Helmer-Nansen» e l'altra organizzata dall'esploratore Hermann per una società cinematografica tedesca. Ora la Società minerari olandese ha invitato il Van Dongen a passare un lungo periodo di riposo in Olanda, dove, a spese della Società stessa, egli provvederà a migliorare la propria istruzione, per potere poi occupare nell'azienda un posto di maggiore rendimento.*

*Come è noto, Van Dongen partì col capitano Sora e con un'altra guida, il danese Varming. Ecco ora, nella sua concisa semplicità, il diario di Van Dongen:*

18 giugno. — *Il capitano Sora, Varming e io lasciamo Capo Nord con nove cani e viveri per ventiquattro giorni. (Marciamo fino a Capo Vrede, compiendo una distanza di 110 km. complessivamente, fino al momento in cui fummo presi a bordo dagli idrovolanti).*

19 giugno. — *Ci dirigiamo su Capo Platen dove ci vediamo obbligati a lasciare indietro Varming, a causa di una tempesta di neve accecante. Procediamo verso la punta meridionale dell'isola Outgerril.*

20 giugno. — *Giungiamo a Capo Little presso Capo Bruun.*

21, 22 e 23 giugno. — *Tentiamo ripetutamente e inutilmente di attraversare il pack con tutto il carico di viveri e materiali.*

24 giugno. — *Abbandoniamo parte del carico. Riduciamo i viveri in modo che siano sufficienti solo per otto giorni, dopo di che riusciamo a procedere sul pack.*

25, 26 e 27 giugno. — *Lungo la marcia siamo costretti a disfarci ancora di un'altra parte del carico.*

28, 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio. — *Giungiamo all'isola di Broch. Siamo completamente bagnati. I nostri sacchi a pelo sono divenuti inservibili. Soffriamo la sete. Due cani sono morti lungo la marcia sul pack, tre altri appena giunti all'isola di Broch. Ci sfamiamo con una coppia di anatre. Per quattro giorni infuria una violenta tempesta di neve.*

3 luglio. — *Ci mettiamo in marcia per l'isola di Foyn. Per fare 6 km. impieghiamo 31 ora. Il cattivo tempo continua. Non abbiamo più viveri e ci vediamo perciò costretti a uccidere uno dei cani. Anche i cani sono affamati. Alcuni di essi si sono messi a mordere i nostri pochi oggetti da cucina e li hanno ridotti in pezzi. Siamo perciò obbligati a cucinare la carne in una scatola di latta che aveva contenuto cacao. Non abbiamo nemmeno sale. Beviamo, invece del caffè, brodo di cane. Tre giorni di tempesta.*

8, 9, 10 luglio. — *Ci incamminiamo, provvisti di sacchi da montagna e battelli di gomma, alla ricerca del gruppo Nobile. Abbiamo marciato per tre giorni senza dormire, bagnati fino al collo, rifocillandoci con pochissima carne di cane. Siamo costretti a tornare all'isola di Foyn, a causa della fame e dell'impossibilità di uccidere un altro cane.*

11 luglio. — *Riposiamo.*

12 luglio. — *Vediamo il Krassin. Cerchiamo di fare segnalazioni con bandiere, e per farci scorgere meglio ci arrampichiamo su un'altura; ma non otteniamo nessuna risposta. Alle 23 udiamo un rombo di aeroplani, e infatti arrivano due aeroplani svedesi e uno finlandese. Siamo fortunati perchè le forti correnti hanno mosso i ghiacci e vi è un tratto di mare aperto, dove si rende possibile — per quanto pericoloso — l'ammaraggio. Siamo costretti ad abbandonare tutto, compresi i due cani, e a recarci a bordo dell'idroplano.*

18 luglio. — *Arrivo alla King's Bay, dove siamo accolti con manifestazioni di gioia.*

(United Press).

## La «Krassin» porterà i naufraghi alla «Città di Milano»

**Mosca, 17 notte.**

L'*Agenzia Tass* è informata che la nave sovietica *Krassin*, subito dopo giunta alla Baia dell'Avvento, trasborderà sulla *Città di Milano* i naufraghi dell'*Italia*, che essa ha salvato.

Allorquando la *Krassin* prese a bordo l'aviatore Chinknowski ed i suoi compagni giungeva sul posto nello stesso tempo la pattuglia leggera di tre italiani accompagnati dalla guida norvegese Noys, i quali erano stati inviati dalla *Braganza*, che si trovava a 30 chilometri di distanza, per portare soccorso all'aviatore sovietico. Tutti vennero presi a bordo della *Krassin*, ove tra la più viva gioia vennero scambiate reciproche felicitazioni. Dopo essersi rifornita di carbone alla Baia dell'Avvento od in un altro porto più vicino, la *Krassin* effettuerà ricerche di Amundsen e del Gruppo Lago, rimasto con l'involucro dell'aeronave *Italia*. Contemporaneamente l'aviatore Chiuknowski effettuerà esplorazioni aeree. (Ag. Stefani).

**Mosca, 17 notte.**

Il Comitato sovietico di soccorso manifesta la ferma intenzione di perseverare negli sforzi diretti a trarre in salvo, se ciò è umanamente possibile, tanto il gruppo Alessandrini quanto Amundsen ed i compagni di quest'ultimo. Il prof. Behounek, lo scienziato cecoslovacco che è stato raccolto con gli altri naufraghi a bordo della *Krassin*, ha espresso il parere che tutti gli indizi siano tali da far considerare con ottimismo la sorte dei componenti il gruppo Alessandrini, i quali, secondo lui, dovrebbero essere tutti vivi. Lo stesso prof. Behounek riferendosi poi ai risultati scientifici della spedizione dell'*Italia*, ha manifestato il convincimento che, nonostante la tragica conclusione della esplorazione, i risultati siano tali da avere indubbiamente notevole valore per la scienza in generale e per lo studio dei fenomeni artici in particolare. (United Press)

## Il «Malighyn» alla deriva

**Mosca, 17 notte.**

*L'Agenzia Tass annuncia che il rompighiaccio Malighyn rimasto bloccato dai ghiacci, è trascinato verso nord dalla deriva. Esso attende il vento favorevole per avvicinarsi in direzione sud al limite dei ghiacci.* (Stefani)

## Nobile e gli alpini

**Roma, 17, notte.**

Il gen. Zoppi, capo dell'Ispettorato generale delle truppe alpine presso il Ministero della Guerra, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ella può essere fiero dei suoi magnifici alpini. Capitano Sora ha dimostrato che cuore e volontà italiana possono riuscire in imprese che competenti anche espertissimi dichiararono impossibili. Traversata con slitta da lui compiuta fino isola Foyn resterà memorabile nella storia di questa spedizione. — F.to: Nobile».

Al quale ha risposto:

«Suo cortese pensiero è grato e onorevole riconoscimento che nei giorni tristi e duri anche gli alpini hanno fedelmente mantenuto quanto nelle liete vigilie avevano promesso. Auguri e saluti cordiali a lei, a Romagna e camerati tutti. - Generale Zoppi».

# In morte di Giovanni Giolitti

### Le condoglianze del Re, del Capo del Governo, dei Presidenti del Parlamento, dell'Ambasciatore d'Inghilterra -- I funerali hanno luogo oggi, in forma semplicissima per volontà dell'Estinto -- L'uomo politico e la sua opera nei rilievi della stampa romana ed estera

## Il telegramma del Re

**Cavour, 17 notte.**

Per la morte dell'on. Giolitti la città è in lutto. Al Palazzo comunale è stata issata la bandiera a mezz'asta e così agli altri edifici pubblici. Il corpo dell'estinto, vestito di nero, con un Crocifisso tra le braccia incrociate sul petto, giace sul piccolo letto di ferro verniciato di nero, nella stessa camera, trasformata in camera ardente, in cui soleva riposare nella dimora del palazzo di via Plochiù. La salma è ricoperta da un tenue velo bianco ed è vegliata da una suora, che con un gruppo di giovanette recita preghiere. Nelle stanze adiacenti sono i figli, i generi, i parenti e gli intimi dell'Estinto. I funerali avranno luogo domani alle 16; e, secondo le stesse volontà dell'Estinto, saranno fatti nella forma più semplice. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, accanto alla tomba della consorte.

S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, hanno telegrafato al figliuolo ing. Federico le proprie condoglianze.

S. M. il Re dice nel suo telegramma:

*Vivamente addolorato per la notizia della morte dell'on. Giolitti, esprimo a lei e ai suoi, le mie profonde condoglianze, ricordando la intensa parte che l'Illustre Estinto ebbe a prendere come membro e Capo del Governo alla vita politica nazionale.*

VITTORIO EMANUELE.

Il senatore Tittoni ha così telegrafato alla famiglia:

«*Profondamente addolorato, mi inchino reverente innanzi alla salma di Giovanni Giolitti. A nome del Senato, e mio, porgo a tutti i suoi cari vive condoglianze, dolente di non poter recare personalmente l'estremo tributo all'Illustre Estinto. Ho delegato a rappresentarmi ai funerali il senatore Luigi Facta. — TITTONI, Presidente del Senato*».

L'on. Casertano ha così telegrafato:

«*La morte di S. E. Giolitti colpisce dolorosamente la Camera dei Deputati, della quale egli era il più antico componente. L'Estinto dedicò per quasi mezzo secolo ogni sua capacità alla vita pubblica italiana, nella quale conseguì e tenne lungamente i più alti uffici. — CASERTANO, Presidente della Camera dei Deputati*».

(Ag. Stefani).

## Le condoglianze del Capo del Governo

**Roma, 17, sera**

*S. E. il Capo del Governo ha dato incarico al Prefetto di Torino di esprimere personalmente le sue condoglianze ai famigliari di S. E. l'onorevole Giolitti.* (Stefani).

## Nella camera ardente

**Cavour, 17.**

— Era serenissimo, ed ha finito di soffrire.

Con queste parole l'ing. Mario Chiaraviglio, lasciando alle 2 della notte scorsa la stanza dove era entrata silenziosa la Morte, ha commentato la fine dello suocero, on. Giovanni Giolitti. Egli, intanto, piangeva, confondendo la sua angoscia con il pianto di tutti gli altri famigliari.

In pochi istanti, dopo i richiami che risuonavano sinistri e disperati nel cuore della notte, nella casa di Giovanni Giolitti si sono trovati tutti i congiunti: i figli, le figlie ed i generi nella stanza del caro Estinto; i nipoti e i pronipoti giovanissimi, smarriti e sgomenti sulla scala e nella stanza vicina, che fu per il vecchio parlamentare il sacrario delle memorie famigliari. Poi tutti si sono raccolti attorno al letto ed hanno chinato il capo devotamente, soffocando a stento i singhiozzi, mentre il vicario don Filippi staccava dalla parete il Crocefisso e lo poneva tra le mani congiunte dell'Estinto.

### Il sereno trapasso

L'on. Giolitti ha avuto un trapasso rapido e buono. Nel momento supremo egli non ha sofferto più le «barbarie» dei dolori di cui si lagnava nei primi giorni della malattia, quando, venuto da Roma, presentendo ormai la sua fine, invocava ad ogni ora la morte che gli desse il riposo e la pace. Egli ha alzato una mano per chiamare l'infermiera, ed ha mormorato alcune parole appena percettibili. Quando il cuore ha ceduto, egli si è abbandonato sui cuscini ed ha lievemente piegato la testa di fianco. I congiunti lo hanno visto così, immobile e composto, come dormisse profondamente.

Dopo le 8, le nipoti ed i ragazzi più piccoli, che piangevano dirottamente ripetendo a tratti tra i singulti: «Povero nonno!», sono stati allontanati dolcemente dalla cura pietosa delle persone di servizio, che formano quasi una seconda famiglia. Essi sono stati ricondotti nella Villa della Rocca, avvolta dai boschi di castagni, che è rimasta illuminata tutta la notte. Nel cortile della casa dell'Estinto un modesto personaggio, che era entrato nella intimità di Giolitti, l'agente di pubblica sicurezza Carlo Bona, originario dell'Albese, partecipava quasi in segreto al dolore più grande della famiglia Giolitti, che, dopo 8 anni di convivenza quasi costante, egli considerava un po' la «sua» famiglia. Egli faceva ancora, come sempre, la guardia al portone; ma teneva la testa bassa per nascondere le sue lacrime agli estranei.

Allontanati i nipotini, e composto l'estinto, mentre Suor Celestina, subito chiamata ed accorsa in pochi minuti, iniziava le preghiere dei defunti, il figlio Federico si è avvicinato allo scrigno, nella stessa camera, a sinistra del letto, ed ha aperto il documento, che conteneva le volontà dell'Estinto per i funerali. Egli ha annunziato allora ai fratelli e ai cognati che i funerali avrebbero dovuto essere semplicissimi.

### Le condoglianze

Questa mattina, il figlio primogenito, prof. ing. Federico, ha comunicato la notizia della morte dell'on. Giolitti all'aiutante di campo del Re, all'aiutante di campo del Principe Umberto, al Capo del Governo, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, ed alle alte Autorità dello Stato. Entro poche ore sono pervenute le condoglianze del Sovrano, del senatore Tittoni, e dell'on. Caseriano.

Hanno telegrafato pure la Duchessa d'Aosta e il Principe di Udine. Sir Graham, Ambasciatore di Inghilterra a Roma ha telegrafato queste parole:

«*Sentite condoglianze alla famiglia del grande Estinto, che per tanto tempo diresse il governo dell'Italia amica*».

La notizia è stata diffusa nella regione dalla gente venuta all'alba al mercato di Cavour, e ritornata prestissimo negli altri paesi e nei centri minori. Essa era attesa ormai; tuttavia ha destato una viva impressione. Durante il mercato qualche centinaio di popolani, fra una commissione e l'altra, si è recato in via Plochiù, a dare uno sguardo al portone socchiuso della casa dove «Sua Eccellenza» non è più. Il Municipio, aprendo gli uffici in anticipo, ha esposto la bandiera a mezz'asta e abbrunata di crespo, e così pure gli altri edifici pubblici. Una ventina di piccole bandiere abbrunate sono state esposte alle finestre delle case private del centro in via Plochiù, appena giorno, è stato sospeso il transito.

Il capitano Rizzo, comandante dei carabinieri di Pinerolo, ha disposto un particolare servizio presso la casa Giolitti: agenti di P. S. e carabinieri stazionano in permanenza per fare rispettare le disposizioni di riguardo alla abitazione dell'illustre estinto.

### «Il nonno che dorme»

A mezzogiorno è stata completata la camera ardente nella stessa stanza dove l'on. Giolitti ha dormito per tanti anni, e dove ha cessato di vivere. Tutto è disposto con grande semplicità: l'on. Giolitti è vestito di nero ed è ricoperto da un esile panno bianco; ai radi visitatori ammessi nella stanza egli appare come un dormiente pallido e stanco. Risaltano tuttavia sul volto irrigidito i capelli bianchi e la caratteristica «mosca» sotto il labbro inferiore. Di quando in quando i famigliari salgono nella stanza in punta di piedi, alzano la soffice tela, e si fermano a guardare amorevolmente «il nonno che dorme». Poi tornano via premendosi gli occhi e la bocca col fazzoletto.

Nella stanza c'è sempre una suora, con una breve corona di bimbi, che talvolta non pregano ed osservano invece con gli occhioni stupiti il nuovo e misterioso spettacolo della morte. Le suore Vincenzine, che si danno il cambio ad ogni ora nella veglia sacra, conducono con sè, tenendoli per mano, i bimbi poveri, orfani o già insidiati dal male, ricoverati nell'Ospizio del Cottolengo. Nella penombra gialligna, la monaca orante, circondata dalle giovani creature con le manine giunte, pare una figura mistica staccatasi da un quadro sacro, e inchinatasi devotamente dinanzi alla Morte e al Dolore. Nella camera ardente le suore, che sembrano fatte piccine così piegate sull'inginocchiatoio, pregano con gli occhi rivolti ad una croce che si delinea appena sotto il panno bianco.

In mattinata quelli che furono i più intimi amici dell'on. Giolitti sono venuti a confortare la famiglia. L'on. Solari, in modo particolare, è stato vicino ai figli nella dolorosa fatica di preparare la sepoltura. I funerali sono stati fissati per domani, mercoledì, alle ore 16. Saranno molto semplici, severi e senza discorsi.

Nel cimitero, che si spinge verso la campagna, all'inizio della strada per Saluzzo, mentre ancora le cicale pazze dal solleone meridiano cantavano la loro interminabile e stridula canzone, fra i rami dei cipressi arroventati, due uomini hanno cominciato i lavori per aprire la nuova tomba, accanto a quella quasi recente di donna Rosa Sobrero-Giolitti.

### La popolazione ammessa a visitare la salma

Nel tardo pomeriggio la popolazione di Cavour è stata ammessa a visitare la salma, coperta del velo bianco fino a mezzo busto. Numerose persone, specialmente donne e ragazze, sono entrate con grande rispetto nella casa dell'Estinto, hanno salito i due bracci di scale e con un po' di batticuore sono entrate nella camera ardente, dove le suore e i ricoverati dell'Ospizio cantavano le loro preghiere tra i ceri fumanti disposti agli angoli del letto. Due cose soprattutto hanno attratto l'attenzione dei visitatori, formandone quasi la meraviglia: la serenità ancora diffusa nell'aspetto del defunto e la grande modestia del lettuccio di ferro che nessuno forse immaginava di vedere nella casa di Giovanni Giolitti.

Sui mobili e ai lati del letto sono aumentati di ora in ora i mazzi di fiori portati dai parenti e dagli amici; ne sono stati messi anche sullo scrittoio, tra un ventilatore romano e alcuni libri politici rimasti aperti, tra cui la «Vita di Disraeli»; un manuale di Storia della Legislazione coloniale, l'elenco dei senatori del Regno e un Manuale dei deputati. Un fascio di rose è stato posto sopra uno stipo suggellato con una lunga fettuccia bianca. Il mobiletto contiene carte private dell'on. Giolitti e i documenti delle sue ultime volontà, che hanno carattere strettamente familiare. I suggelli sono stati posti per desiderio dei congiunti i quali non hanno voluto spostare nulla nell'arredamento della stanza. Le carte politiche, tenute in gran parte a Roma, erano già state ordinate dall'on. Giolitti da oltre un anno.

Tormentate dal turbinio del ventilatore le cocche del velo bianco si agitavano lievemente intorno alla salma e col loro aventaglio incessante parevano le togliessero la rigidità della morte. Anche per questo tutti i visitatori che hanno continuato a sfilare dinanzi al cadavere dell'on. Giolitti si ripetevano l'un l'altro sotto voce:

— Pare che dorma.

Solo due fossette alle gote e le mani scarne, ceree, fatte quasi trasparenti, rivelano ai visitatori le gravi sofferenze sopportate con rassegnazione da «Sua Eccellenza» nei quindici giorni di male inesorabile.

### L'atto di morte

L'atto di morte è stato redatto nell'Ufficio di Stato Civile di Cavour, dove l'on. Giolitti aveva residenza provvisoria, su denuncia degli onorevoli Solari e Fazio, con la testimonianza del geometra cav. Carlo Ferassi, amico di famiglia, e del segretario comunale Francesco Valienti. Dice l'atto di morte:

«Alle ore 1,35 di oggi, nella casa posta in via Plochiù N. 8, è morto Giolitti Sua Eccellenza Avv. Cav. Giovanni, di anni 86, deputato al Parlamento, residente a Roma, nato a Mondovì dal fu Giovenale, cancelliere, domiciliato in vita a Mondovì, e dalla fu Plochiù Enrichetta, benestante, domiciliata in vita a Mondovì, vedovo di S. E. Donna Rosa Sobrero».

### La visita del Prefetto di Torino

Alle 17,30 è giunto in automobile il Prefetto di Torino, S. E. Maggioni. Egli è stato ricevuto dai congiunti ai quali ha portato le condoglianze a nome del Governo. Il Prefetto si è intrattenuto in breve colloquio coi signori Giolitti e Chiaraviglio, quindi è ripartito per Torino.

Verso sera i telegrammi di condoglianza si sono fatti anche più numerosi. Alle 19 l'ufficio di Cavour ne aveva ricevuto circa 800.

Caduta la notte, il portone di casa Giolitti è stato chiuso al pubblico. Sono entrati poi soltanto il medico di famiglia e il vicario di San Lorenzo e la veglia funebre è continuata nella più stretta intimità.

Non tutti i congiunti dell'Estinto sono presenti stasera a Cavour. Alcuni sono partiti oggi in automobile per Torino: torneranno domani mattina per i funerali.

ETTORE SOAVE.

## La stampa romana

**Roma, 17, notte.**

Tutti i giornali rilevano la figura e l'opera politica di Giovanni Giolitti.

Il *Messaggero*:

«Si può dunque parlare storicamente di Giovanni Giolitti, e ripetere perciò, anche in cospetto della sua ombra, che l'uomo rimane degno di tutta la estimazione per l'integrità della sua vita, per il disinteresse riconosciuto della sua lunga attività, per la severa austerità del carattere. Impari fu certamente la sua statura di arbitro della vita nazionale ai compiti immani presentatisi al Paese durante il quarto di secolo, dal 1890 al 1914, del suo dominio. Come non aveva compreso la guerra, così non comprese il fascismo. Nutriva però una viva ammirazione per Benito Mussolini e non mancò di manifestarlo in più di una occasione, ma restava democratico liberale. Il suo ultimo atto di fede lo fece assistendo all'ultima seduta della Camera, votando contro la riforma che sostituisce al comizio elettorale la Corporazione. Il parlamentarismo vecchio stile moriva. Era giusto! Era giusto che pronunziasse l'elogio funebre l'uomo che della sua morte era stato la sua causa remota, sì, ma forse prima».

### «La Tribuna»

Analizzando sulla *Tribuna* l'opera di Giolitti in 50 anni di esercizio del potere, l'on. Meraviglia scrive che egli ebbe il torto di porsi il problema politico come un problema immediato di governo e non anzitutto come un problema di educazione nazionale, quale lo sentivano e proclamavano gli uomini della vecchia destra:

«L'empirismo politico della trasfor-

rismo in linguaggio parlamentare, inaugurato dal Rattazzi e proseguito dal Depretis, fu portato alla perfezione da Giovanni Giolitti. Il governo nell'aula divenne con lui il governo dell'aula e fu governo giolittiano, finchè Giolitti rimase padrone dell'aula. Governare, per lui voleva dire comporre un Ministero e comporre un Ministero voleva dire guardare soltanto alle condizioni dell'aula, non alla situazione del paese ».

Tuttavia lo scrittore soggiunge:

« Malgrado tutto, Giolitti era il solo uomo che avesse un certo senso dello Stato e che in talune occasioni sapesse veramente incarnarne l'autorità: il senso dello Stato da lui acquistato non per intimo travaglio di coscienza e maturazione di pensiero, ma ereditato dalla tradizione piemontese e ribadito dall'abito burocratico ».

L'articolista conclude riconoscendo anch'esso che « se Giolitti fu un sopravvissuto nell'Italia fascista e rimase fedele al passato, come lo documentano le brevi dichiarazioni fatte da lui alla Camera nell'ottobre del 1924, e recentemente in occasione della riforma elettorale, tuttavia non intrigò o tramò contro il Fascismo, del quale forse non comprese mai a pieno l'intima essenza rivoluzionaria ».

**« Il Popolo di Roma »**

Il *Popolo di Roma*, in un lungo articolo dal titolo « L'uomo e lo statista », dice che, sostanzialmente, Giolitti non uscì mai dal quadro della tradizione piemontese, in quanto come ministro monarchico e servitore fedelissimo della Dinastia raccolse una tradizione e continuò quella pratica di governo che la logica delle cose aveva imposto all'indomani dei fatti compiuti. Il giornale ricorda che quando iniziò la lunga dittatura, Giolitti si trovò davanti ad un cumulo di materie: Adua, il '98, il regicidio, le ripetute delusioni della politica estera e lo sconforto negli animi; mentre il nascente socialismo, limitato allora ad alcune zone, era l'indice delle aspirazioni e dei bisogni delle classi più umili. In tali critiche contingenze la politica sociale di Giolitti fu, secondo il giornale, di una audacia « che parve temeraria » e che oggi, a tanti anni di distanza, deve essere giudicata invece come una prova « di carità e di buon senso ». L'articolista continua:

« A rigore non lo si può chiamare un liberale nel significato che questa parola assume nella dottrina classica. Fu piuttosto uno « spirito liberale », un savio empirista della democrazia, con l'occhio rivolto ai problemi concreti piuttosto che alle definizioni. Ordinaria amministrazione, si disse. E tale fu in parte il suo governo. L'ordinaria amministrazione è per lo Stato quello che è per gli individui il dovere umile oscuro quotidiano; l'eroismo della pazienza, che ignora le gioie del mondo e trova consolazione nella coscienza. L'ordinaria amministrazione non gli vietò peraltro di sentire la necessità imperiosa per l'Italia di ritornare in Africa; egli risollevò la Monarchia sui campi nella quale era caduta 15 anni prima e dimostrò al mondo che una sventura non aveva minimamente intaccato il valore e l'amore del popolo italiano. Quella di Libia resterà la sua opera più bella e la sua gloria. Su questa pagina la sua fama riposa sicura. Quando, ministro per l'ultima volta, gli fu affidato il compito gravissimo di definire le ultime modalità della pace, non una parola uscì dalle sue labbra, che suonasse recriminazione per il passato, deplorazione degli errori altrui, nessun gesto che indicasse una segreta vanità personale od un tacito confronto con i propri antecessori; nessuno lo udì mai mormorare: « Io avrei fatto meglio di loro ». La virtù è fatta di silenzio e di pudore ».

E dopo avere detto che un uomo non può intendere due generazioni e che pertanto Giolitti, con la sua età, la sua mentalità, la sua esperienza, non poteva trovarsi preparato ad avvertire la necessità dell'intervento dell'Italia nella guerra europea, il giornale conclude:

« Davanti a questa figura illustre che si è spenta serenamente, che ci ha mostrato la sua profonda e dolce umanità nell'ansioso pensiero di raggiungere, nel regno della pace, la compagna che gli fu fedele, ci pare degno di guardare con rispetto e con benevolenza quella che fu la sua vita proba e la sua opera complessiva, e ricordare che egli fu un italiano di vecchia razza, solido e semplice. Accorto e profondamente onesto, tale il suo fisico, tale il suo morale. Un autentico signore. Coloro che lo chiamarono un funzionario, non avvertirono che non si può essere grandi dovunque: nell'oscurità come nella luce. Certo che questo funzionario non fu mai sordo all'appello del suo Re, al sensibile richiamo del suo popolo».

**« Il Giornale d'Italia »**

Secondo *Il Giornale d'Italia* la concezione politica di Giolitti fu essenzialmente burocratica, guidata da una mentalità tutta inquadrata nel parlamento e nel parlamentarismo:

« 40 anni di vita politica italiana dominata da Giolitti, che sovrasta con la più alta statura e autorità tutti gli altri uomini che gli contendono il posto di comando, si concludono così senza alcuna trasformazione profonda e soprattutto senza alcun segno personale della sua opera e dei suoi governi. Giolitti fu grande prefetto tra i prefetti. Seppe dominare i partiti, situazioni di partiti, Senato, Camera, comandanti di gruppi politici, feudali, elezioni ed elettori. Ma il suo compito finisce qui. Di fronte ai grandi problemi nazionali ed internazionali il suo stato è agnostico, passivo, vuoto di contenuto, non continuazione e sintesi della nazione. Ma bisogna anche dire che l'Italia del tempo, almeno quella che egli vedeva e con la quale contrattava, non offriva nulla di grande e di vivo ».

*Il Giornale d'Italia* fa colpa all'on. Giolitti « di non avere sentito che accanto a questa Italia intristita un'altra ne veniva sorgendo più giovane, più fresca di entusiasmo, capace di passione e di opere nazionali », quantunque non neghi che l'impresa di Libia sembrò dare « un nuovo spirito alla politica italiana distendendola su un più vasto orizzonte, verso quei compiti di espansione che, tra tutti i popoli di Europa, debbono essere in Italia più dominali ». Tuttavia secondo il giornale, anche la guerra libica « si concluse senza un preciso significato per l'avvenire marinaro e internazionale dell'Italia ». Per quanto riguarda l'avvento del Fascismo al potere, il giornale riconosce che Giolitti ha accettato con disciplina nazionale il fatto compiuto, rifiutando di dare il suo nome, e tanto meno la sua collaborazione, a qualsiasi movimento di aperta e occulta combattiva opposizione, e conclude:

« Nelle sedute di sei anni della Camera fascista Giolitti è sempre comparso fedelmente al suo posto, silenzioso e disciplinato, confermando con la sua assidua presenza la sua accettazione del fatto compiuto e la piena libertà assicurata dal Regime anche agli uomini più rappresentativi del l'altra parte se, come fu Giolitti, si conservano onesti. Ma in questo atteggiamento di Giolitti è anche il riflesso di una qualità preziosa che lo distingue e lo separò dalla maggioranza degli oppositori al Regime: l'amore per la Nazione, il rispetto per il Re e la dinastia, la lealtà. Con il suo silenzio tranquillo, che chiude la sua vita lunga ed operosa, Giolitti, uomo rappresentativo di tutta un'epoca già tramontata, si è anche assicurato il rispetto del Fascismo ».

**« L'Impero »**

*L'Impero* scrive:

« Fummo sempre avversari politici di Giovanni Giolitti e tali rimaniamo: soltanto la storia darà il suo verdetto inappellabile sull'uomo politico. C'inchiniamo però oggi dinanzi alla sua fede in Dio, alla sua assoluta integrità privata, al suo eccezionale vigore d'italiano del Nord ».

L'on. Paolo Orano riassume sul *Lavoro d'Italia* il suo giudizio definendo il programma politico di Giolitti « metodo per la salvaguardia di un limite senza il presupposto di un'idea». Lo scrittore ricorda peraltro che, come Giolitti non comprese il movimento delle camicie nere, di cui espresse un giudizio assai rilevante a riguardo del primo ingresso dei deputati fascisti nel Parlamento, così egli seppe tenere un atteggiamento fiero, tenace ed incrollabile verso l'on. Nitti e don Sturzo, impedendo all'uno di tornare al governo e opponendosi alla invadenza dannosa dell'altro; e conclude:

« Non si deve dimenticare la nobiltà dell'esempio che egli ha dato all'Italia ed al mondo provando con la sua presenza, con la sua libera voce, che in seno al Parlamento fascista era lecito e permesso l'opposizione sincera e serena. E noi salutiamo Giovanni Giolitti come giusta e rispettabilissima incarnazione della opposizione legale al Fascismo ».

**« L'Osservatore Romano »**

Un accenno alla politica religiosa di Giolitti è contenuto nel commento dell'*Osservatore Romano*, che scrive tra l'altro:

« Il liberalismo donde veniva ed a cui inspirò costantemente la sua attività si rispecchiò in lui con tutte le contraddizioni ideali e pratiche che sono insite e fatali e che si resero tanto più manifeste quando a lui, Giovanni Giolitti, toccò la sorte di vederne, più che la dottrina, il metodo politico all'ultima prova contro il moto socialista da un lato e dall'altro la ridesta coscienza nel popolo dell'influenza sociale del cattolicismo. Oppose all'uno la propria operosa alleanza con la democrazia, all'altra la teoria delle parallele che non s'incontrano, pensando di poter offrire ed attuare così nei due campi della politica economica e della politica religiosa libertà, tolleranze, compromessi sufficienti non per risolvere ma per fronteggiare la crisi generale e profonda, che si acuiva nel paese come nel mondo e sboccò alla guerra ».

L'organo vaticano rende omaggio alla modesta vita privata del vecchio uomo di Stato ed alla sua fine esemplare, serena e cristiana.

Lo stesso omaggio rende a Giolitti l'on. Martire, che sul *Corriere d'Italia* scrive di lui:

« Questo uomo politico — e nessuno certo potè mai negare che l'on. Giolitti fosse una tempra autentica e magnifica di uomo politico — potè dominare più o meno per 40 anni nella vita nazionale, tenendosi sdegnosamente lontano da tutte le facili ed equivoche bigotterie della piccola politica; non subì il rapido arricchimento del *parvenu*, le pose cerebrali dei « pensatori » della politica, i costumi fatui dei mondani del governo, a base di ritrovi notturni e di amanti più o meno « inspiratrici » di essi, in scene più o meno fastose ».

# La stampa tedesca

**Berlino, 17, notte.**

Soltanto i giornali della sera recano la notizia della morte dell'on. Giolitti e la fanno seguire da lunghi articoli biografici, nei quali la figura dello statista scomparso è largamente tratteggiata nella sua lunga carriera e nei suoi varii momenti, che riassumono un così lungo periodo di vita italiana internazionale. I giudizi complessivi dei giornali sull'opera dell'uomo, che in Germania era conosciutissimo ed apprezzato, sono improntati generalmente ad un notevole e lodevole sforzo di rendersi conto storicamente della sua figura e della sua posizione definitiva negli avvenimenti contemporanei, mantenendosi al di sopra della polemica e della passione di parte, che — a proposito del nuovo Regime italiano — divide qui gli animi. Quasi tutti i giornali, soltanto con qualche rara e trascurabile eccezione, si mantengono in questo tono superiore.

Il *Boersen Courier* ha un articolo assai comprensivo di cui vale la pena di riferire il giudizio finale. Il giornale dice:

« Il conte Camillo di Cavour creò il Regno, diede all'Italia un Re ed una Costituzione; Benito Mussolini ha riveduto la Costituzione, e con ciò anche le istituzioni tutte ed ha iniziato quel secondo Risorgimento al quale tutt'oggi assistiamo. Fra queste due figure, sta la figura di Giolitti, non innovatore, non creatore, non costruttore, ma coscienzioso e avveduto custode. Cavour e Mussolini debbono essere definiti geniali perchè hanno saputo mettere al servizio della loro volontà e dei loro fini le libere forze delle loro rispettive epoche. La genialità consiste appunto in questa capacità di riconoscere le correnti sociali e politiche del proprio tempo, e di ridurle al servizio delle proprie idee. Ma durante l'epoca di Giolitti parvero mancare completamente queste forze. Non fu quella un'epoca di costruzione o di trasformazione, ma soltanto un'epoca di accurata conservazione. E, in una epoca tale, Giolitti ebbe il merito di comprenderne la natura e di farsi niente altro che un conservatore ed un custode. Questa sua comprensione, questa sua intuizione è quella che costituisce la sua figura, e fa sì che la sua figura sarà equiparata, nel giudizio della storia, a quella del suo grande predecessore e a quella del suo successore ».

Il *Lokal Anzeiger* ha anche esso un articolo assai notevole:

« Può sembrare un paradosso, ma l'opposizione in Italia era morta prima che egli morisse; essa è ora morta « virtualmente » (come si dice per i Papi) con la morte di Giolitti, ma non viveva più da alcuni anni. Del vecchio di Dronero è sopravvissuta soltanto la sua immagine che ogni tanto nella Camera fascista si alzava per rivolgere poche parole commoventi, da un periodo storico passato, al periodo storico nuovo. Era un quadro tragico vedere questi due uomini, Mussolini e Giolitti, uno dirimpetto all'altro, ambedue animati unicamente dal pensiero del bene della Patria. Ma essi dovettero essere avversari, perchè non poterono accordarsi sulla via da seguire per raggiungere il fine comune. Questo è l'eterno dramma della politica interna ».

Anche il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* hanno lunghi articoli. Un notevolissimo e comprensivo articolo di W. L. Stein ha infine la *Deutsche Tages Zeitung*.

**G. P.**

# La stampa viennese

**Vienna, 17, notte.**

La morte dell'on. Giolitti, la cui malattia era stata premurosamente seguita, viene oggi annunziata dai giornali viennesi in prima pagina. Numerose le biografie critiche dello scomparso. Il *Neue Wiener Tageblatt*, dopo di aver ricordato (come del resto fanno tutti i suoi confratelli) la parte sostenuta dal defunto nel periodo della guerra mondiale, scrive:

« Giovanni Giolitti era una delle eminenti figure del Parlamento italiano. Alto e massiccio, aveva il tipico aspetto degli italiani del nord. Il suo tenore di vita era esemplare per sobrietà; non frequentava nessuna società ed evitava i salotti politici di Roma, così numerosi, abitando — finchè lasciò definitivamente la capitale — un appartamento al quarto piano di un modesto palazzo da lui preso in affitto quando era giovane e semplice deputato. Non possedeva l'automobile. L'unico lusso che il rigido piemontese si concedette compiendo i settant'anni, fu un ascensore privato per risparmiarsi le scale fino al quarto piano. Anche gli avversari politici non poterono mai disconoscere che egli fosse di grande intelligenza; uomo non di frasi, statista conoscitore dell'apparato amministrativo e al tempo stesso conoscitore di uomini, e che sapeva dominare magistralmente la macchina parlamentare. Nel periodo della sua quarta presidenza del Consiglio, si assicurò successi all'interno e all'estero, imponendo una riforma elettorale che diede il voto alla massa e accaparrandosi la gratitudine dell'Italia con la conquista della Cirenaica. La memoria di Giovanni Giolitti merita di essere onorata in Austria e in Germania. Gli italiani debbono riconoscere in lui uno dei grandi del loro Paese, giacchè egli viene dopo Cavour, Minghetti e Crispi».

La *Neue Freie Presse* ha posto ad un articolo del suo collaboratore romano « Transalpinus » (il senatore Benedetto Cirmeni) il quale dice che Giolitti appartiene alla storia, e che i successi e gli insuccessi di questo capo dei liberali italiani, hanno fatto conoscere la sua forza e la sua debolezza. Davanti o dietro le quinte, è egli stato per circa venti anni, il dittatore del Parlamento italiano ». La sua dittatura — continua lo scrittore — si basava sulla sua integrità personale e sulla sua capacità di uomo di Stato nel comporre i contrasti fra le opposte tendenze. Di lui, in verità, può dirsi che non seppe più liberarsi dagli spiriti che aveva evocato, sicchè, da vecchio maestro di magia, divenne scolaro ». L'articolo quindi rammenta come l'on. Giolitti abbia a suo tempo disapprovato il ritiro dell'opposizione sull'Aventino e dice che in seguito lo scomparso si vide togliere di mano, una dopo l'altra, le carte con le quali aveva fatto la sua politica. Per ultimo non gli rimase che la tradizione. Giolitti, afferma lo scrittore (e la *Neue Freie Presse* mette in rilievo questa frase) ha ripetuto di fronte al fascismo il fatale errore della comoda neutralità da lui commesso allo scoppio della guerra, insistendovi finchè divenne troppo tardi. Questa è stata la rovina di lui e di coloro che attorno a lui si erano schierati.

**I. Z.**

# Il « Daily Telegraph »

**Londra, 17, notte.**

Il « Daily Telegraph » dedica questa sera un lungo articolo editoriale alla morte dell'on. Giolitti. Il giornale dice che con la morte dell'on. Giolitti l'ultimo legame è stato tagliato fra l'Italia di oggi e l'Italia dell'ante-guerra, durante la quale il grande statista esercitò un predominio politico che coincideva virtualmente con la dittatura. « Quali che abbiano ad essere i cambiamenti nel futuro dell'Italia, è difficilmente concepibile — dice il giornale — che la politica in Italia possa fare ritorno a quelle condizioni di parlamentarismo che Giolitti presiedette con magistrale abilità e con autorità personale, dal suo secondo Governo nel 1903 fino al memorabile scoppio di risentimento popolare che pose termine alla neutralità italiana nel 1915 ».

Il giornale dice poi che l'on. Giolitti non può essere assolto da una grave parte di responsabilità nel totale discredito del parlamentarismo in Italia, che ha condotto al trionfo del Fascismo. L'ultimo Governo Giolitti del '20 rappresenta l'ultimo sforzo di un sistema moribondo di pseudo democrazia: « Dopo la rivoluzione fascista l'on. Giolitti si è rassegnato, non senza dignità, a una posizione di completa impotenza. Egli però non rifiutò di riconoscere che il nuovo Regime stava realizzando buone cose per il Paese e una delle sue ultime manifestazioni fu una protesta contro i fulmini scagliati da questi fuorusciti antifascisti e la dichiarazione fatta da lui: « Al di là delle frontiere, non si ha il diritto di dir male del proprio Paese e dei propri capi ».

# La morte del gen. Carlo Sanna presidente del Tribunale Speciale

**Le condoglianze di Mussolini**

**Roma, 17, sera.**

Questa mattina, alle 8,45, è morto, dopo lunga malattia, nella sua abitazione in via Giuseppe Tartini, 4, il generale Carlo Sanna, comandante di Corpo d'armata, presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, deputato al Parlamento.

Il generale Sanna da qualche tempo era stato costretto a trascurare le sue molteplici occupazioni a causa di una nefrite, che gli dava gravi disturbi. Da qualche giorno era stato costretto a rimanere in letto. La sua robusta fibra di soldato aveva dovuto cedere al male, e stamane l'eroico generale è deceduto in seguito ad un attacco uricemico, conservando fino all'ultimo istante completa lucidità di mente. Si trovavano presso il suo capezzale la consorte donna Adele, il cognato, sostituto procuratore generale Dessy, il segretario, tenente-colonnello Spoletti.

Era nato nel 1859, a Seborul, in provincia di Cagliari. Il generale Sanna era popolarissimo nell'esercito e tra i trincerisli. La sua eroica figura eccelle per numerosi brillanti fatti d'armi della guerra 1915-18. Fu alla testa di eroiche Brigate, quali la « Catanzaro », la « Regina » e infine la valorosa « Sassari », distinguendosi sempre per atti di valore, per le straordinarie doti di stratega e per la sua inimitabile virtù di infondere con l'esempio, con la parola, con la forza della volontà, un grande spirito bellico fra le sue truppe. Le tre Brigate furono più volte decorate al valore sotto la sua guida. Dopo la guerra il generale Carlo Sanna fu nominato comandante del Corpo d'armata di Trieste. Fascista della primissima ora, durante la Marcia su Roma, mentre ancora ricopriva la carica di comandante di Corpo d'armata, era inscritto al Fascio dei combattenti di Trieste. In tutti i momenti dette al Fascismo il suo appoggio di fede e attività. Fu eletto deputato della Circoscrizione sarda nel 1924 ed alla Camera svolse una segnalata attività, con incarichi delicati. Lasciò il comando del Corpo d'armata di Trieste per assumere la presidenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Quando poi fu costituito il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, egli fu chiamato alla presidenza dalla fiducia del Capo del Governo. Egli tenne la carica con alto senso di responsabilità.

La notizia della sua morte è stata appresa con dolore negli ambienti militari e politici, dove il generale Sanna era apprezzatissimo. Subito alla casa dell'estinto si sono recate numerose personalità, tra cui il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'armata di Roma, il prefetto, comm. Garzaroli, il generale Amberti, comandante la Divisione. Le udienze del Tribunale Speciale sono state rinviate in segno di lutto.

Il Capo del Governo ha inviato il proprio capo di gabinetto, avv. Iraci, a presentare in suo nome le condoglianze alla famiglia dell'estinto.

**La lira e la sua stabilità**

# Energica smentita

**ad una assurda pubblicazione inglese**

**Roma, 17, notte.**

E' noto che il *Financial Times* del giorno 14 luglio pubblicava una corrispondenza da Parigi in cui, tra l'altro, attribuisce all'on. Mussolini il proposito di rivedere il saggio di stabilizzazione della lira, portandola al più presto al corso di 130 per sterlina, in modo da dare alla lira un piccolo vantaggio sul franco francese. Le opposizioni del conte Volpi a questo tentativo avrebbero provocato le sue dimissioni e la sua sostituzione col sen. Mosconi, il quale sarebbe favorevole alla nuova stabilizzazione. A tale riguardo il *Giornale d'Italia* in una sua nota osserva:

« Non occorre dire che tutto ciò è assolutamente fantastico. Il saggio di stabilizzazione della lira è intangibile. L'Italia è stata, ed è tuttora, assai fiera della rivalutazione che ha saputo operare sulla propria moneta e vede in questa rivalutazione, che è relativamente maggiore di tutte quelle compiute da altri Stati, la più bella affermazione del suo rinnovamento morale e politico e della sua capacità a dominare e comporre gli egoismi delle singole classi sociali, di solito più acri ed intransigenti che mai quando si tratta di risanare una moneta deteriorata. Teniamo troppo alla quota da noi raggiunta ed al significato morale che essa ha di fronte alla quota di 175 adottata a suo tempo dal Belgio ed a quella di 124 adottata di recente dalla Francia, perchè chiunque conosca anche superficialmente l'Italia di oggi, possa prestare la menoma attenzione a voci così assurde e così ridicole come quelle raccolte dal *Financial Times*. Vogliamo aggiungere anzi non solo che la quota di stabilizzazione è intangibile per ragioni di principio, ma anche che la fase di adattamento di tutta l'economia del Paese a questa quota, è completamente superata. Anche da questo punto di vista, sarebbe quindi addirittura un non senso il supporre che la quota stessa potesse essere comunque variata ».

# Il prezzo del pane e delle farine

**Dove sono avvenute le diminuzioni**

**Roma, 17 notte.**

I prezzi del pane e delle farine, hanno subito fino al 7 corrente lievi diminuzioni in numerose provincie del Regno. Le diminuzioni per il pane sono state le seguenti:

*Centesimi cinque*: Aosta, Genova, Livorno, Spezia, Brescia, Como, Milano, Pavia, Trento, Grosseto, Avellino, Catanzaro, Agrigento, Messina, Siracusa.

*Centesimi dieci*: Torino, Bergamo, Varese, Bolzano, Belluno, Padova, Treviso, Verona, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Arezzo, Firenze, Pisa, Chieti, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Palermo, Trapani e Nuoro.

*Centesimi quindici*: Forlì, Lecco, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Udine, Bari.

*Centesimi venti*: Mantova, Viterbo, Benevento, Napoli, Matera, Cosenza, Modena, Massa e Carrara.

Il prezzo del pane, fino al 7 corrente è rimasto invariato ad Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Imperia, Cremona, Sondrio, Rovigo, Venezia, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Pistoia, Salerno, Macerata, Perugia, Terni, Fiesole, Rieti, Roma, Aquila, Campobasso, Teramo, Siena, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa, Cagliari e Sassari.

Il prezzo delle farine dal 16 giugno al 7 luglio, è disceso: ad Alessandria da 179 a 171; a Genova da 173 a 168; a Milano da 176 a 171; a Padova da 177 a 170; a Rovigo da 169 a 160; a Venezia da 177 a 173; a Roma da 180 a 122; a Chieti da 187 a 179; a Napoli da 174 a 160; a Trieste da 186 a 179; a Bologna da 176 a 162; a Ferrara da 168 a 163; a Firenze da 179 a 166; a Grosseto da 176 a 155; ad Ancona da 182 a 167; a Bari da 180 a 165; a Foggia da 195 a 180; a Potenza da 195 a 190; a Cosenza da 180 a 170; a Palermo da 180 a 170; a Cagliari da 186 a 176.

Il prezzo è rimasto invariato a Torino e ad Agrigento.

# Nuove norme per il pagamento della tassa scambio

**Roma, 17 notte.**

Da più parti era stato espresso il voto che venisse consentito dal Ministero delle Finanze il raggruppamento in un unico posta-giro delle tasse di scambio dovute su più fatture emesse dalla medesima ditta. L'Associazione tra le Società italiane per azioni, si è fatta interprete di tale desiderio presso il Ministero delle Finanze, il quale ha ammesso che sotto l'osservanza di determinate formalità le ditte di maggiore importanza possano essere autorizzate ad effettuare il pagamento del la tassa sugli scambi con un unico posta-giro settimanale. A tal fine è istituito uno speciale registro-fattura, sul quale dovranno essere annotate tutte le fatture per le quali il pagamento della tassa viene effettuato a mezzo del posta-giro settimanali. Tale registro-fattura dovrà essere preventivamente esibito per il visto dell'Ufficio del Registro del Distretto. Sul registro stesso, l'industriale, il commerciante o l'esercente, deve riportare, con rigoroso ordine cronologico, gli estremi delle fatture per le quali il pagamento della tassa di scambio viene effettuato col posta-giro cumulativo settimanalmente, contradistinguendo ciascuna fattura con i progressivi numeri di ordine. Alla fine di ciascuna settimana, l'industriale, il commerciante o l'esercente, deve riepilogare l'importo delle tasse relative alle fatture emesse e notate sul registro fatture. L'importo totale delle tasse risultante dal riepilogo settimanale delle operazioni soggette alla tassa di scambio, deve essere versato nel conto intestato a favore dell'Ufficio del Registro del Distretto mediante posta-giro emesso e spedito non più tardi del giorno (non festivo) successivo a quello della settimana a cui il posta-giro si riferisce. Il blocco dei posta-giro per i pagamenti settimanali non può essere utilizzato ad altro uso al di fuori dello scopo di permettere al contribuente di indicare sulle fatture emesse nel corso della settimana, gli estremi del posta-giro. Questa forma di pagamento è puramente facoltativa e i contribuenti possono valersene solo in quanto la ritengano conveniente.

# Pertinax e il Fascismo

**Un articolo dell'« Echo de Paris »**

**Parigi, 17, notte.**

Pertinax pubblica nell'*Echo de Paris* un lungo articolo in cui mette in rilievo l'importanza della riforma elettorale recentemente approvata dal Senato italiano, affermando che essa dà al regime fascista una forma propria e ben definita, e lo fa entrare in una fase definitiva. Facendo poi la storia della realizzazione delle dottrine fasciste, il giornale si sofferma sulla organizzazione corporativa dello Stato fascista ed osserva che essa permette di esercitare un rigoroso controllo sugli individui. Secondo il giornale, un simile sistema non manca però di avere incresciose conseguenze dal punto di vista economico, perchè l'ortodossia delle opinioni politiche non è garanzia del loro proprio valore. D'altra parte, le iniziative private sono assorbite dall'iniziativa dello Stato.

Il giornale continua: « Il parallelismo che vi è, sotto questo rapporto, fra il regime fascista e il regime sovietico, è evidente e non vi sarebbe da stupirsi nel vedere il Fascismo cambiarsi in repubblica operaia. Si può concludere che un regime così concentrato, che non associa la pubblica opinione alle sue responsabilità, è votato alla ricerca di successi immediati e clamorosi, ma il fatto che Mussolini, che reca sulle spalle il peso di una dittatura, si sia finora guardato dal fare una grave e seria imprudenza è il più bell'elogio che gli si possa fare ».

*(Stefani).*

# L'inaugurazione del villaggio « Michele Bianchi » nella Sila Grande

**Cosenza, 17, sera.**

Ieri, S. E. Bianchi, accompagnato dai Prefetti di Cosenza e di Catanzaro, dagli on.li Buronzo, Arnoni, Joele, Drago, dal comm. Tafuri, dal comm. Parziale, da altre Autorità civili, del Partito e militari, ha inaugurato il primo villino del nuovo villaggio « Michele Bianchi », in località Camigliatello, nella Sila Grande. S. E. Bianchi è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di simpatia in tutti i paesi attraversati, la cui popolazione ha lungamente inneggiato al Duce e all'on. Bianchi. Il Sotto-Segretario agli Interni si è quindi recato a San Giovanni in Fiore, accompagnato da quella popolazione, con una delirante manifestazione. La cittadina, tutta addobbata di festoni, bandiere, arazzi e damaschi, tributava all'insigne uomo politico una indimenticabile, entusiastica manifestazione. Il Podestà, dott. Alberto Caputo, ha rivolto all'illustre ospite un fervido saluto. Quindi l'on. Buronzo, capo della Comunità degli Artigiani fascisti, ha esaltato con nobili parole la figura del Quadrumviro, ed ha rilevato le manifestazioni pregevoli dell'Artigianato calabrese. S. E. Bianchi ha ringraziato con elevate parole, e, quindi, ha inaugurato la Mostra silana d'arte regionale, manifestazione organizzata dal Comitato della seconda Estate Silana.

*(Ag. Stefani).*

# Le alte funzioni della Milizia

**e le importune pretese di alcuni privati**

**Roma, 17 sera.**

Il Comando della 10.a Zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comunica:

« Continuano a presentarsi al Comando della Milizia della 10.a Zona persone chiedenti l'intervento di questa, per risolvere loro competizioni e controversie di interesse personale. Vi sono le leggi fasciste del Governo che regolano i rapporti di interesse privato tra i cittadini, e il magistrato competente cui adire. Perciò è doveroso ricorrere ad esso, e non alla Milizia, che deve rimanere serenamente estranea in simili faccende di interesse personale privato. Se la Milizia dovesse compiacentemente prestarsi a dare ascolto ai postulanti interessati, verrebbe meno alle sue funzioni, con la aggravante di esercitare arbitrariamente azione coercitiva delle leggi fasciste ».

A commento di questo comunicato il « Tevere » scrive:

« L'avviso del Comando della Milizia giunge quanto mai opportuno per reprimere, a tempo, una usanza deplorevole sotto tutti gli aspetti. La Milizia sta al disopra di questioni di personale interesse, e il suo compito è quello di vegliare, insieme con l'Esercito, alla sicurezza della Nazione. La opera perciò di quelli che alla Milizia si rivolgono per risolvere private questioni, oltrechè addimostrare in essi scarsa fede nelle leggi fasciste, può riuscire dannosa e deleteria alle funzioni più gravi e più importanti della Milizia medesima ».

# L'Istituto di previdenza pei giornalisti

**4 milioni e 200 mila lire di stato patrimoniale**

**Milano, 17, notte.**

Si è riunito, sotto la presidenza del gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Il Comitato esecutivo ha preso atto delle favorevoli risultanze del bilancio a fine giugno e dello stato patrimoniale dell'Istituto, che a quella data ha raggiunto i 4 milioni e 200 mila lire. Il Comitato esecutivo ha quindi deliberato in merito alla assicurazione infortuni, stabilendo che essa abbia inizio con il primo del prossimo agosto. Sarà tempestivamente dato avviso ai soci delle modalità che debbono essere da essi osservate per tale nuova assicurazione.

# L'arrivo a Campo Ligure dei bambini italiani residenti in Francia

**Genova, 17 sera.**

E' giunto ieri, da Torino, a Campo Ligure un gruppo di bambini italiani residenti a Parigi, qui venuti a ritemprarsi alle fresche aure dei nostri monti. Sono accompagnati dal maestro signor Mazzi e dal capo-gruppo signor Lazzari. Il podestà di Campo Ligure ha porto un cordiale saluto ai piccoli ospiti a nome della cittadinanza campese, augurando che l'aria sana di questi monti restituisca alla capitale della grande Nazione sorella i piccoli coloni rinvigoriti nel corpo e rafforzati nell'amore verso la madre Patria.



# La morte dell'economo dell'Ospizio del Gran San Bernardo

**Aosta, 17 notte.**

Venerdì si è spento in Saint-Oyen, per un violento attacco di peritonite, il canonico Giuseppe May, di [illegible] anni, nato a Bagnes (Svizzera) dell'Ordine Agostiniano del Gran S. Bernardo. Dall'anno 1915 era economo della grande cascina di proprietà dell'Ospizio del Gran S. Bernardo, posta in St.-Oyen ed amministratore della tenuta di Mont-Cenis (Aosta). Appassionato cultore di materia agricola, aveva reso le due tenute un modello del genere, tanto da meritare un encomio dal Consiglio superiore di Agricoltura ed ottenere che la cascina di St.-Oyen venisse qualificata « tenuta modello ». Benchè straniero, vedeva con amore ed entusiasmo il rinnovarsi dell'Italia come una seconda Patria. Uomo di opere, di fede, di coraggio, di bontà squisita, austero seguace di S. Bernardo da Mentone era l'amico sincero dei poveri e degli afflitti. Domenica ebbero luogo in Saint-Oyen le solenni esequie alle quali presero parte le popolazioni della Valle del Gran S. Bernardo, i Balilla e le Piccole Italiane, i segretari politici dei Fasci di St.-Oyen, St.-Rhemy ed Etroubles, le autorità civili ed ecclesiastiche di Aosta ed una folla di ammiratori. La salma venne poi trasportata allo Ospizio del Gran S. Bernardo ove domenica, dopo una mistica cerimonia religiosa, venne tumulata nella millenaria cripta del Convento Agostiniano, alla presenza del Capitolo dell'Ordine di S. Bernardo da Mentone.

# La tragica caduta di quattro turisti

**Vienna, 17, sera.**

I giornali hanno da Admont che oggi sono precipitati 4 turisti dalla montagna Oder nel Gesauseb; 3 sono morti ed il quarto è rimasto gravemente ferito.

# MERCATI

**BESTIAME.** — Alessandria, 17. — Buoi da macello al Mg. da L. 30 a 35; Manzi da 35 a 38; Vitelloni da 35 a 37; Sanati da 54 a 60; Torelli da 30 a 38; Tori da 25 a 30; Vacche da 20 a 28; Maiali da [illegible] a 70.

**CEREALI.** — Alessandria, 17. — Meliga al tenimento al Q.le da L. 136 a 138; su vagone 140; Segale al tenimento da 100 a 105; Avena da 112 a 115; Riso da 190 a 205.

Chieri, 17. — Vitelli da macello al Mg. L. 62.

**FORAGGI.** — Chieri, 17. — Maggengo al Mg. da L. 4,30 a 4,70.

Chieri, 17. — Grano al Q.le da L. [illegible] a 138; Meliga da 110 a 115; Segala da [illegible] a 110.

Adria, 17. — Frumento ardito nuovo al Q.le da L. 130 a 134; Frumentone giallo in genere da 130 a 136; bianco da 128 a 130; Avena vecchia da 95 a 98; Farina da pane tipo unico 160; Segala da 97 a 100; Fagioli verdoni da 170 a 175; Orzo da 90 a 95.

Adria, 17. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità al Q.le da L. 380 a 400; di 2.a da 340 a 360; di 3.a da 290 a 310; Vacche di 1.a da 320 a 340; di 2.a da 300 a 310; di 3.a da 270 a 290; Vitelli da latte da 500 a 550.

Adria, 17. — Fieno maggengo di primo taglio fino in tutto il Basso Polesine al Q.le L. 17. Paglia sciolta in piccola quantità acquistata nei possedimenti dei produttori L. 10.

Alba, 14. — Vitelli da macello al Mg. da 60 a 70; Vitelli da allevamento per capo da [illegible] a [illegible].

**LEGNA.** — Alba, 14. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,00 a 1,20; Dolce da 1,00 a 1,05.

**VINO.** — Alba, 14. — Nebiolo all'ettol. da L. 300 a 350; Barbera da 200 a 250; Dolcetto da 210 a 240.

**PESCHE.** — Canale, 17. — Pesche [illegible] Mg. da L. 56 a 90 al Mg.

Cornegliano d'Alba, 14. — Pesche [illegible] Mg. da L. 10 a 12 al Mg.

# Deviamento di un treno in Francia

**Lisieux, 17, sera.**

Un treno proveniente da Truville, ha deviato presso la stazione di Lisieux. Quattordici viaggiatori sono rimasti feriti.

# Le orme di Sherlock Holmes

Sul tema del romanzo poliziesco, un genere di romanzo che continua ad avere eccezionali fortune in tutti i Paesi dei due mondi, ci sarebbero da intonare infinite variazioni, ma poche potrebbero essere più curiose di quella costituita da una specie di rivalità che a questo proposito si viene manifestando tra l'Inghilterra e l'America. Autori ed autrici d'ogni risma e d'ogni calibro, con sollecitudine affannosa, proseguono a scambiarsi dall'una all'altra sponda dell'Atlantico romanzi polizieschi a cataste, sfidandosi al poliziotto più nuovo-genere e al complotto più sensazionale, ma sembra che ancora la palma del trionfo, in questo campo così agitato e disputato, spetti sempre alla vecchia Inghilterra.

Questa almeno è l'impressione di un eccellente scrittore americano di romanzi polizieschi, che si nasconde sotto il nome di S. S. Van Dine, il quale ha avuto due o tre successi addirittura clamorosi, i cui echi vanno ripercuotendosi da un continente all'altro. Chi sia precisamente il nostro S. S. Van Dine resta ancora assai difficile a sapersi. Poichè l'eroe dei suoi «casi» misteriosi è un poliziotto dilettante di estrema raffinatezza intellettuale e di vita epicurea, conoscitore espertissimo di tutte le più nuove filosofie e di tutte le più avanguardiste maniere artistiche, chi ha voluto riconoscere in lui un professore universitario, chi un sottile critico d'arte e di letteratura, chi uno scrittore di estetica, chi un famoso psicologo. Però il velo dell'anonimo non è stato ancora levato da alcuno e il Van Dine continua a narrare le dottissime e mirabili gesta del suo *detective* amatore, Philo Vance, nella piena libertà che gli lascia il suo pseudonimo enigmatico.

Ma egli ha voluto, se non altro, bontà sua, accompagnare l'ultimo dei suoi romanzi con alcune dichiarazioni che ci illuminano sulla grandezza del genere letterario che egli si è messo a coltivare e su quella che, a suo credere, costituisce una inferiorità americana. A malgrado che l'America abbia avuto in Edgar Pöe il padre legittimo del romanzo poliziesco, essa ha dimenticato questa augusta paternità e ha permesso che alla sua coltivazione intensiva si dedicassero schiere sempre più numerose di scrittori e di scrittrici di secondo e di terzo ordine, ignare assolutamente della abilità che richiede e delle difficoltà che presenta un simile genere letterario.

Si è creduto e si crede per solito, in America, che il romanzo poliziesco sia cosa da lasciarsi agli improvvisatori più popolari e volgari, lo si è confuso e lo si confonde col banale romanzo d'avventure delittuose e sanguinarie — sostiene il Van Dine — mentre invece il vero e proprio romanzo poliziesco è uno de' più difficili tipi di romanzo in cui un autore si possa cimentare. Si tratta, infatti, di costruire un minuziosissimo e delicatissimo meccanismo d'orologeria in cui ogni particolare deve servire al disegno generale, in cui ogni paragrafo, ogni periodo, deve tener conto del congegno totale della favola e della scrittura. Nè questo è tutto: alla ingegnosità impeccabile del meccanismo deve corrispondere una perfetta raffigurazione dei caratteri, che devono avere una non meno impeccabile logica, e i personaggi devono muoversi nella loro speciale atmosfera, che non contravvenga alle leggi della plausibile realtà e renda accettabili anche i loro casi più eccezionali e impressionanti. Si tratta, insomma, di fare un'opera d'arte, e il Van Dine può avere il diritto di credere d'esser riuscito a far opera d'arte narrando le avventure del suo Philo Vance, se qualche critico non ha esitato a proclamare che i suoi lavori si levano sugli altri come «monumenti» e «cattedrali».

L'Inghilterra, secondo il nostro romanziere, detiene ancora la palma del trionfo in questo campo per la ragione che essa non considera il romanzo poliziesco un tipo spregevole di narrazione fantastica e che molti tra i più rispettabili autori inglesi non disdegnano di scrivere romanzi e novelle di questo genere e vi impegnano tutte le forze più genuine della loro arte e della loro inventiva. E il Van Dine cita, naturalmente, i romanzi polizieschi del Chesterton, del reverendo padre Roland Knox, lettore del Trinity College di Oxford, di J. S. Fletcher, dotto archeologo e biografo che non ha sdegnato di porsi dietro le orme di Sherlock Holmes. Il successo inglese dipende, dunque, dal fatto che i migliori scrittori inglesi prendono il romanzo poliziesco sul serio, e non se ne vergognano. Lo stesso Carlo Dickens cattò forse a terminare la sua carriera di scrittore con un romanzo poliziesco: *Il mistero di Edwin Drood*, un mistero rimasto insoluto solo per la sua morte, ma che ancora eccita tanti solutori!

Ma quando si parla delle orme di Sherlock Holmes e si rimemorano gli illustri predecessori di questo tra i più illustri poliziotti dilettanti, non si riesce a dimenticare che sir Arturo Conan Doyle, lo scrittore che lo ha messo al mondo, si è poi deciso, dopo molte e dolenti tergiversazioni, ad ucciderlo, non solo, ma anche a deplorarlo. Diciamolo pure: Conan Doyle si vergogna oggi di Sherlock Holmes! E' un caso di nera ingratitudine, ma facilmente spiegabile. La fortuna del suo poliziotto aveva da tempo cominciato a dare ai nervi ad un romanziere che voleva essere ricompensato ed ammirato per altre opere, da lui ritenute più rappresentative del suo ingegno e della sua valentia d'artista e di storico. Sherlock Holmes costringeva crudelmente il suo autore a non essere che l'autore di Sherlock Holmes. Il poliziotto dilettante salvava una quantità di gente, riparava una quantità di torti, ma perdeva Conan Doyle e gli cagionava innumerevoli danni morali, benchè lo sovvenisse ancora lautamente di sterline.

Tuttavia Conan Doyle non si sarebbe mai deciso a licenziare definitivamente il suo straordinario eroe se non si fosse dedicato allo spiritismo. Spiritista e apostolo dello spiritismo, il romanziere si è creduto diminuito dalla frequentazione del suo *detective* troppo prosaico e ha creduto suo dovere essenziale distrarre i suoi stessi lettori dagli enigmi giudiziari e dalla criminologia avventurosa, per avviarli allo studio dei misteri della morte e della sopravvivenza dell'anima. Da ciò quella specie di scontento e quasi di dispregio che egli ostenta oggi per quegli che è stato, tanti anni, il suo eroe prediletto. Ad un recente intervistatore egli ha avuto il coraggio di confessare che si era stancato di Sherlock Holmes, benchè il poliziotto sia stato per lui un vero amico, specialmente dal lato pecuniario. «E' probabile — ha soggiunto Conan Doyle per spiegare il doloroso ed ingrato distacco — che io lo conosca ormai troppo bene. So esattamente come egli si comporterebbe in ogni circostanza, in ogni emergenza, e questa conoscenza è sempre male nei riguardi di un amico. Ma inoltre ho sempre sentito che non era una creatura umana, che non offriva molti angoli da i quali avvicinarglisi. Prima mi interessava, ma poi mi accorsi ben presto che egli non era forse altro che una macchina calcolatrice e ad ogni modo egli e le sue gesta mi sembra oggi debbano interessare un livello d'intelligenza più basso di quello che raggiungono gli argomenti che interessano ed assorbono ora tutte le mie facoltà».

Povero Sherlock Holmes! A che punto può arrivare l'ingiustizia umana! E pensare che, senza Sherlock Holmes, nessuno oggi parlerebbe di sir Arturo Conan Doyle... Speriamo che il vecchio scrittore non abbia a dimostrare, di qui a qualche anno, una ingratitudine altrettanto nera per gli spiriti che sta oggi evocando con così vivo ardore e così fedele compunzione.

Il guaio più grave è che Sherlock Holmes non poteva da un pezzo soddisfar più non solo il suo autore, ma i suoi lettori. Egli era stato superato da più fini e complicati meccanismi di più recente invenzione e le sue gesta erano state poste in oblio da altre gesta complottate e congegnate con ingredienti più squisitamente nuovi. I poliziotti dilettanti ora in voga si sono fatti, ad esempio, una cultura tecnica e scientifica di fronte alla quale la cultura di Sherlock in materia di ceneri di sigarette e di veleni è un balbettamento di principianti ingenui. Le facoltà intuitive e deduttive dei nuovi poliziotti alla moda sono perfino nutrite di psicoanalisi e di freudismo, e Philo Vance, nella sua ultima gesta, mostra di aver dato fondo a tutta una biblioteca di criminologia e di meritare una cattedra di questa scienza in una grande Università. Tutti i ritrovati scientifici più moderni ed attuali, sino alla radio sono stati messi al servizio dei poliziotti dilettanti da romanzo, dopo che il grammofono e il dettafono sono stati sfruttati in abbondanza. Conan Doyle ci confessa che ormai è per lui troppo facile scrivere una novella di Sherlock Holmes, ma gli è che i suoi *puzzles* sono diventati troppo semplici e si possono risolvere senza alcuna chiave ingegnosa o alcuna cifra astrusa. E' venuto il tempo dei meccanismi d'orologeria così inviluppati e precisi che i «casi» di Sherlock Holmes, a loro confronto, sono sciarade da almanacchi popolari, giochi di pazienza per bambini.

In verità, se le orme di Sherlock Holmes dovessero condurre ad un giardino d'infanzia, se l'enigmistica poliziesca dovesse essere troppo facilmente penetrabile e svelata, se le calcolatrici macchine umane dei *detectives* fittizi dovessero farsi smontare a prima vista dalle mani meno esperte, il romanzo poliziesco avrebbe i giorni contati e gli orizzonti irreparabilmente circoscritti. Allora si lascierebbe il campo libero al romanzaccio popolare d'avventure e di sangue, al sensazionalismo letterario a dispense. Ma, per fortuna, il Dio dei lettori, che vigila sulle sorti anche di questo genere letterario, protegge le fantasie inventrici degli scrittori di *puzzles* di trecento pagine, e non è solo S. S. Van Dine a rivendicare il romanzo poliziesco dalle bassure in cui lo si vorrebbe far cadere e a restituirlo alle altezze delle cattedrali. Uno scrittore e un pensatore come G. K. Chesterton è arrivato a dirci che «un romanzo poliziesco può costituire perfino una tragedia spirituale», e poichè, in mano sua, esso serve anche all'apologetica religiosa, noi sappiamo che le orme di Sherlock possono condurre fra i troni, le virtù e le dominazioni...

ALDO SORANI.

## Una Commissione pontificia a Loreto per esaminare le condizioni della Basilica

Roma, 17 notte.

E' stata inviata a Loreto, anche per aderire al desiderio del vescovo mons. Cossio, una Commissione pontificia incaricata di esaminare le condizioni in cui trovasi la Basilica e di riferire sui lavori che occorrono per dare ad essa un assetto definitivo. La Commissione è composta di mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, dal padre Tiricarelli della Compagnia di Gesù, e del comm. Mannucci, architetto dei Palazzi apostolici. Ad essa ha dato tutte le indicazioni necessarie il prof. Cirilli, architetto della Basilica.

# Nel retroscena del Music-hall

PARIGI, luglio.

A contemplarlo in pieno spettacolo, con la platea gremita di americani in sparato bianco, il palcoscenico inondato di cascate di piume e di perle, la ribalta passata a cera come il pavimento di un salone da ballo, l'incrociarsi dei riflettori, l'ondeggiar della musica, l'andirivieni delle inservienti in grembiulino di pizzo che diresti pronte a salire in scena per un numero supplementare, un music-hall parigino sembrerebbe il luogo più felice, spensierato e danaroso del mondo.

### La scuola della morale

La realtà è assai triste. Anzitutto, in questo luogo di perdizione regna la più rigorosa morale. Nulla di più lontano dal vero della presunzione che le quinte siano un longanime asilo di pompieri libertini e di ammiratori in marsina attaccati ai sottanini di velo delle ballerine. Sottanini di velo non ce n'è più e agli ammiratori è vietato l'ingresso del palcoscenico. Sotto questo riguardo il caffè-concerto contemporaneo, con tutte le sue esibizioni di nudo, è molto meno libero di trenta anni fa. Guai, del resto, se non fosse così: la crescente severità della disciplina è la conseguenza inevitabile della moltiplicata audacia degli spettacoli. Uomini e donne si vestono e si spogliano ciascuno nel proprio reparto e non si incontrano sul palcoscenico se non alla chiamata del buttafuori, vale a dire pochi istanti prima di entrare in scena. Non c'è tempo, nè di ciarlare, nè di scambiare occhiate. Del resto un sorvegliante di fazione da ciascun lato delle quinte tien d'occhio gli uni e le altre, non abbandonandoli neppure quando ballano o sfilano sotto il fuoco dei riflettori: e al menomo strappo alle regole, multa.

— Mademoiselle Louise, multa di mezza paga per cattiva condotta in scena!

Il sorvegliante, novello Catone, inscrive senz'altro la multa sul registro e la povera mademoiselle Louise non ha nemmeno il tempo di protestare, chè già le tocca correre in camerino per cambiar costume.

In teoria, mime e mimi sono liberi di rifarsi fuori di teatro. In pratica anche questo non è molto consigliabile. I direttori di scena vedono di mal occhio le coppie, e per poco che scoprano fra due artisti l'esistenza di relazioni sospette li sottopongono a vigilanza raddoppiata. In un mondo che diresti votato al capriccio, alla fantasia e, diciamolo pure, alla licenza, vigono insomma criteri e metodi militari. Una vera e propria polizia di palcoscenico assicura il funzionamento perfetto di una macchina che la menoma debolezza di polso basterebbe a disorganizzare.

### Le multe della disciplina

Regolata dalle battute dello spartito, l'entrata e l'uscita degli artisti sul palcoscenico ha luogo con precisione matematica, come le partenze in una stazione tedesca. Nessuna confusione, nessun baccano. Una signora in occhiali, seduta davanti a un impressionante libro mastro nota, al passaggio, se un costume è in cattivo stato, se una artista non è in perfetto ordine. Le *girls* ridono durante il loro numero, ma rientrate fra le quinte il riso cessa con l'ansare del petto e gli succede la serietà che si conviene a lavoratrici coscienti e organizzate. Un camerino grande a livello del palcoscenico serve ai travestimenti rapidi. Pei travestimenti completi gli artisti salgono ai camerini superiori, dove sono stabilmente ripartiti a gruppi di cinque o sei. Lo spettacolo incomincia alle otto e tre quarti, ma alle otto il portinaio consegna alla direzione il foglio di presenza su cui gli artisti, arrivando, appongono la firma: e chi non c'è, guai. Le multe fioccano. Peggio ancora in tempo di prove. Ma è solo a questo modo che è possibile disciplinare un personale numeroso e ottenere la fluidità di uno spettacolo che non subisce un attimo di interruzione, non conosce contrattempi e fila svelto, ritmico, preciso dal principio alla fine, trasportando lo spettatore dal polo all'equatore e dall'Oriente all'Occidente senza perdere un secondo in un cambiamento di scena e cambiando cento scene in un'ora. Ogni tanto un fischio stridulo dall'alto delle gallerie di ferro su cui i macchinisti lavorano, appollaiati come uccellacci tra i rami di un bosco: e le scene vanno a posto per incanto, mentre attraverso le pareti di tela grezza dalle geometriche nervature di legno la musica giunge lontana ed indistinta, coperta dallo strisciare ritmico delle suole di stoffa sulle tavole in declivio della ribalta accecata di luce.

### Regine con salario da domestiche

Anche nei riguardi finanziari al music-hall non tutto quello che brilla è oro. Per poter spendere milioni in costumi, accessori e luce, per poter pagare sei o sette mila franchi la recita le artiste di cartello, le imprese sono costrette a lesinare sulle paghe delle ballerine e delle comparse. Molte belle bimbe che il pubblico ammira in scena in acconciature da Cleopatra, da Regina di Saba, da Salomè, da Elena trojana, precedute da schiavi col flabello e seguite da stuoli di ancelle, cariche di perle e di piume, con sulla testa corone di gemme e petto dalle quali quelle delle defunte imperatrici di tutte le Russie erano scherzi, non guadagnano più di cinquecentocinquanta franchi al mese. Quando la figurante o la «femme nue» sa ballare, sale a settecento franchi: ma questo è tutto quello cui può pretendere. Leva da tale modesta entrata il prezzo dei cosmetici, che sono a carico dell'artista, le spese di locomozione, l'importo di un pasto almeno che bisogna fare al caffè, con una tazza di cioccolata e un panino, leva soprattutto le multe, e vedrai che c'è poco da stare allegri. E' questa la ragione immediata per cui tante ragazze chiedono l'allegria ad altre fonti di lucro. Ma gli uomini, che normalmente non dispongono di tale risorsa, non sono pagati nessuno loro molto di più delle donne, e quando passano i settecentocinquanta franchi è un miracolo.

Le cose vanno meglio per le *girls*. Di valore artistico superiore per l'allenamento ginnastico cui sono sottoposte, per la disciplina professionale cui le rispettive direttrici di corpo le educano da età giovanissima, le ballerine inglesi, americane, viennesi, offrono al direttore di scena un materiale umano di prim'ordine, che richiede poco sforzo di preparazione, che impara presto il numero da eseguire e lo interpreta con quella esattezza cadenzata che è il grande fascino degli spettacoli contemporanei. Le amministrazioni non esitano dunque a pagarle molto di più delle ballerine o delle comparse francesi, grazie anche al fatto che i loro interessi sono difesi da un uomo di affari che le accompagna in giro per il mondo e che offre allo sfruttamento padronale ben altra resistenza di quella offerta dalle povere ragazze indigene che debbono difendersi da sè e scegliere fra il tozzo di pane e la fame. Aggiungiamo che, vivendo in comune come piccoli collegi, le *girls* realizzano un'economia notevole sulle spese di mantenimento. Si è parlato di creare una scuola di *girls* francesi per liberarsi dalla soggezione ai corpi di ballo stranieri, ma non si è ancora riusciti ad attuare nulla di serio. Del resto, è lecito dubitare che il metodo anglo-sassone sia applicabile con egual fortuna a ragazze latine. La ragazza inglese si adatta benissimo a condurre di pari passo la vita di teatro e la vita di collegio, con la maestra e il pastore a capo tavola; la francese vuol essere libera e se sale sul palcoscenico è per non chiudersi in un educandato. L'inglese balla dieci anni per farsi la dote e maritarsi: la francese dove lo troverebbe un marito disposto a impalmarla dopo dieci anni di palcoscenico?

### La ballerina mancata

L'ideale della ballerina a settecento franchi il mese è dunque di lavorare per conto proprio per giungere un giorno a fare un numero da sola o con un collega dell'altro sesso. Nove volte su dieci l'ideale sfuma e la ragazza si accontenta di prendere dal teatro quel che le dà: il rumore, la fantasia, l'abitudine della ribalta, il falso lusso e una certa posizione sociale atta a servirle di piedistallo per lanciarsi utilmente nella galanteria. Qualcuna sposa un compagno d'arte, e non di rado i sorveglianti scoprono nei camerini un «uccello del Paradiso» o un «bucaneve» intento ad allattare, fra due cambiamenti di costume, un marmocchio portato in teatro di nascosto accartocciato in un giornale. Qualche altra esercita durante il giorno un secondo mestiere, ed è noto il caso di quella studentessa di lettere che in attesa di una cattedra faceva la «donna nuda» alle Folies Bergère. Ma non è facile trovare un mestiere che permetta l'assiduità necessaria al teatro anche in tempo di prove, quelle terribili prove che impegnano per un pajo di mesi la mattina e il pomeriggio e gli ultimi giorni anche la sera, e tutto ciò senza un soldo di paga!

Fortunatamente, come dico, la musica, la danza, l'equilibrio fisico generato da una fatica muscolare sostanzialmente sana e che sarebbe sanissima ove non fosse l'atmosfera viziata in cui è mestieri lavorare, impediscono alla ballerina di cascare nella nevrastenia che miete tante vittime nelle file della gioventù povera delle grandi metropoli. Molte di queste oscure artiste posseggono un diploma del Conservatorio, e prima di rassegnarsi a parti che si limitano a una frase: «*Il va fort, celui-là!*» nella scena delle banane al quinto quadro dell'atto secondo, hanno perduto le notti a imparare a mente la grande scena di Rossana del secondo atto di *Bajazet*.

Ma come lagnarsi, se ogni giorno sui marciapiedi di fronte all'Eldorado si vedono centinaja di attori di ambo i sessi perdere il tempo a discutere di arte in attesa di una scrittura senza neanche sedersi a prendere una birra, per risparmiare il franco necessario? Giacchè per difficile che sia l'esistenza dell'artista di music-hall, assai più difficile è quella dell'artista comico.

### L'attore sta anche peggio

Si contano a Parigi al momento attuale circa sei mila fra attori drammatici, cinematografici e lirici: di questi non ce n'è più di mille e cinquecento che giungano a vivere di teatro. Un buon attore che non sia un perseguitato dalla sorte può calcolare, in media, su un pajo di scritture l'anno a centocinquanta franchi per sera. Mettiamo che uno dei due lavori «creati» tenga il cartellone centoventicinque rappresentazioni, ciò che significa già un successone, e che l'altro lo tenga cinquanta: il suo bilancio si chiuderà con ventiseimila e duecentocinquanta franchi di utile lordo. Levate le spese per l'attore ben altrimenti gravi che non per l'artista di music-hall, dovendo egli provvedere da sè al proprio vestiario, e sarà molto se gli restano nove mila franchi di netto. E quanti sono gli attori che riescono a farsi pagare centocinquanta franchi per sera? I più trascinano l'esistenza sui palcoscenici dei sobborghi o della provincia, a venti franchi la recita...

Tutto calcolato, mime e mimi di caffè-concerto stanno meno male di molti altri: e ciò spiega come, ad ogni principio di stagione, i direttori di scena abbiano da sudare molte camicie a difendersi dagli assalti dei postulanti, che all'idea del palcoscenico, del riflettore, delle piume, sembra tocchino il cielo con un dito.

NOMENCLATOR.

# Il colossale blocco di marmo staccato dall'Alpe apuana

## per la "colonna Mussolini,, nello Stadio della Farnesina

### 6 metri quadrati di base, 19 metri d'altezza, 400 tonnellate - L'offerta degli industriali e lavoratori carrarini

CARRARA, Luglio.

Dopo aver salutato all'alba la bianca ridente città di Carrara, siamo saliti quassù, ad oltre mille metri sul livello del mare, con tutti i mezzi creati dalla natura e dall'umano artificio, da che esistono le montagne, per raggiungerne, nel più breve tempo e con la fatica minima, la sommità scoscesa. L'automobile ci portò, lungo le vie della città non ancora desta, fino alla minuscola stazioncina della «Marmifera», tutta ingombra di carri e di vagoni coi blocchi di marmo, già segati e riquadrati, in attesa di essere avviati ai centri di smistamento e di consumo; sul caratteristico trenino, con un tenace procedere a zig-zag sui costoni pittoreschi delle vallate, conquistammo i primi cinquecento metri di quota; a dorso del mulo, antichissimo e sicuro scalatore di altezze, meritevole di essere chiamato la nave della montagna almeno quanto il cammello di essere chiamato la nave del deserto, e poi in teleferica, appollaiati sulla gabbia che trasporta quotidianamente centinaia di quintali di massi giungemmo dal limite inferiore nel grembo fecondo di una delle cave più ricche e importanti di marmo apuano; e di lì, proseguendo a piedi per gli erti, dirupati viottoli, corsi quotidianamente da centinaia di cavatori, abbiamo infine raggiunto le liete e linde casette, dove la gente del marmo vive tanta parte della sua giornata e della sua vita.

### Convegno di autorità

Ci ha spinti quassù, in questi luoghi, che ricordano l'attività estrattiva dei romani con tracce di opere di somma genialità, non tanto il desiderio di godere l'incomparabile panorama, che si dischiude all'occhio dell'escursionista, quanto l'intendimento di assistere ad una delle fasi del gigantesco lavoro, nel quale industriali e operai carraresi, affratellati in una gara di emulazione senza precedenti, danno da mesi e daranno ancora per lungo tempo la prova inoppugnabile e insuperabile del comune attaccamento a Mussolini e al Fascismo; quanto la speranza di poter accompagnare col nostro voto augurale il primo distacco dalla montagna natìa di un colossale blocco monolitico destinato a figurare, in Roma Capitale, come uno dei più insigni monumenti costruiti dal Regime fascista.

Nella chiara mattina estiva, si sono raccolte sulla montagna del Fantiscritti, con noi, numerose personalità carraresi. Primi tra i primi, il Prefetto di Massa e Carrara, comm. Bianle, e l'animatore infaticabile e silenzioso di ogni buona e santa iniziativa locale, il fondatore e capo del Fascismo in questa zona, l'on. Renato Ricci. Attorno a loro sono: il direttore generale del Consorzio del marmo, ing. Silva, il segretario generale, avv. Mariotti, i proprietari della cava, signori Figaia e Dell'Amico, il segretario federale, dott. Orlandi, il segretario dei Sindacati, dott. Aimi, il chiaro deputato della Provincia, on. Gargiolli. Fanno corona al gruppo numerosi Balilla, Avanguardisti e Camicie nere: figure rudi e schiette di popolani, alcuni dei quali portano sul volto i ricordi della lotta non metaforica sostenuta dai fascisti della Lunigiana, che furono, almeno nelle origini, soltanto operai e popolani, per affermare le forze dell'ordine in una zona già sconvolta dal disordine e dall'anarchia.

### Il blocco in cammino

Il formidabile blocco marmoreo giace ancora nella cava originaria, spianata a mo' di terrazza. Esso misura 19 metri di lunghezza, con una base di circa 2 metri e mezzo di lato. Il suo peso approssimativo è calcolato di oltre 400 tonnellate. Attorno alla enorme mole bianca e lungo la piattaforma su cui essa posa, un centinaio di operai dànno mano agli ultimi preparativi per lo spostamento del blocco. Apprestano il letto di assi di legno lubrificate, sul quale i massi scivolano lentamente, con un movimento che ricorda il varo delle navi; collocano nella parte posteriore del masso gli argani che dovranno facilitarne il movimento sospingendolo; dispongono tutto intorno ai lati del blocco, a guisa di nodo scorsoio, un robustissimo cavo, il quale, collegato con ruota azionata elettricamente a circa 150 metri a valle della cava, sosterrà la parte più notevole nello sforzo di smuovere il gigantesco monolito.

Poco prima delle 9 il lavoro preparatorio è compiuto. Gli operai sgombrano la parte anteriore del ripiano e vanno a disporsi dietro il masso, per aiutare anche con la fatica delle braccia l'opera degli agenti meccanici. Il direttore dei lavori, dopo aver ispezionato il letto di legno, gli argani, il cavo, dà ordine che la manovra si inizi. Gli argani vengono manovrati simultaneamente, il cavo si tende all'estremo, gli uomini si gettano sul masso con tutto il peso dei corpi e con tutta la forza delle braccia. Uno, due, tre minuti di attesa, ed ecco che la ciclopica mole si sposta, gira sul lato destro, si dispone longitudinalmente, scivola lenta sul letto di legno, raggiunge il limite della terrazza.

Il movimento è durato pochi minuti, la marcia del pesantissimo blocco è stata di pochi metri. Pochi minuti della immane, paziente, minuziosa fatica che, guidata dagli accorgimenti e dagli espedienti più moderni e più audaci dell'ingegneria, dovrà trarre la colossale colonna giù per i costoni della montagna, e poi per la verde valle carrarese, e poi lungo la costa tirrenica, da Carrara a Fiumicino, e poi contro corrente dalla foce del Tevere a Roma: pochi metri delle molte centinaia di chilometri che l'imponente masso marmoreo, il più grande che a memoria d'uomo sia stato mai tratto dai fianchi inesauribili della montagna apuana, dovrà percorrere prima di erigersi nel nuovo Stadio romano e fascista della Farnesina; ma un passo, il primo passo, è compiuto, la prova iniziale è superata, la bella impresa è avviata sotto gli auspici migliori.

Operai, industriali, autorità, giornalisti, camicie nere, prorompono in un alalà gioioso, che è insieme un saluto ed un augurio.

### Tutto il marmo per il grandioso Stadio

Come sorse l'iniziativa? Oramai non è più un'indiscrezione scriverne poichè la cosa è conosciuta da molti soprattutto a Roma e a Carrara, fin nei suoi più minuti particolari.

Com'è noto, l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e come tale ricercatore studioso di tutti i mezzi atti a diffondere e a mantenere viva nei giovani la passione degli esercizi fisici, strumento di forza e potenza della razza, ha creato a Roma, nella conca verdeggiante della Farnesina, luogo già destinato ad esercitazioni militari e di tiro a segno, una scuola superiore fascista di educazione fisica, scuola che l'on. Mussolini ebbe a visitare nei giorni scorsi, rimanendo colpito e ammirato della perfezione del suo funzionamento.

Accanto alla Scuola Superiore fascista di Educazione Fisica l'Opera Nazionale Balilla si propone di far sorgere, nel più breve tempo possibile, uno Stadio che dovrà essere il più grande del mondo ed anche il più riccamente dotato e modernamente attrezzato. Nel nuovo Stadio, che nel 1936 dovrebbe comunque essere completato, si svolgeranno le Olimpiadi internazionali di quell'anno, ed esso accoglierà in quell'occasione oltre 130 mila visitatori d'ogni parte del mondo, che dovranno rimanere sorpresi della nuova, superba costruzione romana.

Orbene, tempo addietro un gruppo di industriali, ricevuti dal Capo del Governo in rappresentanza del consorzio per l'industria ed il commercio del marmo di Carrara, annunciarono all'on. Mussolini di aver deliberato di offrire gratuitamente all'Opera Naz. Balilla tutto il marmo occorrente alla costruzione dello Stadio; e contemporaneamente i lavoratori del marmo di Carrara, attraverso i loro organi sindacali, comunicavano d'aver deciso di provvedere gratuitamente alla escavazione, al trasporto e alla lavorazione dei marmi destinati allo stesso scopo.

Questi propositi degli industriali e dei lavoratori carraresi, accolti ed apprezzati da Mussolini nel loro immenso valore civile e patriottico, furono subito tradotti in atto; da tempo blocchi di marmo grandi e piccoli vengono scelti, trasportati a valle delle cave col solito sistema dell'«alizzamento», caricati sui trenini della «Marmifera», segati e riquadrati nelle varie segherie, caricati di nuovo per traini fino al porto di Carrara, e di qui imbarcati su velieroni, sui quali discendono il Tirreno e risalgono il Tevere.

### Il colossale obelisco

Questo concorso spontaneo e generoso degli industriali e dei lavoratori di Carrara aveva appunto fin dai primi momenti delle forme tali che era facile prevedere che per esso il nuovo Stadio sarebbe riuscito un complesso di edifici e di opere degni dell'antica Roma e avrebbe offerto agli occhi dei visitatori la più smagliante profusione di splendidi marmi. Una difficoltà si era però presentata. Il progetto del nuovo Stadio prevede la erezione, accanto all'ingresso d'onore, di un obelisco di marmo monolitico il più alto e poderoso del mondo, dovendo avere 30 metri di lunghezza complessiva, dedicato al Capo del Fascismo. Orbene come trovare un blocco monolitico di tali dimensioni da assicurare l'esecuzione di questo particolare, peraltro così fondamentale, del progetto dello Stadio? Tutti sanno che, purtroppo, le dimensioni dei singoli blocchi non dipendono dal beneplacito o dall'arbitrio dello scavatore, ma dalla composizione del marmo, dalle falle maggiori o minori, frequenti o infrequenti che esso presenta. I marmi di Carrara e di Fivizzano sono di qualità insuperata, ma a memoria d'uomo nessuno aveva mai avuto la ventura di estrarre un blocco monolitico delle dimensioni richieste, blocco che sarebbe stato peraltro di un valore inestimabile.

Nonostante la difficoltà dell'impresa, una magnifica gara si accese tra i proprietari delle varie cave per la ricerca del punto dove avrebbe potuto essere tagliato il masso per l'obelisco di Mussolini. Gli esperti della montagna furono mobilitati per tastarne le viscere palmo a palmo, e prescegliere la località dove poter mettere in opera il filo elicoidale per l'eccezionale tentativo. La fortuna ha favorito le cave Ciresuola e Carbonera, di proprietà dei signori Figaia e Dell'Amico, e a Carrara dicono che non è stata cieca, trattandosi di due distintissimi industriali di antico e provato attaccamento al Regime, fascistissimi tra i fascisti.

E' così che oggi operai e industriali sono fieri ogni giorno d'aver sacrificato qualche ora del proprio riposo per lavorare intorno a questo imponente blocco rettangolare di marmo, dalla grana perfetta, magnifico prodotto delle cave apuane, che tutti chiamano brevemente «la colonna di Mussolini».

ENRICO MATTEI.

## Nel quarto anniversario della morte del generale Ricciotti Garibaldi

Roma, 17, notte.

Ricorrendo oggi il quarto anniversario della morte di Ricciotti Garibaldi, si sono riunite alle ore nove, al Cimitero, le rappresentanze dei sodalizi garibaldini, per rendere omaggio alla memoria del valoroso soldato. In precedenza erano giunte al cimitero donna Costanza Garibaldi, con le figlie Rosa e Italia. Alle 9,30 una cinquantina di garibaldini in camicia rossa e le rappresentanze dei sodalizi patriottici, incolonnati, mossero preceduti da una grande corona di alloro e dalle bandiere dei sodalizi garibaldini verso la tomba del generale. Apposta la corona, mentre i garibaldini e le rappresentanze si schieravano in cerchio, parlò, esaltando la figura del generale e rievocandone il suo passato magnifico di soldato e di garibaldino, Mario Ravasini. Quindi i garibaldini sfilarono dinanzi al sepolcreto e dopo aver reso omaggio alla tomba di Mameli, abbandonarono il cimitero. Alla pietosa cerimonia erano presenti il generale Ezio Garibaldi, i rappresentanti dei garibaldini di Milano, il tenente dei Mille, Giusto Sivelli, i garibaldini della Liguria e il conte Francesco Della Torre.

## Automobile portata via dal temporale

Tunisi, 17 notte.

Un temporale violentissimo si è abbattuto a nord di Kairouan. In parecchie località sono caduti fulmini, ed i torrenti hanno allagato l'intera zona. Alcune persone che si trovavano in una automobile hanno appena avuto il tempo di salvarsi saltando dalla vettura, che è stata poi trasportata dalle acque. (Stefani).

## Un battaglione di donne

Barranquilla (Colombia) 17 sera.

Il giornale *La Nacion* pubblica una intervista che un suo inviato ha avuto dal generale nicaraguano José Cesara Rivas. Quest'ultimo, parlando dell'attività dei rivoluzionari liberali, ha rivelato che il generale Sandino ha organizzato un battaglione di donne, impiegandole nelle operazioni contro i marinai degli Stati Uniti.

— Il reparto femminile — ha soggiunto Rivas — ha già reso importanti, eroici servizi. Le donne che ne fanno parte hanno affrontato il fuoco senza la menoma titubanza».

Il battaglione, che è comandato dalle mogli dei generali Sandino e Rivas, è attualmente concentrato nel campo di Bonanza. Esso è continuamente rafforzato da nuove reclute e perfino numerose adolescenti si mostrano decise a combattere.

# I PROCESSI

## La sartina che uccise l'amante

### Inizio a porte chiuse - La sentenza ad oggi

Alessandria, 17 notte.

E' incominciato oggi alla nostra Assisi il processo a carico della sartina Luigina Valditerra, di 21 anni, da Novi Ligure, imputata di omicidio premeditato nella persona del sottocapo stazione delle Ferrovie dello Stato a Novi, Giovanni Bisio.

Esaurite le solite formalità di legge e costituita la giuria, il presidente cav. uff. Mannari, fa tosto sgombrare l'aula per procedere all'interrogatorio dell'imputata che racconta così a porte chiuse l'odissea della sua tragica passione. Sostanzialmente sembra che ella abbia riconfermato la deposizione resa in istruttoria. Esasperata dall'idea di perdere l'amante, lo invitò la sera del 22 marzo scorso in luogo appartato di Novi e dopo un colloquio durato due ore gli esplose contro un colpo di rivoltella.

Nel pomeriggio l'udienza si è svolta alla presenza del pubblico che affollava completamente tutti gli spazi disponibili. Il pubblico è composto in prevalenza di gente di Novi. Fra i testi si nota anche il campionissimo Costante Girardengo con la sua signora. E' interrogato il padre della vittima, Pasquale Bisio, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Carlo Martelli. Il disgraziato genitore parla, fra i singhiozzi, del figlio che era tutto dedito alla famiglia, di cui era il sostegno principale. Non gli risulta che fosse fidanzato con la Valditerra. Tale versione conferma pure in seguito la sorella dell'ucciso, signorina Lidia.

Il brigadiere dei reali carabinieri Amedeo Longo e il maresciallo Cesare Trevisan, narrano come appresero il delitto compiuto dalla Valditerra, e di lei arresto, avvenuto qualche tempo dopo presso parenti dell'omicida. Ricordano le deposizioni rese allora dalla ragazza, che apparve disperata per l'atto compiuto di cui non sapeva rendersi ragione. La sua intenzione era forse di uccidersi, non potendo sopravvivere al suo dolore per l'abbandono, senonchè, nel raccogliere l'arma caduta al suolo, lasciò partire il colpo fatale che troncò l'esistenza del povero Bisio.

Segue il manovale delle Ferrovie, Garrone, che portò alcune lettere del Bisio alla Valditerra, ignorandone però il contenuto. La dottoressa Anna Segre curò l'imputata, ammalata di esaurimento nervoso. Dice che era una buona ragazza.

Altri testi a difesa, come Luigi Bianchi, Francesco Priano, Mario Giribaldi, cav. Stefano Dallitala, danno buone informazioni sul conto dell'imputata che sapevano fidanzata col Bisio. Dicono per contro che il Bisio era amante della vita gioviale e galante e in procinto di fidanzarsi con un'altra signorina. Ultimo teste è il sig. Silvio Brunozzi, amico della famiglia Valditerra. Era al corrente della relazione amorosa della signorina. Sovente si recava in casa sua e ne riceveva confidenze. La sera del 22 marzo, udì distintamente un colpo di rivoltella e, impensierito, si precipitò in casa dei vicini per sapere che era avvenuto. Trovò la madre della Valditerra al suolo svenuta, circondata dalla figlia che era da poco rincasata ed aveva raccontato il tragico episodio. Appresa anche egli in tal modo la triste verità e ne fu molto addolorato.

Dopo breve sospensione, essendo ormai esaurito le prove dei testimoni, il Presidente dà la parola all'oratore della Parte Civile avv. Martelli il quale sostiene che il delitto fu premeditato. L'oratore ricorda tutti i particolari di questa morbosa passione che ebbe per epilogo l'uccisione del Bisio e definisce la vittima un ottimo giovane, amante della famiglia e del lavoro. Conclude invocando dai giurati un verdetto di condanna adeguata al grave delitto.

L'udienza è quindi rinviata a domani. Parleranno il P. G. cav. Mei, e infine il difensore avv. Laperna. In serata si avrà la sentenza, che è molto attesa.

## Le ferie estive d'una contessa

### che non ha attitudini pel commercio

Milano, 17, notte

La ditta di mode Bionco possiede a Viareggio una filiale che rimane aperta durante la stagione estiva. Avendo bisogno di una direttrice, la ditta mise un avviso nei giornali e come candidata al posto si presentò una contessa che risponde al nome di Dora di Collaredo e che a sua volta aveva fatto una inserzione pubblicitaria nei giornali per avere una occupazione estiva sulle rive del Tirreno. Poichè i desideri da ambo le parti si incontravano, l'affare venne concluso con un accordo scritto per il quale la contessa assumeva il posto di direttrice della filiale di Viareggio previo deposito alla ditta di una cauzione di lire diecimila rappresentate da una cartella di Consolidato. Ma una volta giunta a Viareggio e messasi dietro il banco di vendita, la contessa si sentì forse umiliata. Fatto sta che qualche tempo dopo abbandonò il posto e la ditta che l'aveva assunta dovette prendere d'urgenza a Milano un'altra impiegata nella persona della signorina Marcella Guarnieri, che la famiglia volle fosse accompagnata da un fratello perchè non si trovasse sola in una città di tante tentazioni estive come Viareggio. E naturalmente ambedue a carico della ditta assuntrice. Nel lasciare l'impiego, la contessa di Collaredo pretese la restituzione della cauzione, che la ditta rifiutò, giustificando il rifiuto con la rottura del contratto e con le spese incontrate. Da ciò scaturì un'azione penale contro il titolare della ditta, rag. G. Bionco, che dovette comparire oggi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita. La difesa è riuscita a dimostrare che la contessa di Collaredo non aveva adempiuto agli obblighi assunti; dopo essersi lusingata di fare la villeggiatura gratuitamente, essa aveva infatti abbandonato volontariamente il suo posto ove doveva restare fino a tutto settembre tostochè constatò la gravità dell'occupazione assunta. Il Tribunale ha perciò mandato assolto il Bionco perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

## Il penoso dramma di un ingegnere colpito da alienazione mentale

Milano, 17 notte.

E' stata denunziata la scomparsa dell'ing. Paolo Urbani di 43 anni, abitante in via Guicciardini 8, un valoroso combattente, ritornato dalla guerra con una forma di alienazione mentale refrattaria a tutte le cure, tanto che egli dovette essere ricoverato allo ospedale di Mombello e poi in una casa di cura a Torino. In questi ultimi tempi però pareva che la scienza avesse avuto qualche vantaggio sul disgraziato, tanto che i sanitari vennero nella determinazione di fare un esperimento, rimandandolo a casa presso i famigliari. La malattia dell'ing. Urbani era costituita specialmente da una caratteristica forma di amnesia. La famiglia è composta della moglie, di un figlio sedicenne e di due figliuole che si trovano ora in collegio. Le condizioni dell'ingegnere parevano effettivamente migliorate e la speranza che egli si avviasse verso la guarigione si era fatta strada nell'animo dei congiunti. Domenica scorsa l'Urbani uscì per recarsi ai giardini, ma poco dopo la signora riceveva per mezzo di un ragazzo una lettera di lui piena di frasi sconclusionate dalle quali si capiva tuttavia che non avrebbe più fatto ritorno a casa. Affannose ricerche furono fatte dai famigliari angosciati, finchè oggi nel pomeriggio giunse notizia che l'ingegnere era stato incontrato in preda ad alterazione in corso Vittorio Emanuele. Egli non sapeva dire chi fosse. L'amnesia lo aveva ripreso. I parenti di lui sono ora sulle sue tracce.

## Una pineta in fiamme

Savona, 17 notte.

Nella deserta località denominata Peluca, un grave incendio si è manifestato nelle boscaglie che fanno parte delle tenute del marchese Gavotti. Una vasta pineta è stata completamente distrutta. All'opera di circoscrizione cooperarono i nostri pompieri e gli abitanti più vicini a quella zona. I danni sarebbero ingenti. L'incendio sviluppatosi questa notte nelle boscaglie del versante appenninico della Valle del Segno fino a quella soprastante i comuni di Bergeggi e di Spotorno, e al cui difficoltoso lavoro di isolamento hanno lavorato per lunghe ore, soldati, pompieri, guardie forestali e militi portuali, oltre ad una quantità di contadini del luogo, ha distrutto tutta una ricca zona boschiva comprendente varie e folte tenute. Non è possibile per ora precisare i danni che sono peraltro ingentissimi.

## Ferisce la figlia e si uccide

Napoli, 17 notte.

Nel comune di Bella il contadino Nicola Pagano era contrario al matrimonio di sua figlia Cesarina, di anni 19, con certo Antonio Cioppa. Ieri, dopo un acceso diverbio, il Pagano estraeva la rivoltella ed esplodeva un colpo contro la figlia, ferendola gravemente alla bocca. Quindi rivolgeva l'arma contro sè stesso, esplodendosi un colpo all'orecchio destro e cessando di vivere all'istante.

# Estate torrida

## Colpito da insolazione perde i sensi mentre è al volante

Padova, 17 notte.

Il caldo è in continuo aumento a Padova, tanto che ieri la temperatura è salita a 38 gradi all'ombra, ciò che non si verificava da molti anni. A causa del caldo si devono lamentare numerose vittime del nuoto ed un continuo susseguirsi di incendi nei fienili della provincia dovuti alla fermentazione del fieno.

A Villa del Conte ieri è accaduto un incidente che per fortuna non ebbe conseguenze gravissime. Di là transitava l'automobile dell'industriale Siva di Valdobbiadene il cui conducente colpito da insolazione perdeva i sensi. La macchina andava a finire in un fosso.

Il caldo e la siccità danneggiano le campagne ed intristiscono le colture, specie nelle zone dove predominano le coltivazioni del granoturco, delle barbabietole e del tabacco, le quali maggiormente risentono della mancanza di pioggia. Gravi danni sta producendo la siccità anche ai foraggi, di cui sembrano compromessi i prossimi raccolti. Anche i frutteti dei Colli Euganei risentono ancora in modo non allarmante, sensibili danni nel Cittadellese.

## Due vittime a Brescia

Brescia, 17 notte.

La giornata più calda di questi ultimi tempi [illegible] il termometro ha segnato un massimo di 36,6 mentre oggi è disceso a 35,7. Intanto, per questa ondata di caldo senza precedenti, si hanno a lamentare diverse vittime. Oggi alle 16 fu portato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata un impiegato della ditta Bertoletti che era stato colto da una insolazione. Si apprende poi che la settantaduenne Maria Donati, da Toscolano del Garda, oppressa dalla giornata afosa, poco dopo le 21 si era recata a passeggio in frazione Fontana per respirare la brezza che saliva dal lago. Ma essendosi avvicinata troppo al ciglio della strada, colta improvvisamente da malore, precipitava nel vuoto andando a battere colla testa su alcune pietre. Soccorsa e trasportata all'ospedale la disgraziata, dopo penosa agonia, cessava di vivere.

## Morto per il troppo caldo

Milano, 17 notte.

Il settantenne Angelo Regali, facchino, abitante in via Galeazzo Alessi 10, da qualche giorno non era stato visto dalla portinaia la quale oggi, impensierita, avvertiva dello strano fatto il Commissariato di Porta Genova. Due agenti si recavano sul posto e non avendo ottenuta risposta ai loro richiami, abbatterono la porta d'ingresso dell'abbaino abitato dal Regali. I soccorritori trovavano il disgraziato steso sul letto. Egli era morto da qualche tempo. Chiamato un dottore a fare le constatazioni di legge, il cadavere del Regali veniva trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Il medico nel suo referto ha dichiarato che il facchino era morto per il caldo.

## Beve due litri d'acqua e cade a terra cadavere

Ferrara, 17 notte.

Il contadino cinquantenne Giobbe Brunelli da Fiesso Umbertiano, mentre stava lavorando alla trebbiatura del grano sulla possessione Castella, per far cessare la sete che lo tormentava, dava di piglio ad un fiasco di due litri d'acqua attinta ad una vicina fontana, trangugiandone il contenuto tutto d'un fiato. Appena terminato di bere, il Brunelli veniva preso da forti dolori di ventre e cadeva a terra cadavere.

### Carrettiere colpito da insolazione

Milano, 17 notte.

Il carrettiere Adolfo Alberini di 38 anni, abitante in via Spontini 25, mentre transitava nel pomeriggio per Dergano, seduto sul suo carro, veniva colpito da insolazione e stramazzava al suolo. Il disgraziato fu raccolto dai militi della Croce Verde e trasportato all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni.

Bologna, 17 notte.

Il caldo è stato insopportabile anche oggi. Il termometro è arrivato a 38 gradi. Si sono verificati alcuni casi di insolazione, fortunatamente nessuno mortale.

## I massimi del 1914 superati a Bergamo

### Una vittima

Bergamo, 17 notte.

La temperatura si è elevata ancora al disopra della massima segnata nel 1914 raggiungendo 33,4 all'Osservatorio collocato in Bergamo alta, a 400 metri sul livello del mare. Dalle diverse plaghe della provincia giunge notizia che la temperatura è arrivata a 37. Per la siccità, danni rilevanti vengono constatati in alcune zone. Il raccolto del melgone è andato completamente perduto. Anche i pascoli montani sembrano abbrustoliti. Il temporale formatosi nelle ore pomeridiane sulla città si è risolto con poche goccie di acqua, che non hanno per nulla diminuito l'afa primitiva. A Ponte di San Pietro l'operaio Alessandro Foglini di anni 58, mentre si trovava intento ai lavori nel cantiere per la costruzione della chiesa, veniva colpito da insolazione e poche ore dopo decedeva.

## GLI ANNEGATI

Milano, 17 notte.

Nelle vicinanze del Lago Paro, in fondo a via Porpora, venivano ieri sera udite grida di aiuto provenienti da alcune cave che si trovano in vicinanza. Alcuni cittadini prontamente accorsi videro così un uomo anziano agitarsi disperatamente nell'acqua di una di queste cave. Tratto a riva, il disgraziato non dava più segni di vita. Fino ad ora la identificazione è riuscita impossibile. Si presume che il disgraziato allo scopo di rinfrescarsi il volto, si sia troppo avvicinato all'acqua, scivolando poi in essa.

Ferrara, 17, notte.

Il tredicenne Felice Pizzi di Mario, si recava a fare un bagno nel Po. Ad un tratto il Pizzi, ignaro del pericolo che correva, si allontanava dalla riva una cinquantina di metri, e quindi veniva travolto dalla corrente. Il ragazzo, dopo vani sforzi, scompariva nei gorghi del fiume. Alle grida di alcuni suoi cugini che avevano assistito alla sciagura accorrevano dei barcaiuoli che si diedero a scandagliare il fiume. Poco dopo il cadavere venne pescato e trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

Susa, 17 notte.

A Bussoleno, in regione Rio Bolne, sul greto del ruscello omonimo, è stato trovato il cadavere di Tommassone Battista fu Luigi, d'anni 57, da San Giorio. Il Tommassone, alquanto alticcio pel vino bevuto, nell'attraversare il ruscello, a causa di molte pietre sporgenti, era sdrucciolato. Incapace di rialzarsi, egli è perito miseramente.

Arezzo, 17 notte.

La giovanetta Vittoria Frignoli, di anni 15, da Santa Maria Sopra Rondine, si recava a fare un bagno nel fiume Arno. Inesperta però del nuoto, veniva presa dai gorghi del fiume annegando miseramente. Il cadavere della disgraziata giovane è stato ripescato dopo poco.

Adria, 17 notte.

Nelle acque del fiume Po, a Panarella, è stato rinvenuto il cadavere del ventiduenne Omar Mantovani, da Ariano Polesine. Non si sa se trattasi di un bagno disgraziato o di suicidio.

## LA TEMPERATURA

17 luglio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 36 — Minima + 22
La giornata di ieri: sereno.

*I rilievi della Stazione Bardelli:*
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 16 + 35,7
Temp. minima notte dal 16 al 17 + 22

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 33 | 21 | sereno | |
| Milano | 37 | 16 | nuvolo | |
| Genova | 34 | 25 | » | calmo |
| Venezia | 36 | 22 | ½ coperto | » |
| Firenze | 36 | 23 | sereno | |
| Ancona | 37 | 18 | » | legg. m. |
| Perugia | 30 | 21 | » | |
| Napoli | 34 | 24 | » | calmo |
| Taranto | 31 | 23 | » | » |
| Palermo | 31 | 20 | » | » |
| Catania | 34 | 22 | » | legg. m. |
| Cagliari | 31 | 23 | » | » |
| Tripoli | 32 | 20 | » | » |
| Messina | 33 | 19 | » | calmo |
| Trieste | 36 | 24 | » | legg. m. |
| Trento | 38 | 22 | ½ coperto | |
| Fiume | 36 | 21 | sereno | calmo |
| Bari | 39 | 20 | » | calmo |
| Bengasi | 35 | 20 | » | legg. m. |

### Previsioni del tempo per oggi

Roma, 17 notte.

Situazione barica: Tutta l'Europa centrale ed occidentale è sotto la influenza di un vasto anticiclone con centro sull'Irlanda. In Italia la pressione decresce dalle Alpi all'Jonio sotto la persistente influenza di un minimo sul mare di Levante. Probabilità: Si avranno ancora su tutta la penisola deboli correnti settentrionali, con annuvolamento frequente sull'Italia superiore e cielo sereno sull'Italia inferiore. Nebbie sul basso Tirreno. La temperatura si mantiene [illegible] ed il mare leggermente mosso.



# SPORT

## La crociera Torino-Roma

### 688 Km. già compiuti

Come abbiamo pubblicato ieri i canottieri torinesi che compiono la crociera Torino-Roma sono giunti a Porto Garibaldi. Dopo avere seguito tutto il corso del Po, i valorosi canottieri sono arrivati al mare seguendo il ramo di Po della Gnocca.

Sinora la navigazione fu ottima malgrado la fatica che deve sopportare l'equipaggio che non può mai darsi il cambio. Il mare calmo però aiuta il compimento della non facile crociera. I canottieri torinesi da Porto Garibaldi si dirigeranno a Rimini dove probabilmente mentre scriviamo sono già giunti.

688 Km. sono già stati compiuti sino a Porto Garibaldi divisi nelle seguenti tappe:

Sabato 7 luglio partenza da Torino alle ore 16, arrivo a Chivasso alle ore 19.30. Km. 30.
8 luglio Chivasso-Casale, Km. 60.
9 luglio: Casale-Rea di Pavia, Km. 100.
10 luglio: Rea di Pavia-Cremona, Km. 140.
11 luglio: Cremona-Casalmaggiore, Km. 60.
12 luglio: Casalmaggiore-Ostiglia, Km. 100.
13 luglio: Ostiglia-Crespino, Km. 100.
14 luglio: Crespino-Porto Garibaldi, Km. 98.

## Una grande gita turistica alle sorgenti del Po

La Società alpinistica «Alfa» con sede in via Cavour, 9, organizza per domenica 22 luglio, una grande gita turistica alle sorgenti del Po. Le partenze dei torpedoni si svolgeranno da tre punti della città e precisamente: alle 4 da Piazza Emanuele Filiberto ang. corso Regina Margherita; alle 4,15 da Piazza Carlo Felice ang. via Nizza; alle 4,30 da Piazza Carducci (Barriera Nizza). L'arrivo a Crissolo avverrà alle ore 7.

Dopo aver consumata la colazione, i gitanti proseguiranno alle 7,30 per il Piano della Regina. Dopo una breve fermata la marcia proseguirà per il Piano del Re (m. 2019), con arrivo probabile verso le ore 10. Alle ore 12 pranzo al sacco. Partenza per il ritorno alle ore 17. A Crissolo ore 19 (cena). Arrivo a Torino in Piazza Castello alle 22,30. La gita è libera a tutti e le iscrizioni fissate in lire 30 per i soci ed in lire 35 per i non soci, si chiuderanno la sera del 19 corrente.

## La Coppa militare delle Alpi

### I concorrenti sono giunti a Torino

Il Concorso di regolarità per autoveicoli militari «Coppa Militare delle Alpi» al quale partecipano vetture, autocarri e motocicli, iniziatosi il giorno 14 a Trieste, ha fatto la 5.a tappa ieri a Torino, in corso Vercelli. Alle ore 13 si sono iniziati gli arrivi. Quasi tutte le macchine partite ieri mattina da Milano sono giunte felicemente a destinazione e in ottime condizioni: così le otto vetture che sono pilotate da ufficiali dei vari centri automobilistici, 11 dei 13 autocarri, 11 delle 13 motociclette.

Non sono giunti gli autocarri del 7.o e dell'8.o Autocentro, usciti di strada rispettivamente nei pressi di Rivarolo e di Stresa senza conseguenze alle persone, e i motociclisti del 1.o e del 7.o Autocentro caduti rispettivamente ad Omegna e a pochi chilometri da Torino. Quest'ultimo, il soldato Masetti Edgardo, ha cozzato contro un carro ed è rimasto ferito al petto.

Al traguardo d'arrivo c'erano il generale Pugnani, Ispettore dei Centri automobilistici, il colonnello Scarfiotti, il colonnello De Prola, il maggiore Monteleone, il colonnello cav. Bianda dell'Autocentro di Trieste, commissario generale della corsa e il maggiore Maschierini vice-commissario della corsa e cronometrista.

Il *raid* che ha per mèta Roma sarà ripreso giovedì. Questa interessantissima gara è seguita con grande attenzione dalle Autorità militari.

### Il Giro della Toscana

## Belloni e Linari multati

Milano, 17 notte.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, presieduto dall'on. Torrusio, esaminati i rapporti dei commissari in merito allo svolgimento del Giro della Toscana, conclusosi domenica scorsa con la vittoria della Camicia nera Catalani, ha deliberato di punire i corridori Linari e Belloni con una multa di L. 1000 ciascuno per «condotta anti sportiva». Questo severo provvedimento si riferisce all'ingiustificato ritiro dei due suddetti corridori dalla gara stessa nel momento in cui i giovani concorrenti erano riusciti a impegnarli seriamente.

## La scelta definitiva degli atleti per Amsterdam

Bologna, 17 notte.

Ieri sera abbiamo inviato l'elenco degli atleti proposti dalla Commissione tecnica della «Fidal» al Coni per le Olimpiadi di Amsterdam. Ecco l'elenco definitivo degli olimpionici: Tocìti, Reiser, Maregatti, Castelli, Tavernari, Facelli, Cominotto, Vianello, Boccali, Carlini, Tommasi, Torre, Bartolini, Poggioli, Zemi, Pighi, Contoo, Bertini, Ferrera, Natale.



# LA STRADA

## La pazza corsa di un cavallo

### Alcuni feriti

Genova, 17 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta a Uscio. Una vettura tirata da un cavallo e condotta dallo stesso proprietario Nicola Consigliere, di anni 45, era partita da piazza Venti Settembre, dirigendosi verso Recco portando due donne e due bambini. Quando il veicolo si trovò in località Pina, il cavallo, forse per l'eccessivo calore, si imbizzarrì. Il vetturale con energia tentò invano di domare l'animale, che iniziò una corsa pazza in discesa, sballottando la carrozza i cui passeggeri terrorizzati lanciavano altissime grida. Prima una donna, poi l'altra si gettarono dalla vettura. Ultimi i bambini, uno dei quali rimase attaccato al mantice, e trascinato per un centinaio di metri, finchè cadde svenuto sulla strada. Intanto il cavallo continuava la sua corsa e solo si fermò quando, estenuato, portò la vettura ad arenarsi contro un cumulo di ghiaia. Anche il vetturino che era rimasto avvinghiato alla cassetta cadde a terra riportando contusioni. Intanto le donne e i bambini venivano raccolti e trasportati in una farmacia, dove venivano medicati da un dottore che constatò la gravità delle ferite riportate da certa Luigia Lagomarino di anni 55, la quale, oltre a gravi contusioni, ha riportato la commozione cerebrale. La poveretta è stata subito dopo trasportata all'ospedale dove è rimasta ricoverata in pericolo di vita. L'altra donna e i due bambini sono rimasti più o meno gravemente feriti.

## Motociclista dilaniato e straziato

### L'investitore si dà alla fuga

Roma, 17 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta sulla strada tra Anzio e Nettuno. Il giovane Donati Vittorio ieri mattina, come al solito, montato sulla sua motocicletta, era partito da Nettuno per portarsi ad Anzio alla stazione Ital-cable dove è impiegato. Egli andava, secondo le testimonianze, a velocità moderatissima e si trovava sulla sinistra della strada per profittare di un viottolo sterrato. Intanto, in senso contrario, proveniva da Anzio una automobile a velocità fantastica e il povero Donati cercò di portarsi subito sulla destra regolamentare. Ma data la velocità dell'automobile, non fece in tempo ad attraversare la strada. Il parafanghi lo investì con violenza al lato sinistro, squarciandogli orribilmente l'addome e asportandogli gli intestini. Subito dopo l'investimento lo chauffeur della automobile investitrice, fermata la macchina a qualche centinaio di metri, si dava alla fuga. Il disgraziato Donati intanto, soccorso da alcuni passanti, a mezzo di un'altra automobile, veniva trasportato al sanatorio militare di Anzio dove però giungeva cadavere. La macchina investitrice è stata sequestrata. Lo chauffeur è ricercato dalla polizia.

### 4 feriti per lo scoppio di una gomma

Borgosesia, 17 notte.

Un'automobile che scendeva da Varallo verso Novara, a poca distanza di qui, si rovesciava violentemente in seguito allo scoppio di un pneumatico posteriore. La macchina che procedeva velocemente, dopo aver urtato contro un paracarro, si capovolgeva. Il conduttore Luigino Bollano di anni 29, torinese, veniva lanciato via dal suo posto e rimaneva solo ferito in modo leggero alla faccia ed al torace. Restavano invece feriti in modo molto grave i coniugi Carlo e Francesca Marinoni ai quali venivano riscontrati sintomi di commozione cerebrale ed il loro figlio Anselmo di anni 18, che riportava una larga ferita al ventre. I feriti furono collocati sopra un'altra macchina e ricondotti a Milano.

### Schiacciato contro il parapetto di un ponte da un barroccio che prosegue la corsa

Bologna, 17, notte.

Una atroce sciagura è accaduta oggi in via Croce... e più precisamente sul ponte che traversa il fiume Reno. Mentre il ragazzo di sette anni Carlo Poluzzi si trovava sul ponte, un barroccio trainato da un cavallo sopravveniva di corsa e schiacciava il povero Poluzzi contro il parapetto. Il corpo del ragazzo è stato ridotto in pietose condizioni, con vaste e profonde lesioni e fuoruscita degli intestini. Il povero Poluzzi è stato ricoverato all'ospedale mentre i carabinieri cercano di arrestare l'inumano conducente del barroccio investitore.

### Travolto da un carro mentre scende dall'autobus

Sarzana, 17 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi nei pressi di Sarzana. La giovane sposa Zoraide Chiodo, tenendo in braccio il bimbo suo Lucio di anni 5, scendeva dal camion che fa servizio tra Sarzana e Marinella, quando disgraziatamente sopraggiungeva un carro, trainato da un cavallo, che la investiva. Il piccino, sfuggito dalle braccia della madre, cadeva a terra e veniva calpestato dal quadrupede. Per le gravi ferite riportate, il povero piccolo moriva poco dopo. Anche la madre rimaneva ferita ma non gravemente.

### Cantoniere travolto da un autocarro

Biella, 17 notte.

Sullo stradale di Pavignano, il cantoniere Giovanni Dinaio, di 66 anni, è stato travolto da un autocarro che a forte andatura era diretto a Biella. Il poveretto ha riportato ferite in varie parti del corpo. Il suo stato non è grave e all'ospedale è stato tenuto in osservazione.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Mentre caricava covoni di grano in prossimità del sobborgo di Cascinagrossa il manovale Vincenzo Taverna è stato travolto al suolo, riportando la frattura del bacino. Egli è morto poco dopo all'ospedale.

Per frode in commercio, avendo usata una bilancia alterata, la negoziante in commestibili Angela Beltrame venne condannata dal Tribunale ad un mese di reclusione.

Sotto un pesante carico di mattoni è stata travolta, mentre transitava in corso Regina Margherita la cappellaia Antonia Guerci, d'anni 35. Ha riportato lo schiacciamento degli arti inferiori e lesioni varie.

Per aver simulata una rapina in suo danno è stato condannato ad un mese di reclusione il contadino Lupano Giovanni da Volpedo.

**DA BIELLA**

Assaliti e morsicati da cani randagi, il trentacovenne Giuseppe Gaggiano da Ponderano e il contadino Ernesto Gualello, di 27 anni, da Occhieppo, hanno dovuto ricorrere al nostro ospedale per gravi ferite.

Per ferimento grave, il trentaduenne Gerolamo Forzani, da Camburzano, è stato condannato dal Pretore a un mese di reclusione con tutti i benefici di legge.

**DA VOGHERA**

Cadendo dalle scale, la contadina Amalia Secco di anni 14 di Ghiaie di Corana, si è prodotta la frattura della colonna vertebrale. E' stata ricoverata all'ospedale in grave stato.



APPENDICE DELLA STAMPA

# Dolore di fanciullo

### Romanzo di PAOLO JUNKA

Ella lo cinse con le braccia e lo rassicurò:

— Che idea! Non sai che sono tornata dalla Svizzera apposta per stare sempre con te?

Dietro la cancellata, il portiere sorrise al visitatore che subito riconobbe per il dozzinante che un anno prima era fuggito da quelle mura con tanta destrezza. Pensò che lo si volesse ricondurre e disse che il dottor Leverdolle era in viaggio per alcuni giorni e che certo sarebbe stato spiacente di quel contrattempo.

— Non importa — dichiarò la signorina Faverge, mentre Sergio trovava un sospirone al pensiero che la vista di quell'omaccio gli era risparmiata. — Veniamo per visitare il piccolo Luigi Arnaud. E' sempre alla clinica, io credo?

L'uomo scosse il capo:

— Sì, ma non certo per molto tempo. E' molto malato, e difficilmente guarirà. Anzi, abbiamo telegrafato a sua madre e da stamattina essa è presso di lui, in infermeria.

Sergio mandò un grido di disperazione, e sfuggendo dalle mani della istitutrice corse verso l'infermeria, mentre la signorina stentava a tenergli dietro.

Il custode non aveva affatto esagerato. Luigino stava per morire. E moriva di sua volontà, perchè non si sentiva più di vivere così dolorosamente. Aveva lungamente atteso il suo amico che gli aveva promesso la liberazione. Ma il tempo trascorreva e le speranze sue scemavano ogni giorno. Perduta ogni speranza egli volle morire, e compiva ciò col rifiutare il cibo. Ormai era all'estremo delle sue forze, non era più che l'ombra di sè stesso, ed il suo misero corpicino torturato era appena scosso da un soffio di respiro penoso e stentato. Egli moriva per volontaria rinuncia, come chi non chiede altro che la fine del suo tormento.

Presso il letto una donna piangeva. La debole donna aveva lasciato esiliare il figlio suo, ed ora che era impotente a salvarlo si dava alla disperazione.

Sergio si precipitò verso il lettuccio gridando:

— Luigino, Luigino mio, eccomi!

Il gobbino aprì a stento gli occhi languenti ombreggiati dalle lunghe ciglia sul cavo che le sofferenze avevano segnato in quegli occhi febbrili. Senza dubbio credette di essere in preda ad una allucinazione del delirio, di una visione come ne aveva avute in quelle notti di febbre, quando vedeva sfuggire dinanzi a sè fantasmi inafferrabili, le persone che gli erano state care. Quante volte aveva rivisto anche l'imagine di Sergio, di un Sergio vestito elegantemente, che si burlava di lui, e ben presto scompariva.

Questa volta però non s'ingannava: era proprio Sergio in carne ed ossa, e gli gettava le braccia al collo, e lo copriva di baci. Gli occhioni azzurri del povero gobbino risplendettero d'indicibile gioia.

— Sei proprio tu! Possibile? — balbettò con voce spenta. — Non mi hai dunque dimenticato? Oppure sono già in cielo?

— Oh! non ancora! — replicò Sergio con una smorfia birichina. — Ci andremo più tardi, se non ti rincresce!...

— E rideva e piangeva al tempo stesso.

— No, non ti ho certo dimenticato, e se ho tardato non è stato per colpa mia: sono stato tanto malato... Poi ho perduto la mia mamma... Sono pochi giorni che le cose vanno meglio. Ti racconterò poi tutto, quando verrai via con me.

Luigino parve rianimarsi, e si sedette sul letto.

— Verrò via con te? — chiedeva al colmo dello stupore, non potendo credere a tanta felicità.

— Certo — rispose Sergio con sussiego. — Ora avremo una bella villa con un gran parco, e non posso mica star là solo a giocare, capisci?... Bisogna che tu venga con me. Il papà sposerà la mia signorina, e saremo contenti tutti assieme. Non mi credi? Ebbene, chiedilo alla signorina!

La signorina, commossa, abbracciò a sua volta il gobbino:

— E' la pura verità, caro fanciullo! Bisogna guarire presto. Vedi che abbiamo bisogno di te?

Poi, con autorità e dolcezza, si avvicinò alla madre di Luigino, che si era tirata in disparte, e prendendole una mano le disse:

— Ciò che dice Sergio è proprio vero, ed è una bella cosa. Noi desideriamo che vostro figlio, tanto buono ed intelligente, cresca e si istruisca con Sergio. Vostro figlio ora è molto sofferente, ha anche sofferto per la lontananza del suo amico, ma la vita tranquilla in campagna, tra persone che lo amano, lo renderà certo ben presto sano e forte. Credo quindi che non avrete alcuna difficoltà ad affidarcelo, invece di lasciarlo languire in questo triste luogo. Il signor Brevin, ch'è avvocato, potrà con facilità accomodare ogni cosa anche con vostro marito...

La povera madre era commossa, ed al solo pensiero di sapere salvo e contento quel suo figliuolo a cui voleva bene malgrado tutto, rispose con risolutezza asciugandosi gli occhi:

— Mio marito non c'entra affatto. Io ho avuto il gran torto di dargli retta quando ho collocato qui dentro il mio bambino, ma ne sono pentita. Ora basta! Povero Luigino, ha sofferto abbastanza! Io sola posso disporre del mio figliuolo, e per il suo bene avvenire accetto con entusiasmo la vostra offerta generosa. Grazie. Grazie di cuore. Voi mi alleggerite di un rimorso che mi avrebbe torturata per tutta la vita.

Sergio mandò un grido di gioia trionfante. Luigino non parlava perchè non ne aveva la forza, ma il suo pallido viso, trasfigurato, parlava eloquentemente. Pareva che le forze gli tornassero per miracolo, sotto gli occhi stessi degli astanti. Luigino, che pochi istanti prima si sentiva veramente morire, per quella fatale suggestione di morte di chi è sfiduciato ora, in presenza di quel prodigioso cambiamento di sorte, di fronte alla improvvisa realizzazione dei suoi più ardenti desideri, il gobbino non voleva più morire. E l'aspirazione alla vita che ora sentiva potente e violenta faceva scorrere di nuovo nelle sue vene il sangue caldo e giovane, con ritmo accelerato, che ridava al suo cuore il battito saldo che rinfranca.

Dopo qualche minuto il gobbino disse di sentirsi meglio, ma purtroppo non poteva reggersi sulle gambe, e dovette accondiscendere di restare ancora in letto alcuni giorni. Ma Sergio gli promise solennemente di tornare dopo pochi giorni a prenderlo, dopo di che dovette affrettarsi a tornare, perchè l'ora del treno era prossima. Come era passata presto quella giornata!

(LA FINE AL PROSSIMO NUMERO)

# L'uomo che ammazzò alla Scupcina

BELGRADO, luglio.

Subito dopo la tragedia di Serajevo, di nessuno si parlò così poco come degli autori materiali dell'assassinio. E chi mai parla più oggi di Puniscia Racic, colui che ha ammazzato alla Scupcina Paolo Radic e Basaricek e ferito Stefano Radic, Pernar e Grandja? Dopo Serajevo, i nomi di Cabrinovic e Princip sparirono nel caos della crisi internazionale; dopo la strage di un mese fa il nome di Racic è stato superato dal frastuono della crisi statale provocata dal delitto in Jugoslavia. Domani gli storici, nel loro libri lo definiranno strumento occasionale di una fatalità, casuale elemento determinante di una fase, forse nuova, della vita del Regno S. H. S.; se sinò allora quelli che affermano essere stato invece Puniscia Racic lo esponente di una ben meditata congiura non avranno raccolte ed esibite le prove della loro asserzione, bisognerà attenersi alla tesi.

Tuttavia, proprio dimenticato egli non è. Nelle polemiche di stampa e nelle riunioni dei partiti il nome Racic non ritorna più, dovendosi discutere problemi di somma urgenza, però nel popolo — il popolo serbo — dove i fatti materiali hanno una ripercussione immediata quale le idee non possono aspirare ad avere, Puniscia Racic è ammirato e per lui s'invoca che la destra insanguinata diventi d'oro. A eroe nazionale non dovrebbe essere assunto, giacchè un serbo molto autorevole e sincero nello smentirlo mi ha spiegato: « Eroe nazionale avrebbe potuto diventarlo, se gli fosse riuscito di uccidere Stefano Radic... ». L'argomento convince, quindi possiamo fare nostra la obiezione.

***

Chi era e donde veniva?

Puniscia Racic, sento ripetere, è un selvaggio montenegrino. Per la prima volta noto che quando dicono « montenegrino » ci mettono una punta di disprezzo. La coalizione demorurale lo sa e questo contribuisce a renderla furiosa: a fianco di Stefano Radic lavorano montenegrini profondamente antiserbi. Ma il sangue montenegrino non passava, in generale, per sangue nobile? e nella Serbia d'oggi non se ne ritrovano generose goccie nelle classi le più elevate? Nato dalla stirpe dei Vassojevici, nell'ex-Sangiaccato di Novibazar, Puniscia Racic aveva in sè tanto di serbo, che venutosene bimbo a Belgrado imparò a vivere ed a pensare da perfetto nazionalista serbo e per la grandezza della Serbia spesso mise a pericolo la vita. La Serbia anteriore alle guerre balcaniche era ambiente oltremodo propizio a favorire lo sviluppo di passioni politiche e, con esse, il germogliare di idee, di complotti, di guerre, di ogni violenta azione. Senonchè Puniscia Racic ha dimostrato di non sapersi liberare dell'abito mentale contratto allora, ed ecco perchè, dopo di avere odiato i dominatori di Costantinopoli e i nemici di Vienna e dopo di aver cercato, nel 1909, di sopprimere Re Nicola del Montenegro, egli non fece mistero di odiare con pari intensità il croato Stefano Radic e l'italiano Benito Mussolini, da lui considerati ugualmente pericolosi per la prosperità e la grandezza dello Stato S. H. S.

Il quale Stato S. H. S. Puniscia Racic lo digeriva poco: egli voleva un grande Stato serbo, o magari slavo ma dominato dai serbi, e andava predicando la necessità di sopprimere quanti elementi si fossero opposti all'egemonica affermazione dei serbi. Il giorno in cui vide che i macedoni, per la cui libertà egli si era fatto comitagi ed aveva affrontato i turchi sulle montagne e nel piano, levavano la testa contro Belgrado, li definì nemici dello Stato a somiglianza dei croati e dei rimanenti. Per essere sempre rimasto fedele all'ideale della Grande Serbia, un giorno potè presentarsi al vecchio Pasic, che dal punto di vista strettamente politico la pensava come lui, e chiedergli compensi e reclamare un mandato.

Alla Scupcina lo fecero entrare le ultime elezioni — più per caso che per desiderio del Governo e del partito radicale al quale era iscritto, si dice ora — e nell'entrarci non ebbe forza di separarsi dalla rivoltella che nelle guerre balcaniche gli era servita, raccontava compiaciuto, per accoppare tre ufficiali bulgari. Che fosse in certo modo un isolato, un originale (per quanto pericoloso, si capisce) è probabile: durante il conflitto mondiale aveva finito col guastarsi con i vecchi amici e al processo di Salonicco, del 1918, si era prestato a deporre contro compagni di fede. A pace conclusa, aveva anche provato il bisogno di respirare un'aria diversa, e, magari, anche intuito l'utilità d'istruirsi, così se n'era andato a Parigi, deciso a farsi una coltura universitaria. Incapace di disciplinarsi e di domarsi, era presto ritornato in patria ed era, nientemeno, ridiventato un capo di bande che misero in moto Governo e polizia...

E non avendo tal « curriculum vitae » valso a fargli sbattere sulla faccia le porte del Parlamento, quando sedè sui banchi della Scupcina trovò che, in fondo, pure rappresentando il popolo c'è mezzo e modo di litigare, urlare, tumultuare e picchiarsi e di questo si appagò sino al momento in cui gli parve necessario e possibile onorare il principio che gli avversari irriducibili vanno soppressi. Vale la pena porsi adesso il quesito se egli abbia ucciso con premeditazione, vale la pena andare alla ricerca delle aggravanti e delle attenuanti? Probabilmente no: Puniscia Racic, signori della Corte e signori giurati — direi press'a poco io, se ne fossi il difensore — non è un delinquente comune, un criminale al quale si possa chiedere se sia pentito o no del suo gesto, anzitutto essendo chiaro che non se n'è pentito affatto, in secondo luogo perchè egli s'era posto al difuori della legge già da molti anni e gli avevano permesso di restarci. Io dico di più: Puniscia Racic, convinto come era, e come è, della giustizia (lasciamo stare la legalità) del suo operato, neppure deve aver tenuto ad essere personalmente lui il giustiziere, l'esecutore materiale della idea di vendetta, di castigo, maturata nel gruppo entro cui si svolgeva la sua esistenza quotidiana spirituale e fisica; perciò se qualcuno avesse sparato e ucciso in vece sua, egli ne sarebbe rimasto ugualmente soddisfatto e senza dubbio avrebbe proclamata la sua solidarietà.

I giorni passavano e i colleghi insistevano nel limitarsi a minacciare a parole. La rivoltella nella tasca dei pantaloni non correva rischio di dividere la sorte di una buona spada che un cavaliere del bel tempo antico avesse condannato a irrugginire?

L'ironia dei demorurali, intanto era diventata insopportabile flagello: la gente d'oltre Sava e d'oltre Drina lo prendeva di mira e lui non sapeva rispondere alle frecciate e ai frizzi con frizzi e frecciate. Gli cantarono « coram populo » che s'era arricchito, in Macedonia, vendendo foreste di altri e quelle verità gli annebbiò gli occhi. Il giorno prima del delitto, Toma Popovic, suo intimo amico, aveva gridato nella sala a Stefano Radic: « Voi perderete la vostra testa qui dentro! Sarò io a pensarci! ». Era il 19 di giugno. E non era successo nulla. E all'indomani Toma Popovic aveva ripetuto all'indirizzo dei demorurali: « Se il vostro capo continua ad offenderci, vi garantisco che la sua testa cadrà in questa sala!... ». E non l'aveva fatta cadere. Puniscia Racic, tirato in ballo dopo qualche minuto, cavò di tasca la rivoltella e, poggiandone la canna sul braccio sinistro come usa chi batte la macchia, mirò tranquillo sui nemici da sopprimere, riservandosi di chiedere per sè stesso, all'indomani, il privilegio della immunità parlamentare.

***

Giorni appresso, un tenore dell'Opera belgradese, Gika Tomic, presentatosi alla cassa del teatro per riscuotere la paga, se la sentì negare: il direttore l'aveva licenziato. Il direttore, Svetn Giorgjevic, anzichè dargli spiegazioni, gli rispose che lo avrebbe accoppato se non fosse subito uscito dalla stanza; siccome il Tomic veramente non usciva, puntò su di lui una rivoltella di grosso calibro: « Così grossa, dichiarò al giudice il tenore, come quella di Puniscia Racic... ».

Agli occhi del volgo il deputato radicale si trasforma in una specie di Rinaldo Rinaldini, e mentre gli si augura che la sua mano diventi d'oro, lo si prende ad esempio per brigantesche gesta. Oltre Sava, si considera Puniscia Racic simbolo della mentalità di tutto un popolo — il serbo — e la società corale belgradese Mokranjac, che voleva fare un giro per il Regno, ha dovuto rinunziarvi, giacchè da due città croate le hanno scritto che laggiù in ogni serbo si vede « un Puniscia Racic ». Oltre le frontiere, poi, col suo gesto l'assassino ha prodotto l'impressione descritta, al ritorno da Parigi, dal deputato Slavko Secerov, delegato alla conferenza internazionale del commercio: « ... Ci sforzammo di far apparire l'episodio l'atto di un delinquente uso alla vendetta di sangue, ma non fummo creduti. Quante volte uno dei nostri delegati metteva la mano in tasca per prendere un fazzoletto, i colleghi stranieri che gli stavano a fianco si scostavano, certo ritenendo che volesse afferrare una rivoltella ».

ITALO ZINGARELLI.

## Momciloff è morto tacendo
### La serenata a Radic

Belgrado, 17 notte.

(P.) Stamane è morto all'ospedale Centrale l'attentatore al Capo della Polizia Lazic, portando nella tomba il suo segreto. Il Questore di Belgrado dichiara che il suo vero nome è Ivan Momciloff, immigrato nel 1925 in territorio jugoslavo con altri profughi bulgari, ottenendo un permesso di soggiorno perchè i maggiorenti del fuoruscitismo bulgaro avevano garantito per lui. Il Questore osserva che il suo contegno non destò mai sospetti, perchè egli frequentava esclusivamente degli emigranti bulgari. Di recente, il Comitato rivoluzionario macedone lo persuase ad attentare alla vita di Lazic, e a ciò lo indusse il membro del comitato Gregorio Milcinoff, riuscito a mettersi misteriosamente in salvo saltando dalla finestra mentre a Zagabria gli agenti di polizia ne perquisivano l'abitazione due giorni prima dell'attentato contro Lazic, essendo la polizia stata informata che Milcinoff nascondeva importanti documenti. Si crede che la lettera trovata nella fodera del cappello dell'attentatore abbia avuto lo scopo di fuorviare la polizia, la quale si dà molto d'attorno onde scoprire i fili del complotto, ritenuto vasto. I giornali belgradesi ammoniscono gli emigranti bulgari a tenersi quanto più possibile lontani dalla politica jugoslava. Varii profughi bulgari sono intanto stati arrestati.

La crisi politica è sempre stagnante, e si attende per la sua soluzione l'arrivo del ministro a Londra Giuric, e del ministro a Roma, Rakic, secondo dichiarazioni dello stesso generale Hadgic, il quale è del parere che il Governo neutrale, appena costituito, dovrà decidere sulle sue funzioni, se cioè lavorare col Parlamento, oppure fare soltanto le elezioni come sostiene la coalizione demorurale. L'organo di Nincic « Vreme » scrive che grande sarà l'importanza delle dichiarazioni di Giuric e di Rakic in merito alla necessità di accettare le convenzioni di Nettuno.

Iersera, una gran folla di cittadini di Zagabria fece una serenata con fuochi artificiali alla villa di Radic, cantando inni nazionali e gridando « Viva la Dieta croata! », ed emettendo urrà per la indipendenza croata.

## I cantori tedeschi a Vienna
### Riflessi politici

Vienna, 17, notte.

Domenica prossima, diecine e diecine di migliaia di cantori tedeschi che in questi giorni affluiscono qui con parenti ed amici, sfileranno per le vie di Vienna per una manifestazione che, indetta con criteri artistici, non manca di qualche aspetto politico. Basta riflettere che la Germania verrà ufficialmente rappresentata dal presidente del Reichstag, Loebe, che è alla testa del movimento per l'Anschluss. A Praga, la manifestazione viene vista di pessimo occhio. La stampa nazionalista tedesca della Cecoslovacchia si lagna delle difficoltà con le quali la polizia ha tentato di impedire la partenza per Vienna delle società tedesche con le loro bandiere.

## L'ultimo legittimista austriaco in tribunale

Vienna, 17, notte.

Lo stravagante capo dei legittimisti austriaci, colonnello Gustavo Wolff, è oggi comparso davanti alla Corte d'Assise per rispondere nientemeno che di alto tradimento e di turbamento della quiete pubblica. Di tale delitto l'originale uomo (che dietro di sè avrà sì e no quattro gatti) si è reso responsabile con lo scrivere una lettera alla Legazione di Ungheria a Vienna per incitarla a far marciare in Austria truppe ungheresi nel caso (verificatosi poi) che si fosse negata l'estradizione di Bela Kun, e diffondendo tale lettera con foglietti volanti.

L'ex-colonnello ha sostenuto che il Governo austriaco gli dovrebbe essere grato dell'iniziativa da lui presa, giacchè se le truppe magiare fossero veramente venute in Austria, si sarebbe potuto approfittarne per liberarsi una buona volta dai bolscevichi e dai marxisti locali. I periti psichiatri, purtroppo, inducono a dubitare della genialità dell'imputato, avendolo nei loro rapporti definito un deficiente. Pazzo no, non è scemo nemmeno, ma ciò evidentemente non basta per consentirgli di rimettere un Absburgo nella deserta reggia viennese.

In ogni modo, quando stamane il Wolff ha fatto il suo ingresso nell'aula, delle vecchie signore che sfoggiavano distintivi monarchici l'hanno salutato agitando i fazzoletti. Al presidente che gli chiedeva le generalità ha risposto che non è colonnello in pensione, bensì « imperiale e regio colonnello » e ai giurati ha rivolto la parola con sonante voce affermando che nessuno potrà mai vedere in lui un traditore. Il Wolff si è lagnato perchè non lo combattono soltanto i rossi ma anche gli altri, chiamandolo pazzo o pagliaccio, e chi addirittura denunendolo bolscevico. Indi ha urlato: « Io però non sono che un austriaco dalla cima dei capelli alla punta dei piedi, un austriaco il quale è convinto che l'Austria non è quella che è bensì quella che fu ». Poi se l'è presa con il giudice istruttore, che nel corso del suo interrogatorio ebbe a dirgli: « La sua azione mi sembra quella di un individuo che con uno solfanello voglia dare fuoco all'Atlantico ». Siccome l'accusato osa dire che la sua coscienza è oggi più pura di quella del borgomastro socialista Seitz all'indomani della sanguinosa rivolta dell'anno scorso, il presidente è costretto a richiamarlo all'ordine. Tornando al tema degli obbiettivi del suo partito, Wolff ha spiegato che i fedeli dell'imperatore non vorrebbero creare una monarchia ostile al proletariato, bensì una monarchia come la si ebbe al tempo dell'imperatore Giuseppe II, sovrano liberale e riformista.

# IL PATTO KELLOGG

## Soddisfazione americana

Washington, 17 notte.

L'accettazione, da parte delle grandi Potenze europee, del patto antibellico di Kellogg è accolta con vivissimo compiacimento negli ambienti governativi ed in quelli diplomatici della capitale federale. Sono già arrivate le note dell'Italia, della Francia, della Germania e dell'Irlanda. Si attendono da un giorno all'altro le risposte degli altri governi, particolarmente quelle dell'Inghilterra e dei dominions britannici.

La stampa pur riconoscendo che il patto Kellogg non può eliminare totalmente la guerra, è convinta che esso pone la guerra in una categoria interamente a parte da quella a cui appartenevano i conflitti internazionali svoltisi fin qui. I giornali repubblicani sono poi unanimi nell'affermare che il patto Kellogg costituisce il più effettivo contributo dell'amministrazione Coolidge alla pace del mondo.

Secondo le vedute ufficiali di Washington, il patto, quali abbiano ad essere i suoi meriti e i suoi difetti, realizza fin d'ora due fini importanti. Esso definisce una politica americana internazionale che tende a porre gli Stati Uniti più intimamente in contatto con i meccanismi già esistenti per il mantenimento della pace e in secondo luogo risveglia l'interesse del mondo intero sul problema di liberare il mondo civile dalla minaccia di conflitti armati. Si apprende inoltre che il problema della partecipazione della Russia al patto multilaterale anti-bellico è esaminato con profonda attenzione ma con la massima cautela dagli esperti del Ministero degli Esteri. Il governo di Washington non ha riconosciuto il governo sovietista ma si ritiene qui che sarà possibile trovare una formula che permetta di estendere alla Russia l'invito di unirsi alle altre Potenze nella firma del patto. Tale mossa, tuttavia, potrà avere luogo soltanto qualora il governo americano decida, d'accordo con le potenze firmatarie del patto, di estenderlo alle altre Potenze. Ufficialmente dunque nulla è stato finora deciso a questo riguardo, ma si ritiene che la questione verrà sottoposta ai vari governi europei.

Nulla di decisivo è stato pure deciso per ciò che concerne l'annunziato viaggio in Europa del ministro Kellogg. La questione del viaggio è stata discussa a Washington e vi è probabilità che il ministro degli Esteri in persona si rechi in Europa per apporre la propria firma al patto multilaterale. Ma una decisione definitiva al riguardo non è stata ancora presa.

(Daily Telegraph).

## Oggi risponde l'Inghilterra
### Chamberlain e la replica italiana

Londra, 17, notte.

La risposta britannica alla nota Kellogg sarà consegnata nel corso della giornata di domani all'incaricato di Affari degli Stati Uniti e verrà comunicata giovedì alla stampa. Secondo il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph », il Governo inglese ha rinunziato a notificare la sua accettazione mediante una lunga dichiarazione specificante alcuni punti di vista sul significato dell'adesione del Governo alla proposta di Kellogg. La nota britannica sarà estremamente breve — dice lo scrittore del « Daily Telegraph » — e « meno elaborata dal punto di vista giuridico di quanto si era lasciato intravedere fin qui ».

Per ciò che concerne l'Egitto, sembra, secondo le informazioni del « Daily Telegraph », che l'on. Chamberlain abbia deciso di toccare nella sua replica questo punto particolarmente delicato. Non si sa tuttavia se il Gabinetto, nella sua riunione di domani accetterà integralmente il testo della replica britannica o se all'ultimo momento non riterrà più opportuno eliminare ogni accenno, diretto o indiretto, alla questione egiziana, dato il fatto che di essa non ha fatto parola Kellogg nella sua seconda nota ai Governi europei.

Ieri sera alla Camera dei Comuni l'on. Chamberlain aveva dichiarato che non tutti i Governi dei « Dominions » avevano ancora notificato la loro approvazione del patto Kellogg; ma che essa era attesa da un momento all'altro. Nel corso di queste dichiarazioni in sede di interpellanza, Chamberlain ebbe a dichiarare che finora le sole nazioni che avevano risposto all'America erano la Francia e la Germania le quali, secondo il ministro, erano state in grado di agire con la massima celerità in quanto si trovavano in condizioni diverse dall'Inghilterra, che deve tenersi in contatto continuo coi « Dominions ». A questo punto, un deputato chiedeva ieri se il Governo italiano avesse risposto all'America. L'on. Chamberlain dichiarava che aveva accennato soltanto alla Francia e alla Germania, poichè soltanto i Governi di questi due Paesi avevano comunicato al Governo inglese le loro intenzioni nei riguardi della nota americana. « L'Italia non ci ha comunicato le sue intenzioni — dichiarava Chamberlain. — Con ciò non intendo affatto smentire le informazioni pubblicate dai giornali secondo le quali il Governo italiano ha già risposto al Governo di Washington. Voglio soltanto dire che il Governo italiano non ha comunicato col Governo britannico».

Oggi alla Camera dei Comuni all'inizio della seduta il ministro degli Esteri si è alzato per dichiarare che ieri sera dopo terminato il dibattito in sede di interpellanza apprese che l'ambasciatore d'Italia aveva lasciato al Foreign Office una copia della replica italiana all'America. « Disgraziatamente — ha detto Chamberlain — non potei averla personalmente se non quando avevo già risposto ieri alle interpellanze rivoltemi sulla questione del patto anti-bellico ».

## Rilievi tedeschi
### alla risposta francese a Kellogg

Berlino, 17 notte.

Alcuni giornali soltanto commentano la nota francese di risposta al progetto Kellogg.

La « Boersen Zeitung » dice che, secondo i circoli politici berlinesi, la nota francese segna una considerevole arrendevolezza: le antiche riserve non sono più praticamente mantenute, se pure la nota nella sua forma cerchi di creare l'impressione che tali riserve non siano abbandonate e ciò, evidentemente, per tenere conto della pubblica opinione. Questa precauzione non diminuisce però affatto il significato della nota francese, il quale consiste nel consenso dato, non soltanto al trattato ma alla interpretazione americana di esso.

Il « Tag » dice che ormai si può attendere che il patto sia firmato verso il settembre o l'ottobre, non mancando altro che la firma dell'Inghilterra. Il patto sarà di valore principalmente morale. Basti pensare alla efficacia che ha avuto contro la Germania, la menzogna della « responsabilità della guerra » per comprendere quanto facile sarebbe la condanna pubblica di un Paese che, sebbene firmatario del patto, dichiarasse una guerra di aggressione.

La « Germania » osserva che la Francia in fondo ha avuto dall'America la assicurazione che desiderava nei punti essenziali, soprattutto circa la limitazione riferentesi ai trattati già esistenti, per i quali Kellogg si è piegato alla volontà francese. Il signor Chamberlain deve far presto e dare la sua risposta se non vuol perdere l'ultima carta per rendere il patto uno strumento politico di riavvicinamento anglo-americano.

## Adunate cattoliche a Roma
### Un altro discorso del Papa

Roma, 17 notte.

(G. C.). Mentre proseguono le adunanze del Congresso della gioventù cattolica femminile, si è inaugurato oggi il Congresso delle donne cattoliche con una cerimonia religiosa presso la tomba di Santa Caterina da Siena, nella basilica della Minerva. Le adunanze hanno luogo nella sala della musica sacra, sotto la presidenza di mons. Nogara, vescovo di Udine, di mons. Giannattasio, vescovo di Nicastro, di mons. Romiti, vescovo di Campobasso. Come complemento di questo congresso, si svolgono pure delle adunate di fanciulli cattolici, la cui organizzazione è stata dal papa affidata alle donne cattoliche. Sono presenti 150 fanciulli, rappresentanti di tutte le diocesi italiane.

Questa sera ha avuto luogo la solenne udienza pontificia delle iscritte all'Unione donne cattoliche italiane convenute a Roma per il congresso nazionale. Le intervenute erano schierate nella sala ducale e regia e nell'aula delle Benedizioni. Gli assistenti ecclesiastici che le accompagnavano erano raccolti nella sala dei paramenti. Nell'aula delle benedizioni, intorno al trono pontificio, era schierato un folto gruppo di fanciulli, tra cui Luigi Braccale, di anni 6, proveniente dalla Libia. Il papa, accolto da applausi, ha percorso la sala dando a baciare a tutti la mano. Quindi, salito sul trono, ha pronunciato un discorso in cui ha porto il benvenuto alla eletta schiera delle donne cattoliche ed ai piccoli, ai quali ha rivolto il più fervido augurio di bene. Il papa ha detto:

« Se parlando l'altro giorno alla gioventù cattolica femminile, il nostro cuore ci ha dettato parole di paterna tenerezza, oggi tra le donne cattoliche e in mezzo ai fanciulli, il cuore del padre è commosso nelle più intime profondità ».

Il papa ha proseguito mettendo in rilievo la grandezza della donna e della madre cristiana. Le madri cattoliche sono il tronco vigoroso dal quale germogliano i fanciulli cattolici, che saranno domani gli uomini cattolici. Pio XI ha poi rivolto la parola particolarmente ai fanciulli, predilezione del cuore divino e predilezione del Vicario di Cristo. Li ha ringraziati di avergli dato questa ora di gioia e di averlo chiamato a partecipare ai lavori del congresso, riunitosi in Roma, in questa antica, gloriosissima madre. Il papa ha dichiarato la sua soddisfazione per le direttive impresse alla organizzazione, alla quale non può dire se non: sempre avanti in questa direzione. In questa attestazione di propaganda, di apostolato, di azione, che canta tutta la sua poesia nelle cifre contenute nelle relazioni che gli sono state presentate. E il papa ha ancora soggiunto:

« Tutto questo slancio di opere, tutta questa intensità di bene culmina nel lavoro dell'ultimo triennio. Ma lasciando il passato, occorre guardare all'avvenire, perchè esso sia una novella fioritura di bene. Impartisco alle presenti e a tutte quelle che voi rappresentate, magnifica folla di anime elette, la più ampia paterna benedizione. Dietro di voi vedo tutta una candida schiera di pargoli puri, e appunto perchè oggi puri, domani saranno forti; essi hanno bisogno di purezza e di forza. Alessandro Manzoni diceva: « Guardatevi da questo mondo, perchè esso può essere più forte di voi ». Ma la purezza dei giovani di domani sarà più forte delle battaglie del mondo ».

Salutato da acclamazioni, il papa ha quindi lasciato l'aula, ritirandosi nei suoi appartamenti.

## Un paese prolifico
### 111 famiglie con più di 7 figli

Roma, 17 notte.

Si ha da Cossignano: Dalle indagini già effettuate da questo Ufficio comunale è risultato che su 330 famiglie costituenti la popolazione presente di fatto in questo Comune, ben 111, ossia più di un terzo, hanno avuto più di sette figli nati vitali, e venti, oltre 10. In un secolo, per quanto risulta dal censimento napoleonico, la popolazione è raddoppiata: da 1049 a 2115, e da un quarantennio (censimento terzo) l'aumento è stato di oltre un quarto, passando da 1516 a 2000, popolazione legale.

## FERRARIN
### Nuove esaltazioni brasiliane

Rio de Janeiro, 17 notte.

La stampa continua ad occuparsi del volo di Ferrarin e Del Prete. La rivista settimanale *Brasil* pubblica un articolo in cui si afferma che il raid ha messo in evidenza l'enorme superiorità dell'apparecchio italiano nei confronti degli apparecchi che hanno effettuato altri *raids* famosi. « E questa — dice la rivista — fu una prova dello sforzo del popolo italiano, che in ogni manifestazione di attività cerca raggiungere una posizione predominante tra le grandi nazioni civili del globo ». L'articolo esamina poi l'attività industriale dei raids transatlantici, sostenendo come rimanga ancora da risolvere un problema della riduzione di consumo del combustibile. Il risultato tecnico principale del raid Ferrarin-Del Prete è dato — secondo la rivista — dall'aumento della velocità. E aggiunge che il valore morale del raid, veramente meraviglioso, è l'immagine nuova di Roma risorta per opera dell'on. Mussolini, che torna ad irradiarsi nel mondo. Il raid è un simbolo del riavvicinamento tra i popoli latini che sono sempre avvinti dalla comune coltura, ma separati dall'Oceano. Il volo costituisce una prova tangibile che il riavvicinamento materiale tra tali popoli sarà possibile in un prossimo domani.

*O Journal*, sotto il titolo: « Alcuni apprezzamenti dal punto di vista meteorologico relativamente al grande volo italiano », pubblica un interessante articolo del prof. Sampaio Ferraz, direttore del servizio meteorologico di Rio de Janeiro. Dopo aver messo in rilievo l'enorme importanza del volo, il prof. Ferraz manifesta la sua ammirazione personale per la grande abilità dei due aviatori che hanno saputo evitare il maggior ostacolo che si frappose al grande *raid*, e cioè il temporale sulle coste brasiliane. L'articolo continua osservando come l'epoca per il compimento del raid fu scelta specialmente per quanto riguardava le condizioni meteorologiche mediterranee ed africane fino alle isole Canarie. L'articolo rileva poi che il mese di luglio è pure favorevole per quanto concerne le condizioni meteorologiche dalle Canarie fino alle coste del Brasile, poichè il periodo delle pioggie all'altezza di Capo Verde è ordinariamente nei mesi di agosto e settembre, ma vi è però un tratto, da Bahia al Rio Grande do Norte, in cui le condizioni meteorologiche sono meno propizie nel mese di luglio, essendo in tale zona il centro delle pioggie della prominenza orientale del Brasile. Non hanno perciò arrecato sorpresa le cattive condizioni incontrate dagli aviatori all'altezza di Capo San Rocco.

Il professore Ferraz dice che tali condizioni erano state segnalate, del resto, dall'Istituto brasiliano di meteorologia ed aggiunge che non è assolutamente possibile stimare un periodo di calma perfetta in un così lungo percorso da compiere. I due italiani, dopo aver già effettuato un enorme balzo ed avendo ormai una quantità limitata di combustibile, trovarono a sud di Natal una visibilità pessima. Dopo aver affermato che non è possibile farsi un'idea della densità di tali nebbie e della loro estensione, l'articolo osserva che un volo continuo dentro tali nebbie costituisce un vero temerario, poichè il senso di equilibrio è alterato e così continua: « Gli aviatori italiani, incontrando la zona pericolosa, non insistettero nella marcia verso sud, ma ripresero la via del nord, che avevano già compiuta, inseguiti ciò nonostante dal maltempo, che li raggiunse a Natal, obbligandoli ad atterrare ». Il prof. Ferraz rileva che le ragioni per le quali i due aviatori presero una tale decisione, si rilevano dalla relazione inviata da Ferrarin e Del Prete al Ministero italiano dell'Aeronautica ed afferma che ben pochi piloti avrebbero risolto la situazione nella forma adottata dai bravi « assi » italiani, guidati dall'istinto ed assistiti dall'esperienza. Se essi avessero insistito nel volo verso il sud — conclude l'articolo — le condizioni meteorologiche sarebbero loro state sfavorevoli per molto tempo ed il miraggio di raggiungere una località più lontana avrebbe apportato un danno al loro *raid* e forse avrebbe messo in pericolo la loro vita, mentre essi sono riusciti a vincere ed a guadagnare la ammirazione mondiale ».

(Stefani).

## Ferrarin e Del Prete
### al personale della Radio di San Paolo

Roma, 17 notte.

I comandanti Ferrarin e Del Prete, dopo la trasvolata dell'Atlantico e la conquista del record di distanza, hanno inviato al personale della stazione radio di S. Paolo, questo telegramma: « Ringraziamo vostra utilissima collaborazione efficace. Saluti. — Ferrarin e Del Prete ».

## Un'originale «caccia alla volpe» aerea a Cuneo

Cuneo, 17 notte.

L'Automobile Club di Cuneo e la Sezione di Cuneo del Reale Aero Club d'Italia, d'accordo con la sezione di Cuneo del Moto Club d'Italia, hanno organizzato, sotto il controllo dell'Ente provinciale sportivo fascista la prima caccia alla volpe aerea per la Coppa « Capitano A. Ferrero », dedicata alla memoria del compianto pioniere dell'aeronautica cap. Augusto Ferrero di Cavallo.

La gara avrà luogo in Cuneo, il giorno 22 luglio 1928, con partenza da piazza Regina Elena alle ore 9. Essa consisterà nella caccia, data dalle automobili e motociclette, al pallone volpe libero, il cui volo durerà presumibilmente un numero di ore che verrà comunicato ai concorrenti prima del « via ». Le iscrizioni delle automobili e dei motocicli dovranno essere indirizzate alla segreteria dell'A. C. di Cuneo, non oltre le ore 24 del giorno 20 luglio. Sono ammesse alla gara tutte le vetture automobili, i motocicli e le moto-carrozzette comunque carrozzati di qualsiasi cilindrata e peso.

Vennero stabiliti i seguenti premi: *Categoria automobili*: 1.o Coppa A. Ferrero e medaglia d'oro dell'A. C. di Cuneo al primo arrivato; 2.o Medaglia grande di vermeille al secondo arrivato; 3.o Medaglia d'argento al terzo arrivato.

*Categoria Motocicli*: 1.o Coppa e medaglia d'oro al primo arrivato; 2.o medaglia grande di vermeille al secondo arrivato; 3.o Medaglia d'argento al terzo arrivato.

Premi speciali: Un « premio dame » alle signore che faranno parte dello equipaggio dell'automobile o del motociclo che primi giungeranno al pallone-volpe, un premio ai primi arrivati della provincia e della città di Cuneo, ai soci primi arrivati dell'Automobile Club, dell'Aero Club e del Moto Club ed altri eventuali.

La premiazione si svolgerà allo chalet del Tennis Club di Cuneo, che inaugurerà pure domenica la sua sede ed i suoi due campi di giuoco, con gare tennistiche a cui parteciperanno giuocatori di Torino ed altre città.

## L'esportazione dei prodotti vinicoli nazionali

Roma, 17 notte.

Allo scopo di ottenere il maggior incremento nella esportazione dei prodotti vinicoli nazionali, l'Istituto nazionale per le esportazioni ha raccolti i dati necessari sulla capacità di assorbimento e di consumo dei maggiori mercati esteri, compilando una elaborata relazione che sarà sottoposta all'esame del competente Ministero per i provvedimenti relativi.

# BORSE

## Borse italiane

Torino 17. — Il mercato di stamane ha tenuto il contegno solito con affari scarsi e prezzi in regresso. Però una maggiore resistenza si è notata specialmente sui valori Bancari, Fiat, Cotoni e S.A.I.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

| TITOLI | contr. | Mem. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 71 60 |
| Id. id. cont. | — | 71 45 | — | 71 45 |
| Consolidato 5 % | — | 82 [illegible] | 82 [illegible] | 82 [illegible] |
| Id. id. cont. | — | 82 [illegible] | 82 [illegible] | 82 [illegible] |
| Littorio 5 % | — | 82 [illegible] | 82 30 | 82 [illegible] |
| Id. id. cont. | — | 82 [illegible] | — | 82 [illegible] |
| Venezie 3,50 % c. | — | — | — | 76 [illegible] |
| Torino 6 % c. | — | 480 [illegible] | 480 50 | 480 50 |
| Banca Italia | 400 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Banca Comm. | 1000 | 1380 — | 1376 — | 1377 — |
| Credito Ital. | 50 | 760 — | — | 760 — |
| Banco Roma | 90 | 114 — | — | 114 — |
| B. Naz. Credito | — | — | — | 545 — |
| Cons. Mob. | 100 | 585 — | — | 575 — |
| Mediterranea | — | — | — | 500 — |
| Meridionali | — | — | — | 870 — |
| Rubattino | [illegible] | 530 — | 535 — | 530 — |
| Cosulich | 200 | 169 — | — | 168 — |
| Sabauda | 350 | 204 — | 200 — | 204 — |
| Italiana Gas | 3000 | 328 — | 323 50 | 325 — |
| Stige | 1100 | 346 50 | 345 50 | 345 50 |
| Elettricità A. I. | 100 | 305 — | — | 300 — |
| Id. id. cont. | 50 | — | — | 300 — |
| Sip | 4500 | 158 50 | 158 [illegible] | 158 50 |
| Terni | 100 | 408 50 | — | 410 — |
| Savigliano | — | — | — | 950 — |
| Nebiolo | 50 | 900 — | — | 900 — |
| Off. Moncenisio | — | — | — | 72 — |
| Fiat | 4000 | 493 — | 418 — | 490 — |
| Amiata | 150 | 290 — | — | 290 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 90 — |
| Montecatini | 725 | 246 — | 245 — | 246 — |
| Acqua Potabile | 150 | 305 — | 305 — | 305 — |
| Bonifiche | 100 | 488 50 | 487 — | 489 — |
| Florio | 150 | 179 — | — | 180 — |
| Lane Borgomanero | — | — | — | 1850 — |
| Viscosa | 2000 | 140 — | 140 — | 141 — |
| Châtillon | 2250 | 191 — | 189 — | 191 — |
| Varedo | 2500 | 30 50 | 30 — | 30 [illegible] |
| Comenti | 300 | 111 — | — | 111 — |
| Pittaluga | 775 | 60 [illegible] | 60 — | 60 — |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 75 |
| Svizzera | — | — | — | 367 [illegible] |
| Londra | — | — | — | 92 [illegible] |
| New York | — | — | — | 19 10 |

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 71 75 | 71 70 | 71 80 | 71 10 |
| Id. id. cont. | — | — | 71 65 | — |
| Consolidato 5 % | 82 775 | 82 80 | 82 [illegible] | 82 75 |
| Id. cont. | — | 82 85 | 82 [illegible] | — |
| Littorio | 82 [illegible] | — | 82 [illegible] | — |
| Id. cont. | — | 82 90 | 82 [illegible] | 82 90 |
| Obblig. Venezie | — | 76 10 | 76 — | 76 90 |
| BANCARIE | | | | |
| Banca d'Italia | 1905 — | 2005 — | 1905 — | — |
| Comm. Italiana | 1376 — | 1378 — | 1376 — | 1380 — |
| Naz. di Credito | 545 — | 545 — | 557 — | 540 — |
| Banco di Roma | 117 — | 117 — | 118 50 | 116 — |
| Credito Italiano | 760 — | 760 — | 760 — | 760 — |
| Credito Marit. | 340 — | 355 — | 340 — | — |
| Consorzio M. F. | 586 — | 621 — | 585 — | — |
| Credito Fond. | — | — | 470 — | — |
| Comm. Triestina | — | — | — | 627 — |
| B. America It. | 137 — | 150 — | 160 — | — |
| TRASPORTI | | | | |
| Mediterranea | 500 — | 503 — | — | — |
| Meridionali | 700 — | 702 — | 705 — | 705 — |
| Rubattino | 340 — | 538 50 | 536 — | — |
| Libera Triestina | 105 — | 102 — | 120 — | 104 — |
| Adria | — | — | — | 161 — |
| Cosulich | 174 — | 175 — | 178 — | 171 — |
| Lloyd Sabaudo | — | 209 — | — | — |
| Lloyd Triestino | — | — | — | 300 — |
| Costruz. Venete | 107 — | — | — | — |
| Alta Italia | — | 189 50 | — | — |
| MANIFATTURE | | | | |
| Colon. Cantoni | 2000 — | — | — | — |
| Id. Turati | 300 — | — | — | — |
| Id. Veneziano | 177 — | — | — | — |
| Lanif. Targetti | 335 — | — | — | — |
| Id. Rossi | 4900 — | — | — | — |
| Châtillon | 190 — | — | 190 — | — |
| Linif. Can. Naz. | 451 — | — | — | — |
| Rossari Varzi | 795 — | — | — | — |
| Toci | 385 — | — | — | — |
| Snia | 140 — | 140 — | 140 50 | — |
| Varedo | 30 50 | — | 30 — | — |
| MINERARIE E METALLURGICHE | | | | |
| Ansaldo | 90 — | 90 — | 90 — | — |
| Ilva | 156 — | 156 — | 156 — | — |
| Metallurgica It. | 140 — | 140 — | 140 — | — |
| Elba | 42 — | 41 50 | 41 75 | — |
| Montecatini | 244 50 | 244 50 | 245 50 | — |
| Ferriere Novi | — | 114 — | — | — |
| Id. Valori | — | 220 — | — | — |
| Amiata | 291 — | 290 — | 290 — | — |
| MECCANICHE | | | | |
| Breda | 113 50 | — | — | — |
| Fiat | 490 — | 490 — | 490 — | — |
| Isotta | 900 — | — | — | — |
| Miani | 10 75 | 10 — | — | — |
| Dalmine | 125 — | 118 — | — | — |
| Itala | — | 4 75 | — | — |
| Spa | — | 250 — | — | — |
| ELETTRICHE | | | | |
| Selt | — | 390 — | — | — |
| Bresciana | 390 — | — | — | — |
| Edison | 741 50 | — | — | — |
| Sip | 158 — | 158 — | — | — |
| Marconi | 200 — | — | 200 — | — |
| Terni | 411 — | 410 — | 410 — | — |
| U. Esercizi | 130 50 | 135 — | — | — |
| ALIMENTARI | | | | |
| Distillerie Ital. | 145 — | 144 — | — | — |
| Industrie Zucch. | 460 — | 453 — | — | — |
| Raffineria L. L. | 615 — | 615 — | — | — |
| Gulinelli | 700 — | 305 — | — | — |
| Semeleria | — | 590 — | — | — |
| Eridania | 475 — | 475 — | 475 — | — |
| AGRICOLE E ALIMENTARI | | | | |
| Aedes | 3 75 | 3 75 | — | — |
| Fondi Rustici | 300 — | — | 300 50 | — |
| Immobiliare | — | — | 300 — | — |
| Imprese Fond. | — | — | 117 — | — |
| Risanamento | — | — | 1000 — | — |
| Bonifiche Ferr. | 400 — | — | 400 — | — |
| Beni Stabili | 400 — | 700 — | 700 — | — |
| DIVERSE | | | | |
| As. Inf. Milano | — | — | — | 3100 — |
| Assic. Generali | — | — | — | 5000 — |
| Silos | — | 700 — | — | — |
| Polare (Spalato) | 375 — | — | 370 — | 390 — |
| Grandi Alb. | 31 — | — | — | — |
| Espor. It. Am. | 600 — | — | — | — |
| Pirelli | 770 — | — | — | — |
| Gas Torino | 330 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 100 — | — | — | — |
| CAMBI | | | | |
| Francia | 74 75 | 74 750 | 74 70 | 74 75 |
| Svizzera | 367 75 | 367 75 | — | 367 87 |
| Londra | 92 85 | 92 850 | 92 850 | 92 85 |
| New York | 19 075 | 19 090 | 19 00 | 19 085 |
| Berlino | 455 25 | — | — | 455 — |
| Vienna | 268 50 | — | — | 268 30 |
| Bucarest | 11 80 | — | — | 11 75 |
| Belgio | 266 15 | — | — | 266 50 |
| Spagna | 314 50 | 314 50 | — | 315 — |
| Praga | 56 50 | — | — | 56 60 |
| Budapest | 332 — | — | — | 333 — |
| Albania | 366 75 | — | — | 366 — |
| Belgrado | 33 60 | — | — | 33 605 |
| Olanda | 768 75 | — | — | 767 — |
| Norvegia | — | — | — | 509 — |
| Atene | 24 80 | — | — | — |

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71,69,5; 3,50 % netto 1902, 68,00; 3 % lordo 48; 5 % netto 82,87,5; Littorio cont. 82,77,5; Obblig. Venezie 3,50 % 78. — Cambi: Francia 74,71; Svizzera 367,74; Londra 92,82,0; Olanda 768,70; Spagna 314,50; Belgio 266,18; Berlino 455,32; Vienna 268,50; Praga 56,60; Romania 11,80; Argentina oro 18,30; carta 8,07; New York 19,09,7; Canadà 19,04,5; Belgrado 33,60; Budapest 332,36; Albania 366,70; Norvegia 510,00; Russia 97; Oro 368,48.

## Borse estere

Parigi, 17. — Titoli: Rendita francese 3 % 67,50; Redimibile francese 5 % 77,75; 3,50 % 94,75; 5 % 93,50; 4 % 1917, 78,10; 4 % 1918 79,10; Prestito francese 5 % 1920, 103,70; 6 % 101,30; Rendita ital. 3,50 % 58,00; Montecatini 330.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 134,30; Londra 124,00; New York 25,55,75; Belgio 355,75; Spagna 423; Svizzera 492; Danimarca 683; Olanda 1027,75; Norvegia 683,75; Svezia 685; Praga 75,75; Romania 15,80; Germania 609.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Roma 92,85; New York 4,86,21; Parigi 124,22; Berna 25,25 1/8; Bruxelles 34,90; Berlino 20,38; Madrid 29,33,50; Amsterdam 12,08,25; Copenaghen 18,12,75; Stoccolma 18,13; Oslo 18,12,7,8; Praga 164,06; Vienna 34,45; Budapest 27,91; Bucarest 794; Belgrado 276; Atene 375; Buenos Aires (pesos oro) 47,75; Sofia 674; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 22,50; Costantinopoli 954; Lisbona 108,50; Helsingfors 193,25.

Ginevra, 17. — Cambi: Italia 27,20; Francia 20,32,25; Inghilterra 25,25,25; New York 5,19,50; Belgio 72,35; Spagna 85,60; Olanda 209; Germania 123,88,75; Austria 73,25; Svezia 139,07,50; Norvegia 138,75; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38; Ungheria 90,55; Serbia 9,12.

New York, 17. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,91 2/8; Bruxelles 13,90; Madrid 16,46; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,23,50; Berlino 23,84.

SETE. — Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 397,47; Greggia 1, kg. 100,70; Lana 8, kg. 3018,10. Totale 14, kg. 3516,32. — Operazioni d'assaggio. Greggie 3; Lavorate 15.

An. Piemontese ASPA, 17. — Stagionatura e pesatura. Organzini 3, kg. 400,00; assaggio 4.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

## La Valle d'Aosta al tempo di Emanuele Filiberto

Com'è noto a Torino nel prossimo settembre sarà inaugurato solennemente, in occasione del IV centenario filibertiano, l'annuale Congresso della Società Storica Subalpina. Per tale occasione, che assumerà quest'anno importanza eccezionale, una schiera di appassionati cultori di storia piemontese, auspice la benemerita Società Storica Subalpina, ha impreso a narrare le vicende di singole città o di intere regioni facenti parte dello Stato Sabaudo al tempo di Emanuele Filiberto. Compito non facile e tanto più meritorio ove si pensi alla esiguità del materiale documentario rimasto negli archivi di provincia o allo stato di abbandono in cui molti di essi giacciono da tempo sì da rendere quasi impossibile alcuna esplorazione. Utilissimo poi è il contributo che codesti studi speciali recano, sia pure in rivoli sottili, al corso generale della storia, mettendo in salvo da sicura dispersione molti, ed a volte, importantissimi documenti sulla vita delle nostre città nel loro glorioso passato.

Degli studi suddetti che complessivamente, editi dalla Società Storica Subalpina, vedranno la luce nel prossimo settembre, un saggio veramente esemplare c'è stato offerto in questi giorni dal volume pubblicato a parte, di cui è autore il dotto generale Carlo De Antonio, dal titolo: «Aosta al tempo di Emanuele Filiberto» (1).

La prima delle terre italiane venute in possesso di Casa Savoia, la fedelissima Aosta rivive nelle pagine del De Antonio, la sua storia di quarantaquattro anni in una luce veramente eroica. Da quando il 28 febbraio del 1536, nel chiostro del convento di San Francesco, i tre Stati della Valle, clero, nobiltà e popolo, avocando a sè ogni potere di fronte alla minaccia francese e protestante e nel fatale dissolvimento a cui aveva condotto lo Stato la politica del debole Carlo III, giurano fedeltà alla religione cattolica, a Casa Savoia e di dare beni e vita per la difesa della patria, a quando il 6 settembre del 1580 il governatore comunica ai Valdostani la morte di Emanuele Filiberto, avvenuta in Torino il 30 agosto di quell'anno, ordinandone il lutto per un anno, tutti i principali avvenimenti che agitarono la Valle, sono esaurientemente illustrati, nelle cause e negli effetti, nei luoghi dove si svolsero e nelle persone che ne furono i protagonisti, con rara efficacia di narratore, con sicuro e sereno giudizio di storico.

Le vigili milizie istituite e fieramente disposte a difesa dell'indipendenza del territorio contro chiunque avesse osato violarne confini e libertà a danno del giovane principe lontano a combattere sui campi di Fiandra; l'infaticata e saggia opera della Assemblea dei tre Stati col suo derivato Consiglio dei Commessi, le grandi figure dei dignitari ecclesiastici e politici preposti al governo della valle, tutto è amorosamente studiato e fedelmente ricostruito dai documenti dei vari archivi investigati dal De Antonio e tutto è accolto e convenientemente collocato nel quadro storico generale. E' di una luminosa centro la figura di Emanuele Filiberto che appena undicenne comincia ad avere relazioni epistolari coi sindaci e consiglieri di Aosta, scrivendo in nome ed in vece del padre infermo; più tardi, povero e lontano, accanitamente impegnato a vincere colla sola spada l'avversità della sua fortuna. Egli non dimentica i suoi fedeli sudditi valdostani, gratificandoli, non potendo di altro, di buone parole che esaltano il coraggio, la fedeltà, le numerose prove di dedizione assoluta a Casa Savoia date dai buoni montanari della Valle. Da Bruxelles, il 12 febbraio 1554, così scriveva loro: «*Quand le danger sa fait plus grand, tant plus s'accroît en vous le bon courage que avez toujours montrez de vous conserver soubs notre obeisance...*». E seguitava: «*Les adversités et les dangers font cognoistre la confiance et fermeté des hommes et la cognoissance de l'espreuve les rends benevoles et honorables envers chacun*». La fede e l'affezione dei valdostani non sarà dimenticata, aveva dichiarato il Duca. Nè fu dimenticata. Quando Emanuele Filiberto, rientrato nel '59 nel possesso dello Stato avito e nel pieno esercizio della sua sovranità, si accinse alla grande opera di restaurazione, la fedeltà di Aosta fu premiata vantaggiosamente con concessioni di privilegi ad altre città negati, come la concessione dell'Assemblea dei tre Stati, altrove abolita, la libertà dell'uso della lingua francese, il diritto ad una legislazione tutt'affatto speciale.

Con la stessa maestria con cui è tratteggiata la figura principale, sono anche tratteggiate le figure minori, siano esse quelle dei vescovi Garrino e Bobba, abili diplomatici e fieri sostenitori dei diritti della Chiesa contro il potere giuridico civile, o quella più evidente, per vigore drammatico, di Renato di Challant, governatore della Valle e poi prigioniero dei francesi in Torino, e della sua Mencìa, fiera e ardita figura di donna che meriterebbe davvero di essere messa in luce particolarmente.

A rendere agile, spedita e di gradita lettura la narrazione molto ha giovato all'Autore la sicura padronanza dell'argomento studiato attraverso una ricchezza di fonti archivistiche e bibliografiche di cui è stato dato conto nella densa ed erudita introduzione al volume, la quale, in certo qual modo, può considerarsi un'ottima guida bibliografica per gli studiosi di cose valdostane.

Nelle note, opportunamente confinate in Appendice, per non gravare di troppo la parte narrativa, è rifatta, in forma succinta ma chiara ed esatta sempre, la storia delle istituzioni di Governo della Valle, si dà notizia della natura degli uffici politici e amministrativi del tempo e si registrano tavole genealogiche e cenni biografici delle principali famiglie valdostane. Da ultimo la parte documentaria, comprende trenta lettere e due memorie originali di Emanuele Filiberto riflettenti la Valle d'Aosta e rimaste finora inedite.

Ben meritava, insomma, nel nome del gran Principe Sabaudo, la fedelissima Aosta, sì degna rievocazione del suo glorioso passato.

LUIGI MADARO.

(1) CARLO DE ANTONIO, «Aosta al tempo di Emanuele Filiberto». (Biblioteca della Soc. Stor. Sub. Estratto dal Vol. CXIII). Torino-Casale, Miglietta, 1928.

## Il vero Dopolavoro

Fra le attività promosse dal fascismo, quella che tende ad elevare moralmente le classi lavoratrici — dando ad esse la possibilità di utilizzare nobilmente i lunghi intervalli di riposo tra una giornata lavorativa e l'altra — è certamente la più complessa. Impostata sopra una premessa sociale — che è poi la necessità di condurre il popolo all'altezza dei suoi destini, educandolo fisicamente, moralmente ed intellettualmente — essa è destinata infatti ad abbracciare campi vastissimi, ed a penetrare in tutti gli ambienti sociali, muovendo dalla casa di ciascun lavoratore per arrivare alle palestre, alle aule di studio, ai locali di pubblico divertimento ecc. Si tratta in sostanza di sostituire praticamente all'incognita di un dopolavoro moralmente degradante, oppure soltanto sterile, un dopolavoro fatto di utili cose, capaci di esercitare un'influenza benefica sul fisico o sullo spirito — o preferibilmente su entrambi — senza togliere alle ore di riposo la loro essenziale caratteristica. Il vero dopolavoro, insomma, inteso secondo quei rigidi concetti morali valorizzati e potenziati dal fascismo.

Compito di una vastità eccezionale quindi, del quale dovrebbero sentirsi investiti tutti i cittadini. Ma perchè ciò avvenga è necessario insistere sulla complessità d'opere che è necessario compiere, non contenendo l'iniziativa in una sfera soltanto sportiva o escursionistica. Una bella gita sui monti o sui laghi, una breve crociera marina, una gara sportiva, possono rappresentare per la maggior parte dei lavoratori il modo migliore per trascorrere una domenica. Nulla di meglio per molti altri che poter trascorrere alcune ore in una palestra per ripiasmare i muscoli agli attrezzi dopo 8 ore di rude lavoro. Ma lo sport in genere non è che uno dei molti campi destinati alla invasione delle iniziative dopolavoristiche, poichè si impone seguire non soltanto le aspirazioni della massa, ma le tendenze e le possibilità dei singoli, avviandoli ora allo studio dei problemi e delle scienze che più li allettano, ora alle palestre, ora nei luoghi più indicati a soddisfare lo spirito.

Una giornata di sole dopo sei di fatiche, dà indubbiamente un senso di rinascita; ma questa giornata di sole non sarà mai così efficace quando le altre sei non siano trascorse in una perfetta agiatezza morale, perchè il ritorno all'officina e alla casa senza sole e senza sorrisi, significherebbe 'infine una rinuncia sproporzionata. I Dopolavoro non devono quindi proporsi soltanto la gita o la gara, ma i mezzi per rendere meno grigia la vita delle classi operaie. E come prima cosa non dovrebbero dimenticare la casa, vero santuario del dopolavoro.

Il Segretario del partito sta combattendo a proposito una santa e bella battaglia: bisogna che anche l'operaio abbia la sua casa bella — gli dice — piena d'aria e di luce e di cose e di mobili che sorridano agli occhi ed al cuore.

Chi non aiuterà a tradurre in realtà questo magnifico sogno del ricostruttore?

Ma perchè gli aiuti prendano forma, bisogna che anche il sogno prenda consistenza: che si dica «costruite» e se ne additino i mezzi; che si dica «demolite le brutte case con i picconi risanatori» e si raggruppino le forze che dovranno riedificare.

Ciò è compito del Dopolavoro.

E ce ne dà la conferma lo stesso ispettore centrale dell'Opera a Torino, comm. Ezio Gasparri, con la seguente circolare inviata a tutti gli aderenti por il giorni or sono:

«Ho il piacere — dice la circolare — di trasmettere copia della lettera inviata alla Città Giardino di Torino, i cui lavori ho visitati ed ammirati a Mirafiori.

«Comm. Gabriele Boscaglione, Mi è gradito manifestarLe tutto il mio compiacimento per la bella opera da Lei compiuta costruendo, con sforzo tutto fascista, un bel gruppo di ville nel primo lotto della Città Giardino a Mirafiori. L'opera è bella, le costruzioni sono sane, aerate, spaziose, rispondono quindi, oltre che ad un bisogno materiale, anche ad una necessità morale della popolazione torinese. Quale miglior Dopolavoro di quello che ciascuno è costretto a compiere nell'intimità della propria casa e del proprio giardino, in mezzo ai suoi famigliari, educando al bello, alla salute ed alla luce i figliuoli, non più necessitati a vivere nelle grandi case alveari, che tanto spesso sono fornite di brutture sociali, e che comunque non sono campo di sanità igienica? La Città Giardino ha raggiunti questi scopi ed ha fatto in proposito un decisivo passo che io vorrei definire «rivoluzionario» in materia. Occorre insistere ed andare avanti.

«A Lei, cui volontà e fede fascista non fan certo difetto insistere, e, insistendo, vincere a pieno la più onesta e la più santa delle battaglie di redenzione, che è umana, sociale e patriottica insieme. Con cordialità fascista. Il suo: Ezio Gasparri».

«Occorre — conclude la circolare — che ogni dopolavorista si faccia eco di questo mio entusiasmo e si rechi a Mirafiori, dove, visitando quelle ville già costruite ed abitate, si ha netta e precisa impressione del come si possa, con pochissimo sforzo finanziario e con prezzo di costo eccezionalmente basso, acquistarsi una casa decorosa, comoda, bella, come appunto vuole e desidera il Comitato centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che già studiò e risolse il problema della casa nel senso voluto ed attuato dai pionieri della Città Giardino di Torino. Non sarà male quindi che ogni dopolavorista visiti le costruzioni di Mirafiori e studi l'inquadramento tecnico finanziario dell'Ente Nazionale della Città Giardino prima di procedere all'acquisto della casa di proprietà».

Anche in questo caso, il fascismo aveva seminato sul terreno fecondo, prima ancora di creare la legge. Molti Dopolavoro avranno trovato o troveranno, come a Torino è avvenuto, iniziative degne di figurare nel quadro della loro attività. Si tratta di sorreggerle, e di dare impulso a quelle non ancora in potenza. E le une e le altre sono — come dicevamo — innumerevoli.

### All'Esposizione

## I concerti all'aperto

L'idea di dare i concerti orchestrali all'aperto, sul piazzale del Palazzo della Feste, ha trovato consenzienti i visitatori serali dell'Esposizione così che ieri sera l'uditorio era molto numeroso. Stasera, alle 21,30, ha luogo il terzo concerto diretto dal giovane maestro Ferruccio Negrelli, con questo programma:

1.a parte - Schubert: *Sinfonia VIII, Incompiuta* - a) Allegro moderato; b) Andante con moto — 2.a parte - Lulli: *Gavotte*; Sibelius: *Valse triste*; Ponchielli: *Danza delle ore* della «Gioconda» — 3.a parte - Borodine: *Nelle steppe*; Rossini: *Ouverture* del «Tancredi».

**Sindacato infermieri.** — Tutti gli iscritti al corso di preparazione esami di Stato, sono avvertiti che domenica alle ore 9 avrà luogo la visita all'Istituto Anatomico del Valentino. Trovarsi in corso Massimo D'Azeglio n. 52 (Istituti Universitari).

## La perequazione della pensione

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Provinciale fascista del Pubblico Impiego comunica:

«Si ricorda ai pensionati che, a norma dell'art. 5 (comma 2) del R. D. 1431 del 13 agosto 1926, i pensionati che per effetto della perequazione, abbiano diritto ad aumento e che non facciano la domanda entro due anni dalla pubblicazione del detto Decreto, avranno liquidato l'aumento a datare dalla prima rata scadente dopo la presentazione della domanda stessa. Ne consegue che i pensionati, che abbiano diritto all'aumento e che non facciano la domanda prima del 25 agosto 1928, perdono il diritto a tutti gli arretrati del detto aumento dal 1.o luglio 1926. Tutti i pensionati hanno interesse a fare la domanda di perequazione, sia quelli che dovranno subire riduzione, sia quelli che dovranno ottenere l'aumento.

«E ciò perchè nei casi di riduzione le pratiche vengono prese in esame d'ufficio, quando non vi sia istanza, e le riduzioni applicate ugualmente; ed il ritardo nell'applicazione della legge non porta ai pensionati alcun vantaggio, in quanto che la riduzione avrà sempre la decorrenza dal gennaio 1927, in qualunque tempo futuro avvenga, e la somma del maggior debito accumulato (differenza fra la pensione percetta e quella decurtata) andrà a pesare di più in futuro per le ritenute che si applicheranno per la estinzione di un maggior debito verso lo Stato, senza tener conto del danno che una eventuale migliore quotazione della lira apporterebbe al maggior debito da estinguere.

«L'Associazione, ritenendo che molti potranno trovare più opportuno, e specialmente più sollecito presentare le istanze di perequazione alla Sezione IV della Corte dei Conti direttamente, tiene a disposizione dei pensionati soci un modello di istanza da redigersi in carta da bollo da L. 3 e da spedirsi per raccomandata alla Sezione IV della Corte dei Conti (Ufficio perequazione Roma) in tempo utile perchè giunga a destinazione prima del 25 agosto prossimo: ciò per coloro che per ragioni di distanza troverebbero maggiori difficoltà a presentarla per tramite della II Sezione del Tesoro competente.

«Tutti i pensionati soci dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego, rivolgendosi all'Associazione stessa in via del Carmine 13, Torino, oltre all'esemplare del modulo di cui sopra potranno avere eventuali ulteriori informazioni. I pensionati che ancora non hanno aderito all'Associazione, potranno iscriversi nell'atto stesso in cui si presenteranno per avere il modulo od altri schiarimenti e nel contempo potranno prendere cognizione di tutte le opere assistenziali concretate a favore della classe dei pensionati».

# Le sartine in gara

Un insolito affollamento di signorine, un bisbigliare sommesso, qualche risatina soffocata nel fazzoletto, occhiate birichine, *silhouettes* eleganti, tutte le taglie, in predominanza però, quelle snelle, tutte le stature, da quella d'un piccolo ma proporzionato ninnolo a quell'altra di granatiera.... in gonnella corta. Così a gruppi, dopo le 19 di sera, si incontrano nei corridoi del Comitato dell'Esposizione, in via Carlo Alberto, 24, le sartine che vanno ad iscriversi per il concorso di grazia ed eleganza che si disputerà domenica alle 16 al Palazzo dei festeggiamenti.

Nella sala, dove pazientemente e senza far sborsare un soldo alle candidate, una signorina attende a compilare l'elenco, entrano alla spicciolata le sartine.

— Il nome, il cognome, l'atelier dove lavorano.

Ciascuna si china per rispondere alle domande, e riceve il verde biglietto che le dà diritto di partecipare al concorso, prima di uscire, volge curiosamente lo sguardo alla parete di fronte dove sono esposti moltissimi premi. Un sorriso di compiacimento schiude le labbra che il carmino ha reso inverosimilmente rosse ed un lampo si accende negli occhi che l'ala del cappello ombreggia nascondendone il bistro. Il pittore Morelli se avesse assistito a questa scena, avrebbe avuto un'ispirazione di tutt'altro carattere, pel suo quadro «Le tentazioni». Bellissimi scialli di seta spiegati mettono in rilievo i ricami a colori; cappelli in paglia ed in feltro, dalle forme originalissime, tagli d'abito in crêpe, a disegno e in tinte unite, parasoli, cuscini, parure di seta, profumi, bomboniere, spiegano tutte le loro seduzioni alle quali le concorrenti ben difficilmente sapranno resistere.

Fra di esse si svolgono brevi dialoghi a bassa voce:

— Io vorrei quello scialle nero con le rose ricamate.

— Ed io preferisco quel taglio d'abito a fondo grigio argento con disegno in bleu.

— Chissà se saremo fortunate! — sospira una paffuta biondina con occhioni cilestri come quelli di un cherubino.

L'ultima esclamazione, un vero sfogo dell'anima, è fatta in tono più elevato. Il pittore Golia che l'ha udita si affretta ad assicurare la giovanissima sartina che dei premi ce ne saranno per tutte. Ne sono già arrivati un centinaio e l'ufficio accettazione del Comitato non ha ancor chiuso gli sportelli. Le maggiori e le più importanti Ditte torinesi, hanno inviati presenti ed altre hanno preannunciato l'invio di doni, quindi le speranze delle concorrenti non saranno deluse.

— Ma chissà a quale numero si eleveranno le concorrenti? — osserva una brunettina tutta fuoco.

Il pittore Golia evita la risposta imbarazzante. Non osa dire che in quel momento è stato consegnato il due centesimo biglietto e poichè l'affluenza delle giovani continua non si può prevedere a quale cifra si arresterà. Egli, e con lui tutti quelli del Comitato, pensano che appunto il gran numero di sartine renderà più interessante e più bello il concorso, dando maggiori grattacapi alla Giuria, ma fornendo anche un elemento invidiabile per il ballo originalissimo che chiuderà la originale festa.

Anche il pubblico che acclamerà nel piazzale, davanti al palazzo dei festeggiamenti, potrà godere dalle vetrate spalancate e festonate di fiori, il meraviglioso colpo d'occhio di tutte quelle sartine abbigliate in fogge diverse e seducenti e tutte portanti l'originale ed elegante distintivo che il Comitato ha loro approntato per il *cotillon*.

In attesa di quella festa desiderata le sartine lavorano ad approntarsi l'abito, e vi lavorano alla sera, sacrificando le ore del passeggio e quelle del riposo. Queste cose si apprendono dalle giovani che vengono al Comitato a ritirare la tessera per il concorso.

— Io sono stata in forse fra una stoffa da quattro lire al metro ed un crêpe di seta — dice una bella signorina, che prima di darsi alla confezione degli abiti era occupata quale *mannequin* in una sartoria cittadina. Dell'antica professione essa ha conservato il portamento, elegante e civettuolo che fa apparire bellissimo anche il semplice vestito col quale essa è venuta a ritirare il suo biglietto al Comitato.

Entrano alcune ragazzine, fra le quali la maggiore conterà appena dodici anni. Per nulla imbarazzate, esse si avanzano fino al tavolo e sporgono i visetti birichini.

— Anche loro vogliono concorrere? — chiediamo ad una di esse.

— No, noi siamo apprendiste, veniamo a ritirare il biglietto per le nostre lavoranti. Non è ancora giunto il nostro turno per i concorsi!

Le birichine ridono tutte di quel che ha detto la loro compagna e porgono alla segretaria che scrive il biglietto sul quale stanno scritti i nomi delle sartine concorrenti.

Quanta animazione al Comitato dell'Esposizione dopo l'ora in cui si chiudono gli *ateliers* cittadini.

La manifestazione non mancherà di avere il successo che il Comitato si è proposto, poichè un inizio più promettente non si poteva sperare. Il manto della Regina e il ricco monile d'oro ad essa destinato, esposti in una vetrina centrale, hanno fatto più *réclame* al Concorso di cento *affiches* murali. Davanti a quei gioiello di manto le giovani sartine si fermano estasiate e ciascuna forse sogna di sentirselo sulle spalle. Esser regina, non foss'altro che per una sera, è pur sempre una soddisfazione che può far epoca nella vita di una sartina.

Ma la sovrana sarà legalmente eletta fra le prime trentasei premiate. Saranno esse stesse che dovranno designare la più elegante e la più degna di portare il serto regale. Alle altre resterà la soddisfazione di rimanere damigelle d'onore della nuova Corte.

Anche le Autorità cittadine non rimangono estranee all'avvenimento, e lo dimostra il fatto che il Municipio ha inviato in premio una ricca borsetta di pelle con guarniture d'oro, di notevole valore, e la Provincia ha anch'essa concorso con un premio bellissimo. Sono notizie queste che forse sarebbe stato meglio non rendere di pubblico dominio, perchè chissà quale ressa di allegre sartine — quelle che ancora non si erano decise a prender parte al Concorso — accorreranno questa sera, dopo la chiusura degli *ateliers*, al Comitato dell'Esposizione per ritirare anch'esse il biglietto verde.

## I voli all'aerocentro «Gino Lisa»

Il successo dell'iniziativa dell'Aero Club di Torino si manifesta ogni giorno più grandioso. Le richieste di voli si fanno sempre più numerose per merito della spontanea propaganda fatta da chi ha avuto la fortuna di poter volare. Parecchi Circoli hanno già visitato l'Aerocentro; altri ne hanno fatto domanda assicurando un buon numero d'iscrizioni per i voli. La valentia dei piloti e la sicurezza degli apparecchi danno la massima tranquillità a tutti i passeggeri che subito dopo la discesa non si stancano di farne gli elogi e d'inneggiare un inno all'aviazione. L'orario dei voli per i prossimi giorni è così stabilito: giovedì 19 corr. dalle ore 18 in poi; sabato 21 dalle ore 18 in avanti.

La Presidenza dell'Aero Club di Torino rende poi noto che ha formato in questi giorni un ufficio speciale di Stampa e Propaganda, affidandone le cure al dott. Piero Negro. Data l'importanza dell'ufficio ed il lavoro che per esso si deve sviluppare, il Negro ha date le dimissioni da Segretario dell'Aero Club stesso. La presidenza rende inoltre noto che lo stesso ufficio di Propaganda e Stampa farà, quanto prima, uscire un giornale settimanale di aviazione dedicato in modo speciale ai giovani. Questo giornale, diretto dal Negro si intitolerà: «L'Aquilone».

### Infortunio

L'operaia Teresa Novarese, d'anni 23, abitante in via Cava, 22, mentre lavorava, ieri, attorno ad una pressa in uno stabilimento di alluminio in via Fossano, 6, inavvertitamente si lasciava cogliere la mano destra tra i congegni della macchina, riportando lo schiacciamento del dito pollice. Con una automobile della Ditta, la Novarese venne trasportata all'Astanteria Martini, ove subì l'amputazione dell'arto e fu giudicata guaribile in ... giorni.

## Movimento sindacale

**L'assemblea dei corrispondenti d'azienda.** — Nel salone della sede del Sindacato provinciale rappresentanti e viaggiatori di commercio si è riunita l'assemblea di tutti i corrispondenti di azienda facenti capo ai Sindacati provinciali impiegati Aziende commerciali e commessi di negozio. Agli intervenuti che rappresentavano un grande numero delle Aziende di maggiore importanza della nostra città, ha parlato per primo il segretario generale Edoardo Malusardi, il quale ha voluto affermare la propria intenzione e quella dell'Ufficio provinciale di dare maggiore forza e continuo sviluppo alle organizzazioni delle categorie impiegatizie e dei commessi di negozio le quali sinora, per diversi motivi, non hanno potuto seguire quel ritmo che rende ogni giorno più forte le organizzazioni dei lavoratori e dà a questi una pratica ed sentita assistenza.

Ha detto brevemente del Contratto di lavoro nazionale, annunciando la ferma volontà dei Sindacati ... di giungere al più presto alla conclusione della parte economica della sistemazione degli impiegati e dei commessi che lavorano nella nostra provincia ed ha presentato infine il nuovo segretario provinciale delle categorie signor Giovanni Petrucci.

Questi dopo aver domandato a tutti la più cordiale collaborazione per il raggiungimento dei fini che l'organizzazione si prefigge ed aver affermato la sua intenzione di dare all'attività dei Sindacati provinciali un nuovo orientamento, agendo in profondità per l'inquadramento della maggioranza dei lavoratori della categoria, ha illustrato il significato e le affermazioni del contratto nazionale leggendone i punti più salienti e che maggiormente interessano gli organizzati, contratto che ha avuto consenso unanime dei presenti per le nuove disposizioni in materia di ferie, di indennità di licenziamento, di malattia, ecc.

Infine, dopo le parole di parecchi degli intervenuti che hanno voluto mettere in luce alcune situazioni, Malusardi ha replicato, vivamente applaudito, chiudendo con l'augurio che al più presto le categorie del commercio possano rispondere all'attività delle organizzazioni con lo stesso entusiasmo col quale ormai rispondono tutte le categorie operaie.

## Due gravi incendi

Poco dopo le 13 di ieri, per cause non ancora precisate, si sviluppava un violento incendio in una cascina posta fuori del paese di Druent. In dieci minuti il fuoco si propagava rapidamente dal fienile avvolgendo di fiamme altissime tutto il fabbricato. I pompieri locali subito avvertiti si portavano rapidamente sul posto, ma dato gli scarsi mezzi a loro disposizione, nulla potevano tentare contro la violenza delle fiamme.

Non fu che dopo le 14 che giungeva da Torino un distaccamento di pompieri con un'auto-pompa. I nostri vigili del fuoco, impegnati in quell'ora per un altro grave incendio di cui diamo più sotto notizia, non avevano potuto portarsi più sollecitamente sul posto. La loro opera si limitò all'isolamento dell'incendio. I danni non possono ancora essere precisati. Andarono distrutti circa 400 metri quadrati di tetto, oltre al fienile ed a parecchie masserizie. Secondo una prima perizia sembra però che il danno si aggiri sulle 80,000 lire.

* * *

Un altro minaccioso incendio si era sviluppato nel pomeriggio in via Caraglio 26 dove, in una tettoia posta in fondo al cortile, aveva preso fuoco — forse per combustione spontanea — una quantità di fieno e di paglia, proprietà dei fratelli Artusio. La sorella di questi si era accorta subito del sinistro ed aveva chiamato telefonicamente i pompieri. Sul posto accorrevano subito due distaccamenti al comando dell'ing. Viterbi e dell'ing. Pastore. Il fuoco, frattanto, aveva divorato gran parte del foraggio e minacciava seriamente di propagarsi ad un'altra vicina tettoia, ripiena pure di paglia e di fieno e divisa da quella incendiata da una parete in muratura. Inoltre il pericolo sovrastava anche per una parte di caseggiato addossato alle due tettoie, i cui abitanti erano usciti all'aperto impressionatissimi.

L'ing. Viterbi ordinava subito la prima operazione: circoscrivere l'incendio per eliminare ogni più grave conseguenza del sinistro. I pompieri si mettevano all'opera e con potenti getti d'acqua, dopo un'ora di faticosi sforzi, riuscivano nell'intento. Volgevano contemporaneamente le loro energie allo spegnimento delle fiamme. Dopo le 19 l'incendio poteva considerarsi completamente domato.

Durante il lavoro si ebbero a lamentare due accidenti, fortunatamente di poca gravità: il maresciallo maggiore Ernesto Brusasco rimaneva pestonato alla mano destra, ma in modo lieve, tanto che egli venne medicato sul posto; il manovale Angelo Perinetto, d'anni 28, al servizio dei fratelli Artusio, riportava una ferita alla mano destra, che gli fu medicata in una vicina farmacia.

Da una prima sommaria indagine si calcola che andarono distrutti trecento quintali di fieno, centoventi quintali di paglia e la tettoia. Il danno si eleva ad oltre ottantamila lire. Prestarono servizio d'ordine numerose guardie civiche di varie sezioni al comando dell'ispettore sig. Ranzone.

## La morte dei due giovani vittime di un accidente motociclistico

L'altra mattina venivano trasportati dall'Ospedale di Giaveno al nostro San Giovanni, due giovani gravemente feriti: il motorista torinese Domenico Bergallo, d'anni 20, abitante in corso Moncalieri, n. 355 e la sarta Ida Feroci, d'anni 20, da Torino, dimorante in via Genova, n. 60. I due nel pomeriggio di domenica ritornando da una gita compiuta in motocicletta, guidata dal Bergallo, nei pressi di Giaveno erano stati vittime di un accidente, originato da eccessiva velocità. I feriti venivano ricoverati nella Sezione Fantino, con prognosi riservata, avendo riportato il Bergallo la frattura della base cranica e la Feroci la frattura della colonna vertebrale e del braccio sinistro. Il giovane entrò subito in uno stato preagonico e non potè perciò, dire come la disgrazia fosse avvenuta. Neppure la signorina, priva di conoscenza, potè dare qualche spiegazione. I sanitari dell'Ospedale prodigarono loro, ogni amorevole cura, ma senza ottenere alcun miglioramento, infatti, fatalità dolorosa, il Bergallo e la Feroci si aggravarono simultaneamente nella notte del lunedì, aggravamento che si palesò maggiormente nella giornata di martedì. I genitori dei due infelici accorsero al loro capezzale angosciati per l'improvvisa sciagura. Ogni soccorso della scienza fu ancora tentato, ma nulla valse a salvare i giovani. Ieri mattina, alle ore 7, il Bergallo, senza pronunziare parola, spirava, seguito, nel doloroso trapasso dalla signorina Feroci, che verso le ore 10 si spegneva tra le braccia della sua mamma.

## Una scenata fra mendicanti

L'uomo, che sedeva, ieri, sul banco degli imputati, è un cieco, che campa la grama vita mendicando agli angoli delle vie: Martino Dintro, di 47 anni, abitante in corso Vercelli, 42. La sera del 1.o novembre scorso questo disgraziato individuo è stato protagonista di una rumorosa scenata che ebbe un epilogo assai penoso per certo Paolo Barbero fu Vittorio, abitante in via Consolata, 10. I due si erano ritrovati verso le 22 nei locali della trattoria del Centauro in corso Vercelli, 38. Il Dintro era accompagnato dalla donna colla quale conviveva, certa Teresa Burzo ved. Almo, di 42 anni, che negli anni passati era stata la compagna del Barbero.

Quella sera la Burgo, che accompagna il Dintro nelle sue peregrinazioni e lo coadiuva nella questua, suonando la chitarra, aveva raggranellato un certo gruzzolo. Il Barbero, dopo avere partecipato abbondantemente alle libazioni, propose che lo... scotto fosse pagato dalla Burzo. Questa protestò ed il Dintro investì con espressioni vivaci il Barbero. Ne derivò un diverbio che indusse il proprietario dell'esercizio a cacciare fuori il terzetto. Ma in strada la discussione riprese violentemente. Il cieco ed il Barbero si colluttarono. Ad un tratto si intese un grido acutissimo di dolore ed il Barbero si accasciò per terra. Il Dintro gli aveva sferrato un calcio, colpendolo ad un ginocchio. Mentre il cieco e la donna si allontanavano, il Barbero veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Astanteria Martini, dove gli fu riscontrata la frattura della rotula.

Per questa lesione derivarono al Barbero 90 giorni di malattia. Il Dintro fu imputato di lesioni gravi. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di lesioni preterintenzionali colla diminuente della provocazione grave e colle attenuanti, lo ha condannato a 50 giorni di reclusione. Difesa avv. Durand.

## Colonia Canavesana

Domenica la Colonia Canavesana inaugurerà il suo vessillo, che sarà benedetto dal rev. don Pagliotti, padrino il comm. Chiale e madrina la signora Lydia Giachetti. Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal gr. uff. Anselmi. Nella sede avrà luogo nel pomeriggio un concerto della Filarmonica di Cuorgnè e sarà inaugurato un banco di beneficenza.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
MICHELETTI (Compagnia di operette Maresi). — Ore 21: «La Principessa del Circolo» di Kalmann.
MAFFEI - Ore 21: Varietà - Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 24. Ingresso L. 5.

### Cinematografi

GHERSI — «Forza e bellezza» e «Il volo sulla tenda rossa di Nobile».
AMBROSIO — «Un bimbo delle Fiandre» grande interpretazione di Jackie Coogan.
VITTORIA — «Bonour mancino». Protagonisti Patsy Ruth Miller e Monte Blue.
ROYAL — «La città del piacere». Richter.
ITALA — «Bartolomeo ha paura degli spiriti» spettacolo comico (L. Fasenda).
BORSA — «Gli sparvieri della City».
SPLENDOR — «Due donne sulle braccia».

### I Divertimenti



## L'investimento mortale sullo stradale di Rivoli

Si è avuta, ieri, l'eco penale del mortale investimento verificatosi sullo stradale di Rivoli la sera del 20 dicembre scorso. Verso le 19,30, all'altezza della cascina Vica, un'automobile proveniente da Rivoli e diretta verso Torino, investiva un carro sul quale si trovava il cinquantaquattrenne Giovanni Negro, che percorreva la strada in senso inverso. L'urto fu così violento, che le stanghe del carro si conficcarono nel cofano della macchina investitrice ed il traino venne ribaltato, così da capovolgersi.

Il disgraziato carrettiere rimase sepolto sotto il suo carro ed in suo soccorso accorsero lo stesso investitore ed alcuni passanti i quali provvidero a toglierlo da quella penosissima situazione ed a trasportarlo, per le prime cure, nell'esercizio del sig. Giuseppe Rossino, di fronte al quale il triste episodio era accaduto. Ma purtroppo i soccorsi furono vani: il Negro era già rantolante ed il medico del luogo, tosto chiamato, non faceva che constatarne la morte. Il disgraziato, colle fratture complicate dei due arti inferiori, aveva riportato la frattura della base cranica. La morte era avvenuta in pochi istanti.

La macchina investitrice era guidata dal dott. Teofilo Rossi fu Cesare, di 26 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele, 44, a carico del quale si aprì un'istruttoria per omicidio colposo. Vari e complessi furono gli accertamenti condotti sul luttuoso caso, allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità dell'automobilista. Infine fu dato incarico ad un perito, l'ing. Italo Bertoglio, di riferire, attraverso l'esame delle circostanze assodate durante l'indagine ed i rilievi compiuti sulla località, circa le cause che avevano determinato il luttuoso episodio. L'ing. Bertoglio, a conclusione dei suoi rilievi, dichiarò che l'accidente è dovuto ad un complesso di cause, di cui le maggiori sono da attribuirsi al carrettiere, che, colla sua marcia fuori mano, ebbe a determinare lo scontro. Le altre cause vanno attribuite all'automobilista, il quale, marciando ad una velocità superiore a quella che l'ora e le condizioni di viabilità gli dovevano consigliare, nell'imminenza del pericolo non è stato in grado di evitare lo scontro o di mitigarne gli effetti.

Il dottor Teofilo Rossi venne quindi rinviato a giudizio. Gli si addebitò di aver cagionato il luttuoso evento per imprudenza ed inosservanza dei regolamenti, e specificatamente per avere, in odio alle disposizioni che regolano la circolazione e malgrado la oscurità e la fitta nebbia che impediva quasi totalmente la visibilità, spinta la macchina ad una velocità considerevole e superiore a quella che l'ora e le condizioni di visibilità consigliavano, senza più aver il modo di regolarla per evitare pericolo alle persone. Il Rossi è comparso ieri dinanzi ai giudici della sezione V del Tribunale. Scagionandosi dall'accusa egli ha detto:

— Da otto anni posseggo la patente di circolazione e mai mi è accaduto il minimo accidente. Quella sera tornavo da Rivoli, tenendo la destra, come prescrivono i regolamenti. Procedevo ad una velocità non superiore ai 30 km. quando mi vidi la strada sbarrata da un carro. Diedi i segnali di tromba ed il carrettiere, che stava a sinistra, cercò di portarsi sul lato destro della strada. Ma ciò facendo, egli fece fare al cavallo una serie di movimenti disordinati ed incomposti. Nell'attesa di avere libera la strada, frenai: quindi cercai di guadagnare terreno verso sinistra. Non riuscii tuttavia ad evitare l'urto ed una delle sbarre del carro penetrò nel cofano della mia macchina. Fu questo fatto che produsse il ribaltamento del carro. Io frenai immediatamente l'automobile e, resomi conto di quanto era accaduto, indietreggiai alquanto. Quindi soccorsi il poveretto in unione con le persone accorse e più tardi andai io stesso ad informare i carabinieri.

Questa tesi difensionale dell'imputato è stata ribadita e sviluppata dal patrono avv. Goria Gatti con ampi riferimenti in fatto ed in diritto. Il Tribunale (Pres. cav. Baffie; P. M. cav. Prassone; canc. cav. Dall'Orto) ha ritenuto provata la colpevolezza del dott. Rossi ed ha pronunziato sentenza di condanna a 3 mesi di detenzione ed a 500 lire di multa, accordando il doppio beneficio della condanna condizionale.

## La motocicletta rubata

Nella notte dal 7 all'8 corrente, i soliti ignoti mediante chiavi false, riuscivano ad introdursi nell'officina del signor Giuseppe Panera, in via Principe Tommaso, 35, e si impadronivano di una motocicletta e di un ... del complessivo valore di 3700 lire. Il signor Panera, la mattina dopo, fatta la sgradita constatazione, denunciava il patito furto, di cui si interessava particolarmente il Commissario cav. Rosati-Panvini, che in unione all'agente Francesco Errìquez eseguiva alcuni appostamenti, riuscendo a scoprire l'autore del furto. La sera del 16 corrente, verso le ore venti, il cav. Panvini e l'agente si imbattevano infatti in corso Regina Margherita in un individuo che camminava tranquillamente, conducendo a mano una motocicletta, quella proprio rubata al signor Panera.

Il Commissario fermava il motociclista... a piedi, interrogandolo sulla provenienza della macchina, e l'individuo, che risultò poi essere l'operaio disoccupato Lorenzo Fiorino, tentò scansare il pericolo, raccontando che poche ore prima, andando in cerca di lavoro, capitò in corso Buenos Aires, dove uno sconosciuto lo fermava consegnandogli la motocicletta e pregandolo di portarla in riparazione da un meccanico nei pressi di Porta Palazzo. La storiella, naturalmente, non fu creduta dal Commissario che sequestrava la macchina e il magnete, trovato in tasca al Fiorino. Questi veniva dichiarato in arresto e condotto alle Carceri Nuove.



## Note scolastiche

**R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio.** — Elenco degli allievi promossi e licenziati nella sessione di luglio, sezione normale teorico pratica. Corso quadriennale diurno: Licenziati con diploma di perito nelle industrie del cuoio: Chiorino Augusto di Umberto da Biella (medaglia d'argento della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Conciaria), Landra Domenico di Giuseppe da Volpiano, Seymandi Federico di Agostino da Torino, Casadio Giovanni di Guglielmo da Torino. — Promossi al 3.o anno: Gaviani Alberto di Alberto da Torino, Munarini Alberto di Luigi da Thiene (Vicenza). — Promossi al 2.o anno: Aderva Jacob di Marco da Botar (Romania), Liberman Leone di Marco da Kiew (Russia). — Promossi al 1.o anno: Cuccodoro Mario di Giuseppe da Villar Perosa, Ferraris Giovanni di Giovanni da Torino, Girardi Giovanni di Giovanni da Torino. — ... per gli operai. Corso annuale serale. Risultato degli esami finali. Degli Uomini G. Battista (medaglia d'oro della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Conciaria), Luparia Antonio (medaglia d'argento id.), Merlino Pietro (medaglia d'argento id.), Eburna Pio (medaglia d'argento id.), Barbero Giacomo (medaglia d'argento id.), Civio Amedeo (medaglia d'argento id.), Romagnoli Cesare (medaglia di bronzo id.), Consolvo Colombo (medaglia di bronzo id.), Quartino Augusto (medaglia di bronzo id.), Bellone Giulio. La borsa premio «Felice Pollone» di lire 100 fu assegnata al sig. Degli Uomini G. Battista. — Corsi serali di calzaturificio per gli operai. Risultato degli esami finali. Taglio delle pelli: Barresi Giuseppe, Bricco Giovanni, Fabrizio Giulio, Gomano Natale, Lavagnino Giacomo, Lusso Antonio, Massi Vito, Bertin Gustavo, Scarzella Michele, Tomarchio Giuseppe, Venezia Giacomo, Villa Francesco, Cardelli Luigi, Tornielli Battista, Sefincof Vassil, Locati Alessandro. — Confezione dei modelli: Barresi Giuseppe, Bricco Giovanni, Fabrizio Giulio, Gomano Natale, Lavagnino Giacomo, Locati Alessandro, Lusso Antonio, Massi Vito, Scarzella Michele, Tomarchio Giuseppe, Venezia Giacomo, Villa Francesco, Cardelli Luigi, Tornielli Battista, Sefincof Vassil, Santin Gustavo. — Prestatori di ... : Ceratti Francesco. — ... a macchina: Artuffo ..., ...

## Note spicciole

**Federazione provinciale fascista del commercianti.** — La presidenza della Federazione, autorizzata dal R. Intendente di Finanza, continua le pratiche per addivenire alla distribuzione delle polizze definitive del deposito. Tutti coloro, quindi, che effettuarono detto deposito, sono invitati a presentarsi entro il 31 luglio agli sportelli dell'Ufficio Amministrazione (via Cavour 8 - piano primo), nelle ore d'ufficio muniti della ricevuta provvisoria rilasciata a suo tempo dalla R. Tesoreria provinciale.

**A. L. P. A.** — Domenica 22 luglio grande gita turistica alle «Sorgenti del Po» (metri 2020). Partenza in torpedoni alle ore 6. Iscrizioni e chiarimenti in sede oggi e domani sera, giovedì.

**Giovane Montagna.** — XVIII Gita sociale, 21-22 luglio 1928, Croce Rossa, Valle di Viù, metri 3567. Partenza sabato ore 14 in auto. Arrivo a Torino ore 22,30 di domenica.

**Unione Alpinisti Ugei.** — Domenica inaugurazione del nuovo Rifugio Monte Gramero della Sezione di Valle Pellice. Tutti i soci sono invitati alla cerimonia. Comitiva A, sabato 21 partenza in torpedone piazza Palecapa ore 15 e ore 17; Comitiva B, sabato 21 partenza in treno stazione P. N. ore 14,30; Ritorno domenica sera ore 22. Iscrizione in sede via Cavour 8 a tutto venerdì sera.

**Circolo Famigliare Campidoglio.** — Questa sera, ore 21, in sede via Lovanna 10 assemblea generale dei soci.

**133.a Legione Balilla «Emanuele Filiberto».** — Questa sera 18 c. m. alle ore 20,30, tutti gli iscritti al Campeggio di Balilla di Noli, dovranno presentarsi in Via Andrea Provana 4 per importanti comunicazioni.

**Pro Arte e Cultura.** — Domenica 22 corrente gita a Crissolo e sorgenti del Po. Iscrizioni a tutto venerdì in via Mancini 66.

**Un portafoglio** con lire 140 e documenti personali è stato smarrito dal meccanico Giovanni Bellinelli, abitante in via Foligno 52, il quale si raccomanda a chi l'ha trovato.

## Stato Civile di Torino

17 luglio 1928.

| | |
|---|---|
| NASCITE | 42 |
| MATRIMONI | 4 |
| MORTI | 36 |

NASCITE: Maschi 20, femmine 22.

MATRIMONI: Pratarino Vincenzo con Vigna Rosa — Mosso Giovanni con Giolito Margherita — Bosi Labano con Viridari Elena.

MORTI: Visetti Angelo di Antonio, d'anni 74, di Busalla, calderaio, via Pettinengo 1 — Dellacqua Michele fu Lorenzo, id. 75, di Pinerolo, manovale, via Layal 25 — Pallone Carlo fu Giuseppe, id. 51, di Torino, industriale, via Ettore de Sonnaz 4 — Riva Angela vedova Marzoni, id. 71, di Vignale Monferrato, agiata, via Cibrario 9 — Novasio Maria vedova Ogliotti, id. 74, di Fontaneto Po, casalinga, via S. Donato 52 — Principale Angela maritata Floris, id. 47, di Sassari, casalinga, via G. Medici 5 — Tabbia Domenico fu Giovanni, id. 78, di Crescentino, pensionato, corso Valentino 20 — Garizio Irene maritata Bonomi, id. 58, di Brusasco, casalinga, corso Regina Margherita 150 — Rosio Vittoria vedova Lisa, id. 80, di Pollino, casalinga, via Bonelli 3 — Ferro Maddalena maritata Tosetti, id. 54, di Verolengo, casalinga, corso Inghilterra 29 — Quaglia Giuseppe fu Giacomo, id. 56, di Albignano, ... , via Andrea Provana 3 — Filetto Maria maritata Candellero, id. 61, di Venaria R., casalinga, via Consolata 4 — Adami Elisa fu Giovanni, id. 66, di Brusasco, agiata, via Passalacqua 1 — Rocco Giuseppe fu Giuseppe, id. 83, di Torino, cantoniere, via Parma 54 — Varvello cav. Paolo fu Giovanni, id. 66, di Grana Monf., pensionato, via dei Mille 44 — Fagone Luigia di Sebastiano, giorni 5, di Torino, via Berthollet 27 — Bailor Maria di Giovanni, id. 8, di Torino, via S. Secondo 100 — Ravarengo Maria vedova Barberis, d'anni 81, di Trino Vercellese, casalinga — Bosso Giuseppe fu Paolo, id. 38, di Vercelli, muratore — Dumont Fiorentina maritata Toso, id. 56, di Chambery, casalinga — Lavarelli Eugenio fu Paolo, id. 53, di Torino, decoratore — Toffolo Teresa fu Antonio, id. 84, di Pordenone, casalinga — Venturi Pompeo fu Giuseppe, id. 76, di Terra del Sole, infermiere — Proia Pelagia maritata Degioli, id. 81, di Aglia, levatrice — Carmine Teresa fu Giuseppe, id. 83, di Avigliana, casalinga — Dallan Luigia di Claudio, id. 27, di Oulx, casalinga — Coda Eugenio fu Giovanni, id. 55, di Torino, carrettiere — Bioletti Maria fu Ignazio, id. 79, di Montanella, cameriera — De Benedetti Giacomo fu Samuele, id. 88, di Torino, negoziante — Gavazza Annibale fu Paolo, id. 71, di Castagnole Monf., casalinga — Prato Giovanni, id. 78, di Torino, facchino — Bovoli Orsola vedova Zuffi, id. 75, di Bologna, casalinga — Sigo Agostino fu Giovanni, id. 20, di Torino, verniciatore — Bussone Livia, mesi 1, di Torino — Coppieri Rosa Delfina m. Sarra, di anni 74, di Bagnasco d'Asti, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 3.


TELEFONI DE «LA STAMPA»

| | |
|---|---|
| Direzione e Redazione | 40-046 |
| Cronaca e «Seguendo la Cronaca» | 40-047 |
| Amministrazione | 40-048 |

# ULTIME NOTIZIE

## IL MESSICO

## Il nuovo Presidente assassinato con 5 rivoltellate

**Parigi**, 17, notte.

*Un messaggio pervenuto dal Messico annuncia che il generale Obregon, di recente eletto presidente della repubblica come successore del signor Calles (che è attualmente ancora in carica) è stato assassinato poco dopo le 14 durante un banchetto tenuto in un ristorante della città di Sant'Angelo. Il generale Obregon è caduto sotto cinque rivoltellate. L'assassino, noto finora semplicemente sotto il nome di Giovanni, è stato arrestato e tradotto in carcere. Il presidente Calles non appena informato della tragedia, è corso a Sant'Angelo.*

*Fino a questo momento, non si conoscono le ragioni che hanno inspirato l'atto dell'assassino. Come è noto, il Messico fin dallo scorso anno è travagliato da una feroce guerra interna sviluppatasi in seguito alla lotta del presidente Calles contro la Chiesa cattolica. Fino a questo momento è impossibile dire se l'assassino del generale Obregon (che passava a torto od a ragione, per essere propenso alla pacificazione) sia in correlazione con gli eventi sanguinosi che si svolgono senza tregua da lunghi mesi in terra messicana.*

### Lo Stato di Jalisco liberato dai ribelli

**Città di Messico**, 17 notte.

Secondo i calcoli basati su rapporti non ufficiali, ma attendibili, dal principio del corrente anno circa 1200 ribelli sono rimasti uccisi negli scontri con le truppe federali, avvenuti nello Stato di Jalisco, e cioè nella regione dove l'attività rivoluzionaria è stata maggiore. Durante lo stesso periodo 177 capi del movimento rivoluzionario si sono arresi alle autorità militari. Queste affermano ora che lo Stato di Jalisco è stato liberato dalle bande di ribelli; restano ancora alcuni piccoli gruppi di banditi, che sono però attivamente ricercati da reparti di truppe federali. *(United Press)*

### Una serie di combattimenti

**Città di Messico**, 17 notte.

Si annunzia ufficialmente che 25 ribelli sono rimasti uccisi e 51 feriti durante una serie di combattimenti svoltisi nello Stato di Colima, tra il 9 ed il 14 corrente. Le truppe federali hanno avuto 5 morti e 17 feriti. Esse sono riuscite a scacciare i ribelli dalle posizioni strategiche che occupavano sulle montagne. *(United Press).*

### Sanguinoso bilancio nello Stato di Guanajuato

**Città di Messico**, 17 notte.

Nello scorso mese, nel solo Stato di Guanajuato si sono avuti sette scontri sanguinosi tra ribelli e truppe federali. I ribelli uccisi ammontano complessivamente a 54. Nell'ultimo scontro, i ribelli ebbero 22 morti e 200 feriti. *(United Press).*

### Le guerriere del Nicaragua

**Barranquilla** (Colombia), 17 notte.

Il giornale *La Nacion* pubblica una intervista che un suo inviato ha avuto dal generale nicaraguano José Cesare Rivas. Quest'ultimo, parlando dell'attività dei rivoluzionari liberali, ha rivelato che il generale Sandino ha organizzato un battaglione di donne, impiegandole nelle operazioni contro i marinai degli Stati Uniti.

— Il reparto femminile — ha soggiunto Rivas — ha già reso importanti, eroici servizi. Le donne che ne fanno parte hanno affrontato il fuoco senza la menoma titubanza ».

Il battaglione, che è comandato dalle mogli dei generali Sandino e Rivas, è attualmente concentrato nel campo di Bonanza. Esso è continuamente rafforzato da nuove reclute e perfino numerose adolescenti si mostrano decise a combattere.

### Gravi disordini presso Calcutta

**Londra**, 17 notte.

I giornali ricevono da Calcutta che sono scoppiati gravi disordini a Borestad, una trentina di chilometri da Calcutta. In seguito a licenziamento, gli operai hanno lanciato proiettili contro gli stabilimenti di filatura di juta. La polizia ha dovuto aprire il fuoco sugli assalitori, 23 dei quali sono rimasti feriti. Sono rimasti feriti anche un ufficiale e vari agenti di polizia. Sono stati operati parecchi arresti. *(Stefani).*

### La viva soddisfazione di Mussolini per la Mostra della stampa a Colonia

**Roma**, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale, il dottor Giulio Barella, commissario del Governo all'Esposizione internazionale della stampa di Colonia. La dettagliata relazione ha molto interessato il Capo del Governo, il quale ha manifestato alla fine il suo alto compiacimento per il pieno successo del padiglione italiano che, come è noto, è stato organizzato e allestito in 27 giorni. Il dottor Barella ha descritto all'on. Mussolini tutte le fasi della solenne cerimonia inaugurale e della prima giornata. Il Duce ha appreso con soddisfazione che il 10 luglio, dalle ore 11.30 alle 19, circa 27.000 persone erano passate attraverso le sale del nostro padiglione e che la folla dei visitatori si interessava particolarmente dei preziosi documenti storici e dei cimeli della Rivoluzione fascista, esposti nella sala d'onore. Il Capo del Governo, in considerazione di questo successo riconosciuto unanimemente dalle autorità di Colonia e dalla stampa tedesca, dava ordine al dottor Barella di trasportare, a esposizione chiusa, tutto il materiale a Roma per ricostruire nel Palazzo dell'Esposizione il nostro padiglione. La Mostra della stampa italiana rimarrà aperta a Roma fino al 31 dicembre. Quindi, avendo il Capo del Governo deciso di partecipare anche all'esposizione della stampa che avrà luogo a Barcellona nel 1929, nominava il dottor Barella commissario del Governo, dandogli l'ordine di inviare colà tutto il materiale oggi esposto e di raccoglierne dell'altro, sì che anche nella prossima manifestazione l'Italia vi abbia un degno successo.

### La morte del sen. Di Sant'Onofrio

**Roma**, 17 notte.

E' morto il senatore marchese Ugo Di Sant'Onofrio. *(Agenzia Stefani).*

## GIOLITTI

## La stampa francese

**Parigi**, 17, notte.

La morte di Giovanni Giolitti suscita nella stampa parigina biografie ampie e dettagliate. Ma l'impressione generale che si ricava dalla loro lettura non ha nulla che somigli ad un panegirico. Vengono negate al defunto le qualità del vero e proprio uomo di Stato per accordargli unicamente quelle di abile maneggiatore di uomini. Particolare suggestivo, all'infuori dell'organo socialista della sera, il *Soir*, il quale pubblica un articolo dell'ex-direttore dell'*Avanti!* Pietro Nenni, non scevro di simpatie per l'uomo di Dronero, nessun giornale parigino ha nemmeno tentato di additare in Giolitti il paladino del costituzionalismo contro la riforma fascista.

Gli avversari più feroci dell'attuale regime italiano hanno esteso all'on. Giolitti il loro rancore contro l'Italia nuova, confondendo il passato e il presente in una sola e medesima avversione. La stampa autorevole adotta un tono riservato verso il rappresentante più tipico del vecchio regime, ed un atteggiamento che si tradisce ispirato dall'amarezza del ricordo del neutralismo giolittiano. Così, il *Journal des Débats* vede nel defunto Presidente del Consiglio il responsabile del crepuscolo parlamentare italiano e scrive:

« Se si guarda da vicino, non sono i sarcasmi di Mussolini che hanno screditato e rovinato in Italia il regime parlamentare, bensì la sprezzante adulazione di Giolitti. Questo disprezzo non appariva minore nelle ore di trionfo. Bisogna aver visto Giolitti sorridere di fronte a un capo della « sua » opposizione, bisogna aver visto questo capo della — ripetiamo — sua opposizione dopo aver votato per lui gettargli in volto la parola « dittatore ». Però Giolitti più diventava onnipotente e più si sforzava di non apparirlo. La sua bonomia, la sua assenza di alterigia, il suo tono di vita sempre modesto, facevano tollerare a tutti, e anche dimenticare a qualcuno, il carattere assoluto della sua autorità. Mai uomo di Stato sacrificò meno la realtà del potere alle sue apparenze. Un successo clamoroso l'imbarazzava al punto di avere l'aria di scusarsene. Gli conveniva meglio vincere in silenzio e registrare da solo il trionfo della sua volontà ».

Con diverso sentimento, il Bainville, dice sulla *Liberté*, presso a poco le stesse cose:

« L'on. Giolitti incarnava un'epoca e un sistema. Nella storia dell'Italia moderna egli era parlamentare per eccellenza. Durante trenta anni egli ha tratto dal parlamentarismo tutto quello che si poteva trarne. Egli ne sapeva tutte le astuzie e le usava. Soprattutto, sapeva che per essere padrone del Parlamento bisogna essere padrone delle elezioni e che per essere padroni delle elezioni bisogna avere con sè l'amministrazione. Perciò, gli avversari di Giolitti lo hanno accusato di essere il grande corruttore pubblico ed è in parte contro il suo sistema di governo che la reazione fascista ha avuto luogo ».

Un commento equanime ed equilibrato è quello, brevissimo, del *Temps*, il quale scrive:

« Con Giolitti scompare l'ultimo rappresentante della politica italiana quale la concepiva Crispi. Egli non fu, a dire il vero, un grande uomo di Stato con larghe concezioni di insieme, ma aveva solide qualità di organizzatore e di amministratore e una pieghevolezza che gli permetteva di adattarsi alle circostanze più delicate. E questo spiega come dal 1890 al 1912 egli sia stato costantemente in prima fila sulla scena politica a Roma, in molte ore difficili, come un vero padrone del parlamento. Egli commise però l'errore di prendere posizione contro l'entrata in guerra dell'Italia. All'indomani della vittoria degli Alleati, non fu di quelli che falsificarono la soluzione dei problemi del dopoguerra. Fu nel 1920 in mezzo ai disordini politici che esistevano allora dall'altro lato delle Alpi che Giolitti assunse, per l'ultima volta, la responsabilità del potere. Ma i metodi di governo che erano i suoi stavano per essere sacrificati definitivamente a quelli del Fascismo, il quale al suo inizio ha salvato l'Italia dall'anarchia ».

### Il Congresso dell'Internazionale comunista

**Berlino**, 17 notte.

Dopo un intervallo di quattro anni, si è aperto oggi a Mosca il terzo Congresso dell'Internazionale comunista. Il programma prevede un rapporto del Comitato Esecutivo sul periodo trascorso, un rapporto sulla situazione dell'Unione sovietica, un rapporto sulla questione della guerra, un rapporto sulla formulazione del programma dei vari partiti comunisti di ogni Paese.

Il rapporto sui 4 anni decorsi dal 1924 al 1928, culminerà per quanto riguarda l'Europa nella constatazione che la cosidetta epoca di stabilizzazione del capitalismo con la sua accentuazione dei contrasti di classe ha portato in molti paesi, e specialmente in Germania, in Francia ed in Polonia, alla radicalizzazione delle masse, cosicchè d'ora in poi la tattica dei partiti comunisti deve in prima linea essere rivolta alla intensificazione della lotta contro la social-democrazia per togliere le masse e creare così il fronte unico del proletariato.

Circa la questione della guerra, il Congresso sosterrà che le guerre sono dovute a contrasti capitalistici e ne trarrà la conclusione che perciò la lotta contro la guerra il partito comunista deve condurla cercando di trasformare la guerra creata dal capitalismo in guerra civile. Circa la situazione dell'Unione sovietica, il Congresso insisterà nel dichiarare che i mali da cui l'Unione sovietica è travagliata sono da ascrivere alle potenze capitalistiche confinanti, e che lo sviluppo dell'Unione sovietica è ostacolato da attacchi a mano armata da parte di queste potenze, cosicchè le masse operaie di esse dovranno concorrere positivamente alla protezione del primo Stato proletario del mondo. Il Congresso raccomanderà la intensificazione della lotta contro la opposizione trotzkista.

### La disoccupazione inglese

**Londra**, 17 notte.

Sono comunicate questa sera ai giornali le ultime statistiche della disoccupazione in Inghilterra. Da esse risulta che il numero dei disoccupati al 9 luglio era di un milione e 248 mila. Tale cifra implica un aumento di 25 mila disoccupati sulla cifra della settimana precedente e di 206.000 sul numero di operai senza lavoro nella corrispondente settimana del luglio 1927.

### Lessona ha preso possesso del suo ufficio

**Roma**, 17 notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario all'Industria e Commercio, on. Lessona, che ha avuto nella mattinata un lungo colloquio col Ministro, on. Martelli. Egli ha preso oggi possesso del suo ufficio.

## Il dramma polare

### Buneau-Varilla il diffamatore dell'Italia definito da un suo ex-redattore

**Roma**, 17, notte.

La campagna diffamatoria e oltraggiosa di una parte, e la meno considerata, della stampa straniera, nei confronti dell'impresa Nobile, è anche oggi energicamente controbattuta dalla stampa romana.

Qualche giornale francese, non avendo esitato ad agitare il nome di Amundsen e Guilbaud, come un rimprovero, e a gridare ad una pretesa congiura del silenzio a loro riguardo, il *Tevere* risponde:

« Il presunto silenzio è pieno del nome di Ravazzoni, è pieno del rombo di un motore italiano che trascina disperatamente nel cielo del mare di Barents per sei, sette e otto ore quotidiane un italiano, le cui forze sono tutte tese a uno scopo: ritrovare Guilbaud e Amundsen. Se mai il silenzio è per Ravazzoni, italiano; se mai la indifferenza è per l'eroismo di Ravazzoni, italiano; se mai la pubblica incuria accentua la solitudine di Ravazzoni che, pensosamente, cerca nel mare di Barents gli sperduti. L'eroismo di Ravazzoni vale quello di Guilbaud e quello di Amundsen: primo. Secondo: senza tanti infingimenti, senza troppa ricerca di frasi è venuto il momento di domandare a francesi ed a norvegesi perchè mai Guilbaud e Amundsen vollero tenersi lontani dalle basi attrezzate per i soccorsi comuni, estranei alla organizzazione già esistente, perchè vollero ignorare il comando italiano al quale tutte le spedizioni aeree e navali facero e fanno capo. Ci fu un non dissimulato dispregio degli sforzi altrui in quella partenza autonoma; fummo forse noi italiani a consigliarli? Eppure c'è un italiano che si logora sul mare di Barents alla ricerca degli scomparsi. E il nome di questo italiano è forse ignorato dai francesi e dai norvegesi vociferanti ».

E poichè nel coro dei diffamatori non ha mancato di inserirsi certa maccheria stampa svedese, la quale parla di salvataggi inesplicabili, lo stesso giornale aggiunge:

« Se gli Svedesi parlano di Nobile, noi parleremo di Lundborg, del valoroso Lundborg. E soffocheremo la pena che il discorso ci farà. Lundborg è tornato per salvare un altro naufrago. Ora è naufrago anche lui. Giunge Schyberg con un altro apparecchio. E perchè salva Lundborg? Non poteva salvare uno di quelli che giacevano sotto la tenda da più di quaranta giorni? Lundborg stava bene: l'aviatore svedese Yacobsen dice testualmente che « le sue condizioni fisiche erano buone, nonostante la forte scossa momentanea ». Perchè dunque il suo compagno salva lui e non Bekounek, e non Troiani, se proprio non era possibile portare via Cecioni? E' stato detto che Lundborg, all'arrivo del compagno svedese, si sia precipitato sull'apparecchio e, gettatosi nella carlinga, vi sia svenuto; si sarebbe ripreso soltanto alla fine del volo. Ci rifiutiamo di credere questo; anche di Nobile è stato stampato — mentendo — che si sia rotta una gamba correndo incontro al salvatore. Ma, perchè i giornali svedesi non intervistano Schyberg per sapere i motivi della sua scelta? ».

A proposito poi dei noti attacchi del *Matin*, il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera di un suo collaboratore, il quale, riportandosi ad un volume stampato nel 1908 dei signori F. I. Mouthou, già redattore del *Matin* stesso, sulle campagne fatte dal giornale, mette in luce la figura del proprietario del foglio francese, Buneau-Varilla.

La lettera, dopo avere ricordato che l'autore del libro afferma che il giornalismo uso *Matin* « nasconde un affare dietro ogni campagna e un colpo di Borsa dietro ogni telegramma e ne dà la prova », richiama attraverso il volume stesso varie campagne fatte dal giornale: quella contro Re Leopoldo del Belgio, contro il ministro Chaumié, contro l'assenzio; le brutte giuocate al pubblico francese sulle sottoscrizioni, ecc. ecc., svelandone i retroscena, prosegue:

« L'autore del libro scrive che a frequentare certe case losche come quella del *Matin*, « on risque toujours de monter sur un bidet pour precher la morale ».

La lettera aggiunge che a Buneau-Varilla capita talvolta di essere onesto... per distrazione: ricorda che l'avvocato della signora Syveton, sospettata della morte misteriosa del marito e difesa dal *Matin*, le dice che sarebbe stato meglio per lei se avesse ucciso il marito piuttosto che essere difesa dal *Matin*, poichè sarebbe meno disonorevole, e conclude:

« Quando quel giornale vi offre delle informazioni, dei telegrammi, degli avvisi, acquistateli in piena luce come le vostre scarpe e i vostri cappelli; ma se esso avvolge il tutto in carta igienica e morale, fate attenzione: la merce è guasta. E se per di più quando vi avvicinate esso intona l'apologia dell'abnegazione, l'inno alla virtù, il canto del soldato, la Marsigliese, nascondete il vostro portafogli: Varilla sta per passare! ».

### Il « Manchester Guardian » contro i calunniatori

**Londra**, 17, notte.

Il *Manchester Guardian* in un articolo editoriale, protesta oggi contro la campagna indetta da alcuni giornali del continente contro il generale Nobile ed i membri della spedizione artica. Il giornale dice che il disastro che ha colpito l'audacissima impresa aeronautica italiana dovrebbe sollevare nel mondo la simpatia per l'equipaggio e unire le Nazioni in una gara di solidarietà per soccorrere le vittime dell'*Italia*. Invece di simpatia e di cooperazione internazionale, la stampa continentale non se der prova di altro che di malvolere. « Appunto per questo — scrive il *Guardian* — atteniamoci alla massima cautela nell'accettare versioni che forniscono argomento a gravi censure a carico di alcuni aeronauti, fino a tanto che non saremo in possesso dalle loro stesse dirette spiegazioni ». Si rimprovera al generale Nobile — sempre secondo il *Guardian* — di avere consentito ad abbandonare i compagni. Ma, fino a questo momento, si ignora quali fossero le sue condizioni fisiche e morali e quali considerazioni abbiano guidato il generale, i suoi compagni di avventura e il salvatore svedese ad agire in modo così diverso dal consueto. E, a maggior ragione l'Inghilterra deve astenersi dal raccogliere gli attacchi che alcuni giornali continentali rivolgono ai maggiori Zappi e Mariano. « La sola versione — soggiunge il giornale — che si possegga al momento attuale non proviene direttamente da loro ed è estremamente improbabile che essi si trovino in condizioni fisiche e morali tali da poter dare a chicchessia un coerente resoconto della loro avventura ». Il giornale conclude dicendo che un giudizio potrà essere emesso soltanto quando i protagonisti del dramma polare saranno fisicamente e moralmente in grado di far conoscere, con tutti i dettagli desiderabili, l'intera odissea del loro tragico volo.

### Le due ore supreme di Mariano e Zappi

**Oslo**, 17 notte.

*Il professore norvegese Hoel, il quale trovasi a bordo del Krassin, ha comunicato all'United Press le seguenti notizie sul salvataggio dei comandanti Mariano e Zappi. I due naufraghi furono raccolti morenti di fame. Essi videro per la prima volta un aeroplano il 19 giugno, e allora tagliarono alcuni indumenti e li distesero sul ghiaccio formando le parole « Aiuto. Viveri ». Quando lasciarono l'accampamento di Nobile insieme a Malmgreen, essi avevano scarpe di pelle di renna, vestiti insufficienti per ripararsi dal freddo, una sola coperta, alcune corde, dei coltelli, una piccola scure e non possedevano nemmeno un'arma da fuoco.*

*Il prof. Hoel dice che due giorni dopo aver lasciato la tenda rossa, Malmgreen cominciò a soffrire per il freddo intenso e per la ferita al polso, ma rifiutò di tornare indietro credendo che fosse impossibile ritrovare le tracce del cammino percorso. Il 14 giugno Malmgreen barcollò e cadde. Allora, Zappi cercò invano di rianimarlo e per fargli riprendere il cammino. Malmgreen aveva i piedi congelati del tutto, e perciò egli chiese ai compagni di lasciarlo, portando con loro tutti i viveri. Mariano e Zappi, dopo inutili resistenze, furono costretti ad arrendersi e ripresero il cammino. Avevano percorso appena cento metri, quando si voltarono per vedere se Malmgreen avesse cambiato parere. Ma Malmgreen, il quale stava sempre sdraiato, gridò loro: « Perchè non ve ne andate? ».*

*Mariano era indebolito ma continuò la marcia fino al 26 giugno, giorno in cui rimase accecato dalla neve. Per quattro giorni consecutivi, i due furono costretti a rimanere nella stessa posizione. Erano a tre o quattrocento metri dall'isola di Brock allorchè si formò uno specchio di acqua libera. Tentarono ripetutamente, ma sempre inutilmente, di passare sulla banchisa opposta. Frattanto, il blocco di ghiaccio sul quale si trovavano, incominciò a derivare prima verso Capo Smith poi verso Capo Bruun. Il blocco, per giunta, ogni giorno diveniva sempre più piccolo e andava perciò alla deriva con crescente rapidità. Se il Krassin fosse arrivato un paio d'ore dopo, forse sarebbe stato troppo tardi.* (United Press).

### Un invito a Biagi dei giornalisti bolognesi « All'insegna delle tagliatelle »

**Bologna**, 17 notte.

L'eroico radiotelegrafista Biagi, parlando sulla « Krassin » ha espresso, scherzosamente come di consueto, il desiderio di aprire il giorno che ritornerà in patria una trattoria che lo compensi di tutti i patimenti del Polo. La trattoria avrebbe sulla porta la scritta: « All'insegna del pack ». I giornalisti bolognesi, incoraggiati da questo desiderio del valoroso Biagi, si permettono intanto di invitarlo a cena. Sarà una cena all'insegna delle tagliatelle, alle quali egli verrà senza dubbio partecipare appena gli sarà possibile. L'invito dei giornalisti bolognesi raggiungerà il valoroso soldato a bordo della nave russa insieme agli auguri per la sua seconda paternità che gli sorrida proprio in questi giorni. Ecco pertanto il testo del telegramma inviato all'avv. Giorgio Pini, direttore del *Resto del Carlino* e segretario regionale del Sindacato giornalisti al valoroso radiotelegrafista dell'« Italia »: « Giornalisti bolognesi, orgogliosi vostro eroismo ed esultanti salvezza, vi inviano a grande cena tagliatelle appena possibile. Vogliate rispondere. Saluti ».

### Scendono dalla loro macchina e sono investite da un taxi

**La madre è morta e la figlia gravissima - L'investitore si dà alla fuga.**

**Ferrara**, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16,30 la signora Malvina Luppi, di anni 57, e la di lei figlia Carolina, ambedue del paese di Iolanda di Savoia, erano scese in automobile alla nostra città. Appena giunte e fermatesi in Piazza Trento e Trieste, scendendo dalla macchina, venivano investite da un'auto pubblica della Ditta Chiozi, pilotata dallo chauffeur Cerchiari Florio e gettate violentemente a terra. Raccolte subito da alcuni passanti e dallo stesso conducente, venivano caricate sulla macchina investitrice e trasportate all'ospedale. Giunti davanti al Pio Istituto lo chauffeur si accorgeva con raccapriccio che la Malvina Luppi, la quale aveva riportata la frattura del cranio, era morta, cosicchè preso dal terrore, si dava alla fuga ed è tuttora latitante. La figlia della Luppi, alla quale non è stata ancora comunicata la morte della genitrice, ha riportato varie ferite ed è stata colta da uno choc nervoso per cui sulle condizioni i sanitari hanno espresso un giudizio riservato.

### Sta sott'acqua mezz'ora e ne esce vivo

**Copenaghen**, 17 notte.

Si apprende oggi un caso straordinario di resurrezione. Mentre stava bagnandosi con un compagno in prossimità di Moen, certo Rasmussen scomparve sott'acqua. Il suo compagno fu incapace di salvarlo e chiamò aiuto. Un medico tedesco, il dottor Thiele di Flusburgo, giunse in autocanotto sul luogo dell'accidente e riuscì a riportare l'annegato alla superficie dell'acqua. Dopo energici sforzi e dopo avere praticato a lungo la respirazione artificiale, il dottor Thiele riuscì a ridare la vita al Rasmussen. Questi era rimasto per più di mezz'ora nell'acqua e quando ebbe ripreso i sensi dichiarò che la sua dimora in fondo al mare gli era parsa un sonno magnifico!

### MacDonald rieletto a capo del gruppo parlamentare laburista

**Londra**, 17, notte.

Le polemiche che si svolgono in seno al partito laburista fra l'ala liberaleggiante, comprendente la grande maggioranza dei membri del partito, e l'estrema sinistra capitanata da alcuni membri più o meno influenti del vecchio partito indipendente, occupano alquanto posto fra le colonne di varii giornali specialmente liberali, ma non sembrano per ora esercitare ripercussioni di sorta sulla compagine del partito laburista. Oggi ha avuto luogo la riunione del gruppo parlamentare laburista. Ad essa si attribuiva una particolare importanza, poichè si riteneva che l'accentuato contrasto di tendenze nel partito si sarebbe ripercosso nella riunione di oggi, consentendo di giudicare fino a qual punto Mac Donald, contro il quale sono diretti i più pungenti strali dell'estrema sinistra, continui a godere della fiducia del partito. Orbene, nella riunione di oggi l'on. Mac Donald è stato rieletto presidente del gruppo parlamentare senza che nessuno dei membri osasse porgli contro la candidatura di uno qualsiasi dei suoi attuali avversari. Mac Donald è stato quindi eletto ad unanimità presidente, e Clynes, pure all'unanimità, vice-presidente.

### La ripresa dei rapporti russo-tedeschi dopo la sentenza del Donetz

**Berlino**, 17, notte.

Dopo la sentenza del processo del Donetz, che ha finito per soddisfare la pubblica opinione tedesca, conciliando i malumori che erano sorti al principio e che avevano condotto alla rottura delle trattative commerciali esistenti fra i due Paesi, si pensa ora alla ripresa e in genere alla revisione dei rapporti commerciali economici e giuridici reciproci. Il processo stesso ha dimostrato per i tedeschi la necessità di una revisione dei rapporti affinchè i cittadini tedeschi che vanno in Russia per la ricostruzione economica di quel paese, non siano ulteriormente esposti ai pericoli sorgenti dalle esigenze e dagli urti della politica interna sovietica. A questo proposito, si annunzia che l'ambasciatore tedesco a Mosca, conte von Brockdorff Rantzau arriverà a Berlino il giorno 24. Scopo del suo viaggio sarà di prendere istruzioni dal suo Governo circa la ripresa delle trattative commerciali col Governo sovietico e soprattutto sulla questione della protezione giuridica dei tedeschi in Russia. E' stato, del resto, in questi giorni a Berlino anche il membro del Commissariato degli Affari Esteri russo, Stomaniakof.

### Verso un colpo di scena nell'affare Loewenstein?

**Bruxelles**, 17 notte.

Il « Soir » in una corrispondenza da Dunkerque annunziava che il commissario centrale di quella città aveva ricevuto una lettera anonima proveniente da Parigi, nella quale una signora lo informava di compiere tardivamente una missione di cui sarebbe stata incaricata dal finanziere Loewenstein, prima della sua partenza per Londra. L'anonima corrispondente affermava che Loewenstein le aveva dato una lettera che doveva essere consegnata alla signora Loewenstein in caso di disgrazia. Quest'ultima lettera era annessa a un messaggio sotto busta chiusa, indirizzato alla signora Loewenstein a Bruxelles. Il commissario centrale ha inviato il plego al Procuratore del Re a Bruxelles, che si incaricherà di consegnarlo alla destinataria.

Il « Soir » fa seguire questa corrispondenza da una nota, dicendo che i parenti di Loewenstein a Bruxelles dichiarano di non avere conoscenza di questo nuovo incidente che considerano come una fantasia.

### Il Landru marsigliese avrebbe ucciso anche uno chauffeur

**Parigi**, 17, notte.

Si ha dall'Havre che la signora Ventosa, il cui marito chauffeur venne assassinato nel dicembre del 1926 in Tunisia, ed ora stabilitasi con i suoi figliuoli in quella città, ha scritto al giudice istruttore chiedendo di essere posta a confronto con Pietro Rey, il Landru marsigliese presunto autore anche di questo assassinio. Rey ha negato energicamente il fatto, ma la vedova Ventosa precisa che all'inizio del dicembre del 1926 Rey comperò un'automobile da suo marito e gli chiese di accompagnarlo a Sidi Bel Abbes, ove doveva aver luogo la consegna della vettura e il pagamento. Durante il viaggio, Rey uccise Ventosa e per far credere ad un accidente fece passare la vettura sul corpo che egli trascinò poi nella foresta di Tanera dove venne ritrovato.

### Il tesoro di Ancona

### 15 chilogrammi di monete ricuperate nel porto

**Ancona**, 17 notte.

Come si ricorderà, circa tre mesi or sono una draga che stava scavando i fondali del nostro porto, recava alla superficie, insieme al fango, parecchie monete d'oro attribuite al principio del XVIII secolo. In seguito all'interessamento del direttore del nostro Museo archeologico, da alcuni giorni sono stati iniziati a mezzo di palombari i lavori per il ricupero di questo tesoro, e pare che detti lavori daranno risultati più soddisfacenti. Infatti sono già venute alla luce ben 2219 monete, che unite a quelle già ricuperate, ammontano a circa 15 chilogrammi di oro.

### La tragica morte di un fratello dell'on. Codacci Pisanelli

**Roma**, 17, notte.

Stasera, nei pressi del Policlinico, il signor Mario Codacci Pisanelli, di anni 71, segretario delle Ferrovie dello Stato a riposo e fratello dell'on. Codacci Pisanelli, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria, è stato sbalzato a terra da un improvviso arresto della vettura stessa e riportava la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

### Fulminato da una scarica elettrica

**Genova**, 17 notte.

Quest'oggi l'operaio elettricista Vincenzo Barosso di 48 anni, da Montoggio, mentre stava eseguendo un impianto nell'acquedotto di Val Noci, veniva investito da una scarica elettrica rimanendo fulminato.

### La morte d'un corridore automobilista tedesco

**Berlino**, 17 notte.

L'automobilista Von Halle che nel Gran Premio di domenica al Nurburg rimase ferito per il rovesciamento della sua macchina è morto stanotte all'ospedale di Adenau in seguito alle lesioni riportate.

## TEATRI

**AL CHIARELLA.** — Domani sera inizierà il corso delle sue rappresentazioni la « Compagnia Italiana di operette » con il « Trillo del diavolo » di A. Cuscinà e C. Lombardo. L'operetta sarà diretta dal maestro cav. Giuseppe Curatolo.

### Il ratto di una fanciulla fallito per l'intervento di un carabiniere

**Napoli**, 17 notte.

La giovane Anna Esposito, dopo avere amoreggiato con certo Felice Nappi, per volere dei parenti lo lasciò e si fidanzò con l'ex carabiniere Pasquale Petilli, col quale doveva sposarsi il 19 corrente. Il Nappi allora decise di rapire la ragazza, e l'attese in una strada che essa era solita percorrere, insieme con due suoi amici. Allorchè la Esposito comparve i tre la circondarono, ma la giovane prese ad invocare soccorso facendo accorrere il carabiniere Cerellio che si trovava a passare in bicicletta e che impegnò una viva colluttazione coi malviventi, riuscendo a metterli in fuga. Essi allora gli esplosero contro alcuni colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto. A sua volta il carabiniere sparò contro i malviventi ferendo lievemente il Nappi che fu tratto in arresto.

### La contessa Gunaris ed un altro greco derubati all'albergo a Venezia

**Venezia**, 17 notte.

Oggi a mezzogiorno il signor Michele Livanos, di anni 56, da Chio, giunto qui con la moglie e la figlia, dopo aver fatto il bagno tornava all'albergo. La porta della sua stanza era chiusa, come l'aveva lasciata, ma si accorse ben tosto che la valigia era stata manomessa. Infatti gli erano stati rubati 4 biglietti da mille, 500 lire di gioielli, libretto di chèques sulla Midland Bank di Londra ed il passaporto. Il ladro non si era accorto che nel fondo della valigia c'era una cassettina contenente 300 mila lire di gioielli. Non è stato possibile scovarlo. Si ritiene che sia lo stesso individuo che l'altro giorno, pure in un'albergo, ha rubato, in un salotto attiguo alla camera della contessa Elena Theotokys Nicolas, vedova del presidente del Consiglio Gunaris, cinque portasigarette d'argento acquistati a Roma per 2500 lire, due altri portasigarette di avorio e smalto ed uno d'argento ed avorio, che la contessa aveva carissime perchè le era stato regalato dal suo avventuratomarito. Il bottino era magro, ma la contessa aveva seco dei gioielli di grande valore che per fortuna furono salvi.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CILLINO, vice-direttore responsabile.

# TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

# CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

## GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra -- Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

## GRESSONEY alt. 1600

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

## GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

## ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

## GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

## DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

## BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

## VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli BURZIO

## Courmayeur

Metri 1224

Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico) PROPRIETARI

ANGE - Foraldo
CENTRALE - Vallet
EDELWEISS - Fontana
EXCELSIOR - Berthod
BAY - Bay
MIRAMONTI - Ollier
MODERNE - Rollin
MONT BLANC - Bochatey
PURTUD - Brocherel
ROMA - Parigi
ROYAL - Comm. Chabloz Bertolini
SAVOYE - Pellgrax
UNION - Cav. Beghelli

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

## CHAMPOLUC (Aosta)

Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche al piedi del Monte Rosa

Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

CASTOR HOTEL

MODERNE HOTEL

HOTEL PENSION FAVRE

## COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

## HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

## PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta, m. 1010)

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

## HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

## PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

HOTEL TERME UNIVERS

## SAINT-VINCENT (Aosta)

HOTEL DU PARC

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, Proprietario

## COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

## COGNE

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio

## S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

## COGNE

HOTEL DE LONDRES

## SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

## EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

Tutti i comfort moderni

## SUPERGA - Lo storico colle - Belvedere delle Alpi

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

# LE VALLI DI LANZO

## Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TORINO p. | 6.10 | 7.5 | 8.5 | 8.15 | —.— | 11.— | 12.5 | 14.15 | 15.15 | 18.— | 18.25 | 19.35 |
| S. MAURIZIO | 6.47 | 7.40 | —.— | 8.49 | —.— | 11.33 | 12.40 | 14.51 | 15.49 | —.— | 19.3 | 20.11 |
| CIRIE' | 6.53 | 7.47 | —.— | 8.53 | —.— | 11.40 | 12.44 | 15.— | 15.56 | 18.28 | 19.11 | 20.19 |
| LANZO | 7.12 | 8.9 | 8.46 | —.— | —.— | 12.2 | —.— | 15.22 | 16.16 | 18.42 | 19.34 | 20.41 |
| GERMAGNANO | 7.18 | 8.18 | 8.50 | —.— | 11.15 | 12.6 | —.— | 15.31 | 16.22 | 18.46 | 19.43 | 20.45 |
| CERES | 7.42 | 8.44 | 9.5 | —.— | 12.8 | —.— | —.— | 15.57 | —.— | 19.2 | 20.9 | 21.10 |

## Servizi Automobilistici

**Eredi Durando - Viù**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Germagnano | 7,25 | 8,30 | 8,55 | 16,30 |
| Viù | 8,10 | 9,15 | 9,30 | 17,18 |
| Lemie | 9.— | 10.— | 10.5 | 18.— |
| Usseglio | 9,40 | 10,40 | 18,35 | 18,40 |
| Margone | 10.5 | 11.5 | —.— | —.— |

**Pietro Vigo - Ceres**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ceres | 9.— | 9.15 | 19.10 |
| Ala di Stura | 9,40 | 9,55 | 19.50 |
| Mondrone | 10.5 | 10.15 | 20.15 |
| Balme | 10,30 | 10,35 | 20,40 |
| Piano d. Mussa | 11,10 | 11,10 | —.— |

**Soc. C.A.U.T.O. - Ceres**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ceres | 9,— | 9,16 | 19.10 |
| Cantoira | 9.30 | —.— | 19,35 |
| Chialamberto | 9,55 | 9.46 | 19.50 |
| Groscavallo | 10.35 | 10.6 | 20.20 |
| Forno Alpi Graie | 10,65 | 10,16 | 20,40 |

## Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hotel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
CROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Rocciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzette): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Cornagiolero): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo delle Alpi*
» (Frazione Tornetti): *Antico Albergo dei Tornetti*

PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Brunerì*
» *Alb. Grotta di Maria* sind
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baracone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albero Fiorit.*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

# ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

## GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno. APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE. Ferrovia elettrica sino a Ceres. Automobile Ceres-Ala. Ore una e mezza di viaggio da Torino. Ufficio Postelegrafonico nell'Hôtel con servizio continuato anche festivo.

G. DOMINI, Proprietario.

## Alagna Valsesia

(Metri 1205)

Stazione Climatica Estiva

VILLE ED APPARTAMENTI

## BALME (alt. m. 1500 s. m.)

Grand Albergo Belvedere (Camussot)

## USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

## Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO

Grande Albergo della Posta

## MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

## RONCO CANAVESE

NUOVO HOTEL MODERNO

## CERESOLE REALE

Hôtel Levanna

## VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

## COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

## VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

HOTEL REGINA

## ALTA VALLE DEL PO

CRISSOLO

## R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di prim'ordine

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLA

MEDICO RESIDENTE

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

## Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

Noleggio Auto-Rifornimenti

## TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino -- Tre ore da Nizza

## BRIGA Cuneo Alta Valle Roya

GRAND HOTEL MIRAVALLE

## TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

# Grand Hôtel

Gestione: STRATTA e PALETTO.

## SAUZE D'OULX

ALBERGO MIRAVALLE

## VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

## BAGNI DI MARE SPOTORNO

## PALACE HOTEL

## Hôtel Umberto I SAN REMO

Vicino alla spiaggia

## SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale

Pensione completa Lire 30

## SAN REMO

HOTEL PARADISO

## BORDIGHERA

HOTEL AURORA

Prezzi miti

A. VENTURA Propr.

## Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

**ANDORNO** a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

**COSSILA** a 800 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

**GRAGLIA** a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. BOASENBA.

**OROPA** a 1000 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande o schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

## Albergo-Ristorante OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere

Pensioni di 1a e 2a Categoria

Salone Caffè con orchestrina

Autoservizi

PREZZI MODICI

## BIELLA

GRANDE ALBERGO RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

## PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

## CIT

Compagnia Italiana Turismo

All'Ufficio CIT

## Hôtel Cervetto

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

## BOUSSON

ALBERGO GADANI BERAUD

## GRAVERE-SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

## CESANA TORINESE

## BEAULARD (alt. m. 1200)

Nuovo Albergo Vittoria

## NUOVO ALBERGO ROMA

## MONCENISIO - Hôtel Posta

## SESTRIERES HOTEL

## MONCENISIO

Albergo del Lago

## PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL

## MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche

## FENESTRELLE

Albergo Tre Re

## VILLARETTO-ROURE

Albergo MONTE MALVICINO

## TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

## MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

## BOBBIO PELLICE

## VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

## RONCEGNO

PALACE GRAND HOTEL

## CURA KNEIPP

## VETRIOLO

GRAND HOTEL MILANO

HOTEL PENSION TRENTO